

18.06.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Regione, pubblicato l'avviso per individuare le società che dovranno costruire e gestire i due termoutilizzatori: si punta al project financing

# Rifiuti, ecco come saranno gli impianti

Dovranno trattare oltre 350 mila tonnellate di residui indifferenziabili all'anno. Critici i 5 stelle

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione cerca aziende che possano costruire e gestire due «termoutilizzatori» per chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia superando le emergenze cicliche che si verificano nella raccolta in base alla capienza delle discariche. Con un avviso pubblicato sul sito del dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti (e a giorni lo sarà anche sulla Gazzetta della Regione e su quella comunitaria) si dà avvio all'affidamento del processo di «progettazione, costruzione e successiva gestione fino a due impianti per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi».

I termoutilizzatori dovranno avere, ciascuno, una capacità di trattamento da 350 a 450 mila tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziabili e saranno situati uno in Sicilia occidentale (nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo o Trapani) e l'altro nella zona orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa). L'iter seguito è quello della finanza di progetto, pertanto le risorse dovranno essere messe a disposizione dalla società aggiudicataria, che dovrà anche gestire l'impianto in concessione. Adesso ci saranno novanta giorni per inviare la documentazione necessaria con la manifestazione di interesse ad un indirizzo di posta elettronica certificata dell'amministrazione. Secondo gli uffici della Regione potrebbero essere necessari tre anni per arrivare a realizzare gli impianti. L'avvio della procedura per la realizzazione dei due impianti era stato preannunciato, nei giorni scorsi, dallo stesso presidente della Regione Nello Musumeci, in conferenza stampa con l'assessore Daniela Baglieri. «Con questa scelta, condivisa da diverse Srr - commenta il governatore -, apriamo una nuova stagione che consentirà alla Sicilia di liberarsi finalmente dalla schiavitù delle discariche e allinearsi alle più avanzate Regioni del Nord. Nel frattempo, dobbiamo lavorare per finanziare i nuovi impianti che i Comuni vorranno programmare e per incrementare la raccolta



Rifiuti. Cumuli di immondizia nelle strade di Palermo

differenziata, già passata dal 20 al 42 per cento».

In Sicilia il nodo debole è quello degli impianti di smaltimento e di trattamento. «Nello smaltimento - ha ricordato il governatore nei giorni scorsi -, abbiamo trovato sei impianti pubblici, quattro dei quali già in esaurimento, e tre privati che avevano il 90% della raccolta. Abbiamo trovato la mancanza di un piano regionale, 10 Srr non attive, carenza di impianti. Lentezza burocratiche, impianti autorizzati con ordinanza del

presidente, 511 discariche esauste non classificate». «Nella raccolta differenziata - ha detto ancora -, abbiamo trovato una bassa percentuale dei Comuni, scarsa sensibilizzazione dei cittadini, gare d'ambito non avviate».

Di «ridicola idea e pure illegittima» parlano i deputati del Movimento 5 stelle. «Tra l'altro Musumeci si contraddice pure: dice di essere contro i privati, ma alla fine gli inceneritori saranno costruiti e, probabilmente, pure gestiti da privati. Chi beneficerà di tutto questo?» si chiedono i componenti della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino e Stefania Campo. «Chi conosce la materia - dicono -, sa che la gestione dei rifiuti deve partire dalle politiche sulla riduzione, sul recupero e sul riciclo, e solo alla fine, per il residuo, si pensa alle discariche o agli inceneritori. Invertire questo percorso non solo è anacronistico, ma è illegittimo perché espone la Regione alle procedure di infrazione europee. Però ci rendiamo conto certe informazioni non sono arrivate a Palazzo D'Orleans, dove si ragiona di gestione dei rifiuti come negli anni '80». «Ma anche volendo, per assurdo, accettare l'idea degli inceneritori - conclude Trizzino -, Musumeci non può calarli così dall'alto. Non funziona così. Non si può giocare con le leggi, ci sono delle regole da rispettare. Se vuole costruire inceneritori al posto delle discariche, deve riscrivere d'accordo il piano dei rifiuti, sottoporlo nuovamente al Parlamento e soltanto dopo che tutto l'iter sarà concluso potrà presentare il bando per i termovalorizzatori». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop dal Consiglio dei ministri

## Precari da assumere, Roma impugna la legge dell'Ars

PALERMO

Il Consiglio dei ministri ha impugnato alcuni articoli della legge di stabilità regionale dello scorso aprile perché le norme eccedono «dalle competenze statutarie della Regione siciliana» e «violano gli articoli 3, 81, terzo comma, 97, 117, secondo comma, lettera e), l), m), e terzo comma, e 118 della Costituzione» come si legge nella nota diffusa al termine della riunione nella serata di ieri.

Il governo nazionale smonta la possibilità di stabilizzare il personale Asu in servizio presso gli enti locali dell'amministrazione regionale. Si tratta di 4400 dipendenti occupati da più di 20 anni in diversi uffici periferici e che il governo Musumeci avrebbe voluto stabilizzare con la manovra approvata ad aprile dall'Ars. L'impugnativa accoglie gli appunti che erano stati mossi dall'ufficio legislativo e legale del Mef e che i tecnici avevano messo nero su bianco in vista dell'esame del Consiglio dei ministri già lo scorso 28 maggio. In oltre 17 pagine di considerazioni c'erano anche quelle che riguardano l'articolo 36 della manovra regionale sugli Asu che prestano servizio nella pubblica amministrazione. Diversi, secondo il documento del ministero, le criticità della norma afferiscono allo sconsigliamento delle competenze da parte della Regione, ma gli appunti riguardano anche la copertura

finanziaria della norma, gli equilibri di bilancio e la parità di trattamento tra lavoratori. La disposizione sconfinava al di fuori della competenza regionale, si legge nel documento, «perché interviene, in via generale, nella materia degli enti locali» nonché «in materia di personale non regionale». La legge regionale, notavano i tecnici del Mef e il cui giudizio è confermato anche dal Cdm, travalica i confini della competenza anche in tema di spesa per il personale che andrebbe stabilizzato. In particolare la norma violerebbe l'articolo 97 della Costituzione in materia di accesso al pubblico impiego; l'81 sul conseguimento degli equilibri di bilancio; l'articolo 117 secondo comma lettera l) (sempre della Costituzione) sulla potestà legislativa dello Stato in materia di assunzioni a tempo indeterminato nell'ambito degli organici degli enti locali; l'articolo 3 in materia di uguaglianza e parità di trattamento.

«Grazie al lavoro di questi 4.400 lavoratori, privi di contratto e senza contributi da 24 anni, che è possibile tenere aperti materialmente diversi uffici, musei, aree archeologiche. Questi lavoratori, alla stregua dei loro colleghi, hanno il sacrosanto diritto ad essere stabilizzati», avevano dichiarato nei giorni scorsi i sindacati che avevano già indetto uno stato di agitazione. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta a Termini Imerese, l'ex deputato Salvinio Caputo risponderà solo di turbativa d'asta

## Voto connection, prosciolti Cuffaro e Cordaro

TERMINI IMERESE

L'inchiesta ha il nome altisonante di «Voto connection» con ben 87 indagati della procura di Termini Imerese, ma ieri pomeriggio quasi 70 sono usciti di scena e altri invece risponderanno solo di una parte dei reati che gli venivano contestati. Si tratta di politici, amministratori locali, impiegati, imprenditori, citati nell'udienza preliminare che si è svolta davanti al giudice Valeria Gioeli. Solo questa mattina si conosceranno nel dettaglio le posizioni di questo piccolo esercito di imputati dato che ieri pomeriggio nessuno degli avvocati ha potuto avere il dispositivo completo del giudice, causa anche le severe restrizioni

delle presenze previste per la normativa anticovid. Ma sentendo i tanti legali interessati al processo, il giudice avrebbe (il condizionale è d'obbligo) prosciolti un buon numero di imputati, mentre 18 andranno a processo ma risponderanno solo in parte delle accuse che erano state contestate. Causa del ridimensionamento dell'inchiesta, il contestato uso delle intercettazioni che erano relative a procedimenti diversi, fatto sottolineato dalle difese che hanno battuto molto su questo aspetto.

Tra quelli del tutto prosciolti Totto Cuffaro e l'attuale assessore al Territorio Totto Cordaro, difesi rispettivamente dagli avvocati Franco Inzerillo, Dario Vecchio, Ninni

Reina e Marcello Montalbano. Entrambi rispondevano di corruzione elettorale, il giudice li ha assolti perché il fatto non sussiste.

«Il fatto non sussiste: oggi un Giudice lo ha sancito in una sentenza che afferma giustizia - dice l'assessore Cordaro -. Ringrazio il presidente Musumeci per non avermi mai fatto mancare la sua fiducia e gli avvocati per aver sostenuto in maniera magistrale le mie ragioni. Il senso di questa storia? L'abbraccio ideale che dedico a tutti coloro che mi hanno voluto bene e che mi vogliono bene».

Poi c'è il caso dell'avvocato Salvinio Caputo, ex deputato regionale ed ex sindaco di Monreale, che per questa storia venne pure arrestato

nell'aprile 2018 e trascorse due settimane ai domiciliari. Lui andrà a processo ma, sostiene Caputo, risponderà solo di un capo d'imputazione, la turbativa d'asta, rispetto ai 22 di cui era accusato. Cade la corruzione elettorale, risponderà di un presunto broglio per l'affidamento del servizio di un'autocisterna d'acqua, sempre a Termini. Prosciolto del tutto il fratello, Mario Caputo, pure lui arrestato 3 anni fa. Era considerato il «prestanome» del fratello Mario, complice del presunto raggiro agli elettori quando si era candidato con la lista «Noi con Salvinio» alle elezioni regionali del 2017.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci e Anci a Roma, a causa della pandemia nelle casse 200 milioni di entrate in meno

## Comuni a secco: nuove regole sui bilanci

Le difficoltà legate alla capacità di riscossione e ai trasferimenti ridotti

PALERMO

La vertenza dei Comuni siciliani approda a livello nazionale. Dopo l'approvazione della mozione all'Ars mercoledì, oggi sindaci e Anci incontreranno la deputazione nazionale eletta nell'Isola e porteranno a Roma una richiesta: quella di rivedere le regole di funzionamento della finanza locale. La crisi finanziaria dei Comuni, infatti, ha una coda lunga, iniziata una decina di anni fa con l'entrata in vigore del federalismo fiscale. «L'applicazione della norma - spiega Mario Emanuele Alvano, segretario gene-

rale di Anci Sicilia -, non ha tenuto conto della perequazione ovvero che i territori non sono tutti uguali e non sono ricchi allo stesso modo».

Il passaggio dalla finanza derivata (i trasferimenti centrali) ad un sistema fondato sulla ricchezza locale per i territori più deboli non funziona. A ciò si aggiungono i problemi legati alla riscossione dei tributi: nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica (imposta di soggiorno, Tosap, imposta sulle affissioni, imposta sui rifiuti, Imu e Tasi, addizionale all'Irpef, proventi dalla vendita di servizi e da multe, sanzioni e ammende) rappresentavano in Sicilia il 48% delle entrate correnti annue complessive, un valore signifi-

cativamente inferiore a quello medio nazionale (62%), nota la Banca di Italia nel suo ultimo rapporto. Nel 2020 la perdita su tali entrate è ammontata a 207 milioni, (il 4,9% delle entrate correnti annue della media del triennio 2017-19). Sindaci e amministratori, insieme alla deputazione regionale, chiederanno un tavolo al ministero per verificare le condizioni degli enti locali siciliani «ma le responsabilità del governo Musumeci sono enormi - attaccano dal Movimento 5 stelle all'Ars, Nuccio Di Paola e Giovanni Di Caro -, prima di rivolgersi al governo nazionale Musumeci avrebbe dovuto fare i compiti a casa, cosa che non ha fatto o ha fatto malissimo, e ci riferiamo, solo per fare qualche esempio, alla questione

rifiuti, agli impianti, alle reti idriche colabrodo all'assenza di supporto ai Comuni che non riescono a riscuotere i tributi». Il governo regionale, intanto, ha promesso che entro il mese di giugno il fondo per gli investimenti ed il fondo perequativo 2020 saranno trasferiti ai Comuni. Ieri infine, l'Ars ha ricevuto informalmente i componenti della commissione paritetica per l'approvazione delle norme di attuazione dello Statuto Speciale. All'incontro, oltre al presidente Gianfranco Miccichè, ha partecipato l'assessore regionale Totto Cordaro e alcuni deputati del M5s di Attiva Sicilia. Tra gli argomenti sul tavolo le norme statutarie che regolano i rapporti tra lo Stato e la Regione. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo servizio tramite telefonino

## «Wetaxi», prenotazioni con una piattaforma

PALERMO

Wetaxi, startup nata all'interno del politecnico di Torino da un gruppo di 5 professionisti, arriva in Sicilia in collaborazione con Social Taxi Società Cooperativa di Catania, Cooperativa Radio Taxi Palermo e Radio Taxi Jolli Società Cooperativa di Messina. La piattaforma, che permette di prenotare il taxi tramite smartphone, assicurando trasparenza con la tariffa massima garantita, lancia anche «Sicilia Taxi Connect» il primo servizio unico taxi regionale, aperto a tutti i tassisti dell'Isola, senza vincoli contrattuali o di esclusività.

L'iniziativa è stata presentata a palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione Siciliana, dall'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, dall'amministratore e fondatore di Wetaxi Massimiliano Curto, dai rappresentanti delle coop siciliane che hanno aderito all'idea innovativa. Da oieri i taxi di Social Taxi Società Cooperativa di Catania, Cooperativa Radio Taxi Palermo e Radio Taxi Jolli Società Cooperativa di Messina abbracceranno la tecnologia di Wetaxi e permetteranno a turisti e cittadini la possibilità di prenotare nell'app di Wetaxi il proprio taxi visualizzando in anticipo quanto si spenderà.

Con Wetaxi i passeggeri posso-

no pagare con carta di credito, PayPal, Satispay e portafoglio ricaricabile in app o direttamente a bordo taxi; in caso di corse aziendali, possono gestire le ricevute via mail o comodamente in app e ricevere a fine mese fattura elettronica.

«Inoltre, con l'obiettivo di supportare la ripartenza del settore taxi - ha spiegato Curto, il quale ha ricordato che oggi la startup compie 4 anni - Wetaxi lancia Sicilia Taxi Connect, il primo servizio unico taxi regionale: grazie alle cooperative siciliane partner di Wetaxi, tutti i tassisti della regione potranno infatti aderire all'iniziativa».

«Siamo felici di affiancare Wetaxi e le cooperative siciliane nella presentazione di questa iniziativa che conferma lo sforzo verso l'innovazione che sta compiendo l'intero comparto taxi in Sicilia, nell'ottica di un miglioramento sempre crescente della soddisfazione degli utenti» ha detto Falcone. «Anche questo tipo di mobilità, per l'Isola assume un ruolo cruciale che già ha spinto il governo Musumeci, fin dal deflagrare della crisi del Covid-19, ad accordare sostegni economici e un pieno riconoscimento alla categoria taxi, dopo lunghi anni di assenza di segnali in questa direzione. Sarà un servizio al quale potranno aderire e aderiranno tutti i tassisti della città siciliane», ha concluso.

Il bollettino. Troppi contagi: Valguarnera Caropepe e Troina blindati da domani fino al 24 giugno

# Zero morti, altre due nuove zone rosse

Nessuna vittima: non accadeva dal 20 settembre dello scorso anno. E con un'incidenza settimanale di 31 nuovi positivi ogni 100mila abitanti l'isola si appresta a diventare «bianca»

Andrea D'Orazio

Nel giorno in cui la Sicilia registra zero vittime causate dal Covid, come non accadeva dal 20 settembre dello scorso anno, per l'Isola arriva la conferma di una notizia attesa (e prevista) da giorni, perché anche se manca l'ufficialità della firma, cioè l'ordinanza del ministro della Salute prevista in queste ore, il dato ormai è tratto, anzi, il dato: con un'incidenza settimanale di 31 nuovi positivi al Coronavirus ogni 100mila abitanti, il 21 giugno la regione entrerà di diritto in zona bianca. A indicare il traguardo è il bollettino dell'emergenza diffuso ieri dall'Osservatorio epidemiologico regionale, sulla base del quale la Cabina di regia nazionale ricalcherà gli indicatori decisionali del consueto monitoraggio Covid del venerdì, a partire dal rapporto tra positivi e popolazione, che in territorio siciliano, rispetto ai 40 casi ogni 100mila abitanti rilevati giovedì 10 giugno, è calato di nove unità, restando per la terza settimana consecutiva sotto la soglia dei 50 contagi ogni 100mila persone, parametro dirimente per abbandonare il giallo.

Così, da lunedì prossimo, la Sicilia si accoderà al resto d'Italia che è già arrivato al gradino più basso dell'emergenza, con un ulteriore e quasi totale allentamento delle restrizioni. In zona bianca, difatti, non c'è il coprifuoco, gli spostamenti sono liberi, possono riaprire piscine al coperto, centri benessere, sale gioco, parchi a tema e di divertimento, centri sociali e culturali, mentre nei ristoranti e nei bar all'aperto non vi è più il limite massimo di quattro clienti seduti vicini, anche se resta l'obbligo di distanziamento minimo di un metro tra i tavoli e al chiuso possono sedere fino a sei avventori di più se si tratta di due nuclei familiari. Disco verde per le visite a parenti e amici senza paletti nel numero

**Ultimi dati**  
A fronte dei 330 guariti il bacino dei malati scende adesso a 5901 soggetti

di persone che si spostano, ma attenzione: se non si mangia, non si beve o non si fa attività sportiva, permane l'obbligo della mascherina, sia all'aperto (anche in spiaggia) sia al chiuso quando si è in luoghi diversi dalla propria abitazione.

Intanto, su ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci e su richiesta dei rispettivi sindaci, nell'Isola spuntano due nuove zone rosse e una terza viene prorogata, tutte, non a caso, nella provincia di Enna, che nel quadro epidemiologico rimane sorvegliata speciale con un'incidenza settimanale di contagi da giallo, la più alta della Sicilia e d'Italia, pari a 86 casi ogni 100mila abitanti. Si tratta di Valguarnera Caropepe e di Troina, off-limits da domani fino al 24 giugno, data in cui scadrà anche il lockdown di Adone, dove la fine delle massime restrizioni era prevista alla mezzanotte di ieri. Escono invece dal rosso Valledolmo, Prizzi e Gratteri nel Palermitano e Francoforte nel Siracusano, mentre Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno, dovrà aspettare fino a venerdì prossimo insieme agli altri tre comuni «blindati».

Tornando al bollettino quotidiano dell'emergenza, accanto allo zero rilevato nell'elenco dei decessi, l'Isola conta 228 nuovi contagi, 28 in più al confronto con il bilancio di mercoledì scorso, confermandosi al secondo posto tra le regioni con più casi emersi nell'arco di una giornata, superata ancora dalla Lombardia con 231 infezioni ma con quasi il triplo dei tamponi processati, che in territorio siciliano ammontano a 15206, in calo di 1214 unità rispetto al precedente report, per un tasso di positività in rialzo dall'1,1 all'1,6%. A fronte dei 330 guariti emersi nelle ultime ore, il bacino dei contagi attivi scende adesso a 5901 soggetti (102 in meno) mentre negli ospedali si registrano dieci posti letto occupati in meno: nove nei reparti di area medica, dove si trovano 283 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 35 malati e zero ingressi giornalieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 76 a Catania, 39 a Palermo, 28 ad Agrigento, 24 a Ragusa, 22 a Enna, 21 a Caltanissetta, 11 a Trapani, cinque a Siracusa e due a Messina. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'Hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

## Marsala, team per chi è guarito

A Marsala è nato il Team Long-Covid, l'equipe medica che si dovrà occupare del percorso riabilitativo per le persone che sono state colpite dal Covid-19. In alcuni casi, i guariti risultano affetti da varie complicanze che interessano l'apparato cardiocircolatorio, respiratorio, psicologico ma anche l'assetto metabolico. Il Commissario straordinario dell'Asp Trapani Paolo Zappalà ha nominato responsabile del team Alessandra Adamo, direttore dell'Unità di riabilitazione dell'ospedale «Paolo Borsellino» di Marsala; Pietro Colletti, direttore dell'Unità di malattie infettive; Cristiano Raimondo, direttore di Medicina; Gaspare Rubino, direttore di Cardiologia; Salvatore Tumbiolo, responsabile di Ortopedia; Federica Salomone, psicologa dell'ospedale di Marsala; Giuseppe Adragna, responsabile dell'Unità di internazionalizzazione e ricerca sanitaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da una settimana le cifre parlano di circa 900 somministrazioni al giorno

## Over 80, si arena la corsa alle vaccinazioni

Mercoledì sono arrivate 242.190 dosi di Pfizer e ieri 27.900 di Astrazeneca

Fabio Geraci

PALERMO

Ci sono i vaccini ma manca a chi iniettarli, soprattutto tra gli over 90 e tra gli ottantenni dove la corsa all'immunizzazione sembra essersi arenata. I numeri parlano chiaro: ieri gli ultranovantenni che sono riusciti a vaccinarsi nell'Isola sono stati meno di 300 ma oltre undicimila ancora non hanno ricevuto nemmeno una dose e solo il 66 per cento ha completo il ciclo vaccinale. Tra

gli 80 e i 90 anni, da una settimana a questa parte, le vaccinazioni si sono come appiattite su circa 900 somministrazioni al giorno, con la Sicilia che è ultima in questo target rispetto alle altre regioni.

Nella fascia d'età 60-79 anni il trend langue e non fa registrare nessuna impennata: su una platea di un milione di persone, quelli non vaccinati sono il 30 per cento, cioè 300mila cittadini che hanno scelto di tenersi fuori dalla campagna vaccinale. Sarebbe però ingeneroso dare tutte le colpe alla Regione: la frenata, infatti, è in larga parte da attribuire alle nuove regole in seguito alla decisione del Ministero della Salute di utilizzare AstraZeneca e

Johnson&Johnson solo per gli over 60, così come bisogna ammettere che una larga fetta della popolazione si sta dimostrando restia a farsi iniettare il vaccino.

Ancora una volta sono i dati a mettere in evidenza la situazione: ieri in Sicilia sono state appena 37 le prime dosi del siero anglo-svedese andate agli over 60 senza fragilità e 1.900 quelle per i richiami mentre fino a metà pomeriggio gli hub avevano adoperato solo 35 dosi del monodose Johnson&Johnson. Un vero peccato perché le scorte di vaccini possono garantire un ritmo ben più veloce di quello attuale: mercoledì sono arrivate 242.190 dosi di Pfizer e ieri 27.900 fiale di Astra-

neca. L'approvvigionamento diventerà più consistente domenica quando si aggiungeranno altre 21.500 dosi di Moderna e 7.700 di Johnson & Johnson per un totale di 57.100 vaccini che saranno distribuiti nelle farmacie ospedaliere. Per Enna la fornitura sarà di 1.400 AstraZeneca, mille Moderna, 400 J&J; a Palermo andranno rispettivamente 10.600, 9.100 e 3mila vaccini; a Erice (3.700, 2.700, 1.000); a Siracusa (3.400, 2.500, 900); a Ragusa (2.800, 2.000, 800); ad Agrigento (3.700, 2.700, 1.000) e infine a Caltanissetta andranno 2.300 AstraZeneca, 1.500 Moderna e 600 Johnson&Johnson. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato l'accordo col commissario

## Catania, per gli infermieri rientra lo stop all'inoculazione

Orazio Caruso

CATANIA

«Abbiamo trovato un'intesa con il commissario per l'emergenza Covid per l'area etnea Pino Liberti. Pertanto non dovrebbero esserci problemi per la regolare somministrazione dei vaccini anti-Covid nei vari punti vaccinali territoriali e ospedalieri del catanese». A parlare è Pippo Palumbo componente della segreteria territoriale della UIL-FPL, il quale, nei giorni scorsi, aveva annunciato la nascita di possibili disagi per tutti coloro ai quali vengono inoculati i vaccini. Disagi che sarebbero nati, da quanto sostenuto dal sindacato della Uil, a seguito del provvedimento del commissario Liberti e del direttore del Dipartimento di prevenzione Antonio Leonardi di programmare il ritorno degli infermieri nei vari reparti de-

gli ospedali del catanese, togliendoli dai punti vaccinali.

«Con quel provvedimento gli infermieri non avrebbero potuto più inoculare il vaccino; questo compito sarebbe spettato ai medici assunti in via straordinaria. Il nostro timore era quello che si sarebbero potuti creare delle gravi disfunzioni nonché rallentamenti per l'utenza sia per i richiami che per le nuove vaccinazioni». Da qui l'incontro dei vertici provinciali del sindacato della Uil-Fpl con Pino Liberti. «Ieri come sindacato abbiamo avuto un incontro con il commissario Liberti e insieme abbiamo trovato una adeguata soluzione alle criticità che avevamo evidenziato» ha concluso Pippo Palumbo.

Anche dall'entourage del commissario Liberti si parla di una riunione che ha avuto esito positivo. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Trionfante**  
CASA D'ASTE  
Benedetto Trionfante

**Esposizione**  
dal 18 al 29 Giugno 2021

Lunedì 15:00 - 19:00  
da Martedì a Sabato  
10:00 - 13:30 / 14:30 - 19:00  
Domenica  
10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00

**Asta**

Mercoledì 30 Giugno 2021	ore 15:30
Giovedì 1 Luglio 2021	ore 15:30
Venerdì 2 Luglio 2021	ore 10:00 e 15:30
Sabato 3 Luglio 2021	ore 10:00 e 15:30

**www.astetrionfante.it**

**SEDE UNICA** - Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975  
90146 Palermo (angolo Via Belgio)  
Tel. 091 670 99 62 - Fax. 091 518 606 - info@astetrionfante.it

## L'intervista

Mario Barbagallo, ordinario di geriatria al Policlinico: «Incidono la difficoltà ad usare il computer, le immagini delle code, gli spostamenti. E anche il mancato coinvolgimento dei medici di base»

## «Anziani, tanti fattori rallentano i vaccini»

Giusi Parisi

Chi dice no e chi non può. Fatto sta che la Sicilia è fannalino di coda per numero di vaccini somministrati a over 60 e anziani. Come analizzato dalla Fondazione Gimbe, se la Liguria, con il 28,5%, risulta la regione d'Italia che ha vaccinato il maggior numero di persone, l'Isola, nella classifica generale, è penultima con il 23,3% della popolazione che ha ricevuto il ciclo completo (a cui aggiungere un ulteriore 22,6% se si conteggiano quelli solo con la prima dose).

Diffidenza verso i vaccini? O colpa delle dosi che non ci sono? I sistemi di prenotazione online sono difficili per un anziano? O gioca un ruolo importante il fatto che molti siano impossibilitati a raggiungere autonomamente i centri vaccinali? Oppure c'entrano le somministrazioni a domicilio che, in Sicilia, procedono a rilente? «Un po' un insieme di questi e altri fattori», dice Mario Barbagallo, ordinario di Medicina interna e geriatria del Policlinico e componente del Consiglio superiore di sanità, «molti anziani non usano il computer e hanno avuto problemi con la prenotazione digitale. Altri abitano lontano dai centri vaccinali ed hanno avuto difficoltà a recarsi a vaccinare. Molti hanno avuto paura delle code e delle attese ai centri vaccinali che hanno visto in tv e rinunciato. E tanti hanno difficoltà di movimento e di autonomia e hanno chiesto di essere vaccinati a domicilio».

**In Sicilia siamo ancora in ritardo...**

«Rispetto ad altre regioni, sulle vaccinazioni a domicilio, purtroppo sì. Ancora ascolto lamen-

tele di anziani che aspettano e che non sono stati raggiunti e vaccinati a casa. Non credo, invece, che i no-vax anziani in Sicilia siano più che in altre regioni. E, comunque, non abbiamo dati che lo supportino».

**Professore, quando scatta la soglia d'età per essere definito anziano?**

«Oggi la vita media si è allungata e si è allungata la vita in salute. In condizioni di salute normali, oggi non si può parlare di anziani prima dei 75 anni. La condizione di fragilità aumenta esponenzialmente dopo i 75-80 anni».

**Basta questo per essere considerati fragili, indipendentemente dalle patologie di cui si soffre?**

«I 75-80 anni sono un'età in cui molti anziani diventano fragili per motivi legati all'età, cioè diventano più esposti ai rischi di malattie e complicanze. Tuttavia la presenza di patologie e di multi morbilità (cioè la presenza contemporanea di più malattie, ad esempio, ipertensione, diabete, broncopneumonia cronica etc.) può rendere fragili anche soggetti di età inferiore».

**Per la sua esperienza, gli anziani erano così riottosi anche quando si parlava di vaccinazione antinfluenzale?**

«Non credo che il problema sia una particolare riottosità dei siciliani anziani verso le vaccinazioni. Anzi, il tasso di vaccinazioni antinfluenzale, soprattutto negli ultimi anni, era stato buono. Tuttavia, nella vaccinazione antinfluenzale vi è sempre stato un ampio coinvolgimento dei medici di medicina generale che conoscono bene i loro pazienti. Invece, per quanto riguarda la vaccinazione antico-



“Non credo che il movimento No-vax abbia in Sicilia un seguito particolare”



**Vaccinazioni e ritardi.** A sinistra, Mario Barbagallo, ordinario di geriatria al Policlinico. Sopra, un anziano si immunizza

vid, per una serie di ragioni, il coinvolgimento dei medici di medicina generale è stato molto minore».

**La partecipazione dei medici di base, da chi deve ricevere il vaccino, crede sia vista come una deminutio?**

«Non credo proprio. I pazienti hanno fiducia nel proprio medico di medicina generale. Le problematiche sono diverse e, soprattutto, riguardano la logistica degli studi medici, la mancanza di protezioni adeguate per medici e pazienti vista l'elevatissima contagiosità del Sars-cov-2».

**Un vaccino può essere imposto?**

«In generale, credo di no, tranne che in alcune categorie particolari di persone come, ad esempio, il personale sanitario. D'altronde, questo è l'orientamento generale in tutti i Paesi del mondo. Ma è una problematica complessa che coinvolge problemi etici, di salute individuale ma anche di protezione collettiva».

**Qual è la situazione tra i suoi pazienti al Policlinico?**

«Quando qualcuno aveva dubbi sui possibili effetti collaterali dei vaccini e ci chiedeva cosa fare, abbiamo sempre cercato di convincere tutti dell'importanza della vaccinazione. Ho lavorato per tanti mesi in un reparto Covid e ho visto soffrire e morire tanti anziani con il Covid. Tuttavia gli anziani non si ammalano solo di Covid: tanti non sono riusciti a curare le loro malattie per la difficoltà ad accedere ad ambulatori non Covid o non andavano al pronto soccorso per paura del contagio. Ora la situazione è molto migliorata proprio grazie alla vaccinazione».

(\*GIUP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Tribunale di Trapani

Venerdì 18 giugno 2021

RGE 90/2018.

G.E. Dott. Sole Gaetano. In Trapani (TP), via Vespri 173, Piena Proprietà - Lotto 1: Locale commerciale, edificio 1, piano T. L'unità immobiliare, a destinazione prevalentemente commerciale, è composta da una porzione commerciale da ca mq 105 netti al grezzo, e un retro da ca mq 50 netti ad uso magazzino, con servizi igienici ancora da realizzare. Si trova allo stato grezzo internamente e da completare. Consistenza mq 125, superficie catastale mq 136. Prezzo base: Euro 49.326,56. Offerta minima: Euro 36.994,92. Lotto 3: Appartamento di civile abitazione al piano secondo, senza ascensore, Edificio 1, Scala 1, Int 2. Sup. mq 110, composto da n. 4 vani principali, n. 2 servizi igienici e ingresso/dismpegno, oltre balcone su via Vespri. Esiste contratto di locazione di anni 3+2 rinnovabili, autorizzato dal G.E. Prezzo base: Euro 50.835,46. Offerta minima: Euro 38.126,59. Lotto 4: Appartamento di civile abitazione, senza ascensore, al piano terzo, Edificio 1, Scala 1, Int. 3. Sup. ca mq 110, composto da n. 4 vani principali, n. 3 servizi igienici e ingresso/dismpegno, oltre balcone su via Vespri. Prezzo base: Euro 44.848,12. Offerta minima: Euro 33.636,09. Rilancio minimo: Euro 1.000,00 per tutti i lotti. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 17/09/2021 ore 17:30 presso studio del Professionista in Trapani via Orfeo n. 10. Deposito offerte entro il 16/09/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Bertuglia Vito tel. 0923362929. Siti: www.doauction.it, www.immobiliare.it, www.astevvivi.it.

ESEC. IMM. N. 1/2017 R.G.E.

Vendita senza incanto con modalità sincrona - mista  
**Lotto UNICO** - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un complesso industriale della superficie catastale complessiva di mq. 5.170,00 sito in Trapani (TP) Contrada Salinagrande, utilizzato originariamente a "segheria di marmo", oggi in stato di abbandono, composto da un capannone industriale, da un corpo magazzini ed un corpo uffici, oltre una cabina Enel. **Prezzo base: Euro 77.906,25 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 58.429,68) in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00.**  
Vendita senza incanto con modalità sincrona-mista: **02/09/2021 ore 16:30**, innanzi al professionista delegato Avv. Virginia Colli presso lo studio in Trapani Via Virgilio, 11. Deposito offerte telematiche entro le ore 13,00 del giorno feriale antecedente la vendita mediante l'invio all'indirizzo pec del Ministero offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Deposito offerte analogiche entro le ore 13,00 del giorno feriale antecedente la vendita mediante deposito presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0923-593535 e sul portale delle vendite pubbliche nonché sui portali www.astalegale.net, www.astemobili.it, www.portaleaste.it, www.publicomonline.it e www.immobiliare.it.

RGE 36/2018.

G.E. Dott.ssa Ciulla Loredana. In Trapani (TP), via Federico De Roberto 94-94/A, Piena Proprietà - Lotto 2: Piccolo locale destinato ad attività commerciale e ampio locale destinato ad attività artigianale al piano terra di un maggiore edificio, di sup. lorda ca mq. 138,20. Occupato da terzi con contratto di locazione opponibile. Prezzo base: Euro 28.477,00. Offerta minima: Euro 21.357,75. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 16/09/2021 ore 17:00 presso studio del Professionista Avv. Valeria Maria Raineri in Trapani via Della Ginestra n. 11. Deposito offerte entro il 15/09/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Custode Giudiziario Avv. Rosario Panaja tel. 0924505398. Professionista delegato Avv. Raineri Valeria Maria tel. 3394846347. Siti: www.doauction.it, www.immobiliare.it, www.astevvivi.it.

ESEC. IMM. N. 42/2019 R.G.E.

**Lotto unico** - Tre unità immobiliari terrane, Trapani, piazza Scariatti 4/5. Presenti irregolarità sanabili. **PBA € 115.000,00, offerta minima accettabile € 86.250,00, in gara aumento minimo € 3.000,00. Vendita telematica senza incanto sincrona mista 16.09.2021, ore 16.00**, innanzi al Professionista Delegato avv. Pasquale Liga c/o il suo studio in Trapani nel c/so Italia n. 77. Deposito offerte entro le ore 13.00 del 15.09.2021 c/o il suddetto studio. Maggiori informazioni dal Delegato/Custode, previo appuntamento 0923/549495

ESEC. IMM. N. 114/19 R.G.E.

**VENDITA SINCRONA MISTA LOTTO UNICO - Comune di Trapani (TP) Via Giove n.10.** Piena proprietà per l'intero di un appartamento per civile abitazione al piano primo, della superficie di mq. 215,00 circa. **Prezzo base: Euro 135.000,00 (Offerta Minima Euro 101.250,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00.** Vendita senza incanto sincrona mista: **16/09/2021 ore 16:30**, partecipabile telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 15/09/2021 in Cancelleria EE.II. o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia [offertapvp.dgsia@giustiziacert.it](mailto:offertapvp.dgsia@giustiziacert.it). Maggiori info in Cancelleria EE.II., presso il delegato Avv. Dario Guarotta tel. 0923.871443, cell. 339.5948503, e-mail [darioguarnotta@libero.it](mailto:darioguarnotta@libero.it) e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) (Cod. A4209197).

RGE 98/2019.

G.E. Dott. Sole Gaetano. In Alcamo (TP), via Leone XIII 138/A, Piena Proprietà **Lotto UNICO:** Appartamento di civile abitazione al piano terra di un maggiore edificio a tre elevazioni f.t., composto da due vani principali oltre accessori quali dispensa, lavanderia e bagno, con ingresso anche sulla via Cellini. Superficie lorda di mq. 90,00 e superficie netta di mq. 70,00. Classe energetica attribuita "G" Prezzo base: Euro 33.900,00. Offerta minima: Euro 25.425,00. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 23/09/2021 ore 16:30 presso Studio del Professionista Avv. Luigi Toscano Pecorella in Trapani nella via Marsala n. 181. Deposito offerte entro il 22/09/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Toscano Pecorella Luigi tel. 092352827. Siti: [www.doauction.it](http://www.doauction.it), [www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it), [www.astevvivi.it](http://www.astevvivi.it).

RGE 93/2016.

G.E. Dott. Campisi Giovanni. In Custonaci (TP), via Baglio Messina, Piena Proprietà - Lotto UNICO: Bene 1. piena proprietà di albergo attivo, sup. mq 16.000, comprende complesso edilizio su due elevazioni sotto terra e tre f.t., oltre piscina, solarium, campo polivalente calcio/tennis. Bene 2. piena proprietà di area urbana di mq 1990, annessa alla struttura ricettiva, destinata a parcheggio. Prezzo base: Euro 1.626.723,63. Offerta minima: Euro 1.220.042,72. Rilancio minimo: Euro 1.500,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 16/09/2021 ore 16:00 presso studio del Professionista Delegato Avv. Giulio Vulpitta in Trapani via Giardini n. 10. Deposito offerte entro il 15/09/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avvocato Vulpitta Giulio tel. 0923548274. Siti: [www.doauction.it](http://www.doauction.it), [www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it), [www.astevvivi.it](http://www.astevvivi.it).



# La Sicilia a zero morti ma un anziano su tre fugge dal vaccino

Record nazionale per mancata copertura nella fascia 60-79 anni  
Caccia a 400 mila "desaparecidos" alla vigilia della zona bianca

di Giusi Spica

La Sicilia è maglia nera in Italia per "desaparecidos" dei vaccini: sono quasi 400 mila su 1,4 milioni gli over 60 che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. Quasi uno su tre è sparito dai "radar" dei centri vaccinali che per loro sono aperti da mesi, benché rischino più degli altri se si ammalano di Covid. Alla vigilia del passaggio in zona bianca, nell'Isola ancora seconda per contagi giornalieri una nota positiva è arrivata nel bollettino di ieri che per la prima volta da nove mesi segna "zero morti": non accadeva dal 26 settembre. Oggi - dopo la riunione della cabina di regia nazionale - il ministro alla Salute Roberto Speranza firmerà l'ordinanza la fine di quasi tutti i divieti a partire da lunedì.

## Maglia nera

In base ai dati della struttura commissariale nazionale, sono 2 milioni

285 mila i siciliani che hanno ricevuto almeno una dose del siero anti-Covid su una platea di 4 milioni 875 mila. Manca all'appello il 54 per cento (ma bisogna escludere circa 200 mila under 12 non autorizzati a vaccinarsi), mentre l'immunità di gregge si ottiene con il 70 per cento di immunizzati. Significa che un siciliano su due rischia ancora di contrarre il virus mentre l'Isola si avvia a riaprire tutto. L'incidenza dei nuovi casi è scesa da 40,2 a 30,6 ogni centomila abitanti nell'ultima settimana e si è mantenuta sotto la soglia di 50 per tre settimane consecutive. Ma con 228 casi ieri l'Isola era seconda solo alla Lombardia.

## Over 80 in ripresa

Mentre tra i più giovani l'adesione alla campagna vaccinale è alta (576 mila i vaccinati con una dose nel target 12-59 anni), fanno resistenza gli over 60: su 1.450.571 persone, hanno disertato gli hub 395.352, ovvero il 27,2 per cento. All'interno del-

la platea ci sono significative differenze. Tra gli ultraottantenni, per i quali la campagna si è aperta a febbraio, i non vaccinati sono 68582 su una popolazione di 342909. Uno su tre non ha ricevuto la prima dose.

A Palermo la struttura commissariale è riuscita a trovare e vaccinare 5 mila tra fragili e over 80 attraverso le unità speciali a domicilio. Molti si sono fatti convincere dal medico di base: «Tra i miei assistiti - spiega Luigi Tramonte, segretario regionale della Fimmg - sono stati in tanti ad aver accettato, perché si fidano del loro medico. Solo il 10 per cento ha detto no. Se ci avessero affidato da subito la campagna per le altre fasce d'età, non saremmo così indietro».

## Over 70

L'Isola è ultima in Italia anche per copertura tra sessantenni e settantenni. Nella fascia 70-79 sono immunizzati con almeno una dose 357455 su una popolazione di 476607. Man-



▲ L'hub di Palermo  
Una panoramica del padiglione della Fiera del Mediterraneo destinato alle vaccinazioni

cano all'appello 119152: uno su quattro. La percentuale di non vaccinati sale nella fascia 60-69 anni: 207618 su una platea di 631055, che rappresentano il 32,9 per cento. Più di uno su tre. Non è un caso che il record spetti alla fascia 60-79 anni, alla quale sono destinati i vaccini a vettore



Innovation that excites

**COMER SUD**

**ESCLUSIVA  
COMER SUD**

FUORI TUTTO  
SULLE VETTURE  
IN PRONTA CONSEGNA

5€  
AL GIORNO\*



**MICRA**  
ECO ACENTA GPL

8€  
AL GIORNO\*\*



**QASHQAI**  
1.3 DIGT 140CV N-CONNECTA

\*Note legali: Offerta su Micra Eco-Acenta GPL in pronta consegna. Prezzo di listino € 20.073,73; prezzo scontato a fronte della rottamazione di una vettura € 15.000,00. Finanziamento Intelligent Buy con 60 rate da € 166,12 (comprende 3 anni Furto e incendio full + il 12 mesi valore a nuovo) anticipo € 4500 e Maxi rata da € 5.674,5 con 10.000Km /anno. TAN 5,99% TAEG 7,63%. Offerta valida fino ad esaurimento scorte.

\*\*Note legali: Offerta valida su Nissan Qashqai N-Connecta 1.3 DIGT 140cv in pronta consegna con vernice metallizzata di vari colori e ruotino. Prezzo di Listino 31.258,74€; prezzo scontato a fronte della rottamazione di una vettura € 23.200,00. Finanziamento Intelligent Buy con 60 rate da € 248,10 (comprende 3 anni Furto e incendio full + il 12 mesi valore a nuovo), anticipo € 5000 e Maxi Rata ds € 10.641,40 con 10.000Km / anno. TAN 4,99% TAEG 5,95%. Offerta valida fino ad esaurimento scorte per i titolari di Partita IVA.

**NISSAN COMER SUD**

Via Tasca Lanza 104 - PALERMO - Tel. 0916218256

www.comersud.it

Intervista al professore di Anestesia, componente del Comitato tecnico-scientifico regionale

# Giarratano "Pochi immunizzati mascherina contro le varianti"



«Serve un cambio di mentalità sui vaccini. Solo i siciliani possono proteggere la Sicilia da una nuova ondata». Antonino Giarratano, professore di Anestesia e Rianimazione all'Ateneo di Palermo e membro del Comitato tecnico-scientifico regionale, punta il dito sull'arretratezza culturale che frena la campagna di immunizzazione e avverte: «Qui non possiamo permetterci di togliere la mascherina».

**La Sicilia sarà da lunedì in zona bianca, ma resta la prima regione per contagi. Perché?**

«Perché, secondo i dati del ministero, siamo ultimi per numero di vaccinati dietro la Calabria. Poi possiamo discutere se facciamo più tamponi e quindi rileviamo qualche contagiato in più, ma il dato è questo. La responsabilità in questo caso non è politica, ma dell'arretratezza di mentalità del siciliano medio. E da siciliano questo per me è fonte di dispiacere».

**Cosa si rischia con la fine dei divieti?**

«In Lombardia gli over 80 vaccinati con seconda dose supera il 90 per cento, in Sicilia siamo solo al 65. Se guardiamo ai fragili e agli over 55, siamo al 35-40 per cento di copertura con dose completa e arriviamo al 70 in prima dose. Su una popolazione over 55 di quasi 1,8 milioni, significa che abbiamo 600mila siciliani esposti, in caso di contagio, a elevato rischio di ricovero e complicanze, contro i 150mila della Lombardia che ha una popolazione doppia. In caso di diffusione di varianti, la platea esposta comprende anche i vaccinati con prima dose e quindi si arriva a 900mila siciliani a rischio».

**La variante Delta, qui sequenziata su dieci migranti di Lampedusa, in Ingnilterra mette a rischio le riaperture. Dobbiamo**



settembre non si raggiungerà una migliore copertura».

**Ma a metà luglio cadrà per tutti l'obbligo di mascherina. È prematuro?**

«Senza riferimenti politici, forse la Lombardia può permettersi un allentamento all'aperto perché ha numeri vaccinali migliori. Altre regioni, e la Sicilia è tra queste, non se lo possono e devono permettere, nell'interesse della libertà di tutti, anche delle attività produttive. Abbiamo riaperto e dobbiamo rimanere aperti».

**In Sicilia la psicosi è più forte. Come se lo spiega?**

«Non credo che la Sicilia sia all'ultimo posto per i casi sospetti registrati. Il crollo dei vaccinati è tra gli ultrasessantenni che non avrebbero motivazioni per rifiutare il vaccino e non sono a rischio. Altre regioni hanno avuto casi più gravi e non hanno visto calare l'affluenza. La "classifica" rispecchia semmai più fattori culturali e economico-sociali atavici che da sempre relegano il Sud agli ultimi posti».

**Lei è membro della task force delle autopsie sui casi di morte sospetta in Sicilia. Continua a pensare che i benefici superino i rischi?**

«Il vaccino ha salvato centinaia di migliaia di vite e, per fattori correlati alle sue caratteristiche, ha determinato alcune morti in soggetti predisposti. Ma non credo che il gap comunicativo sui vaccini a vettore virale sia recuperabile. Gli hub sono serviti a vaccinare più gente possibile nel minor tempo, ma l'ultimo miglio della campagna per recuperare gli scettici deve essere più convincente. Serve lavorare meno sulla quantità e più sulla qualità, e una sinergia del mondo scientifico e politico per dare un messaggio univoco».

— g.sp.

— “ —  
  
**PROFESSORE ANTONINO GIARRATANO RIANIMATORE**  
*Siamo ultimi in Italia: bisogna accelerare nella campagna e non abbassare la guardia*  
 — ” —

**temere?**

«Come altre varianti, rappresenta un pericolo aggiuntivo per chi non è vaccinato e per chi lo è con la prima dose. Quindi bisogna accelerare sulla campagna vaccinale. Le scelte dei siciliani possono proteggere la Sicilia».

**Quali scelte riducono i rischi?**

«Serve un cambio di mentalità, accompagnato da un'azione comunicativa più convincente. Indispensabile è anche l'uso della mascherina al chiuso, in presenza di soggetti fragili e in situazioni in cui sono inevitabili i contatti stretti, a prescindere dal fatto che si sia vaccinati, almeno finché a

virale (AstraZeneca e Johnson&Johnson), finiti sul banco degli imputati per i casi di trombosi e sospesi tra gli under 60.

Solo una parte di questo target ha ricevuto i vaccini Pfizer e Moderna che vengono proposti a tutti coloro che hanno patologie anche lievi. Per convincere gli scettici la Regione ha deciso di affidare anche il monodose Johnson&Johnson ai medici di famiglia, ma è ancora arenato l'accordo con le farmacie: dopo il caos Az, la firma attesa la settimana scorsa è stata rinviata ad oggi.

**Il caso docenti**

I più "freddi" al richiamo dei vaccini sono i docenti e il personale della scuola, ai quali all'inizio era destinato AstraZeneca: su 140 mila solo 78 mila (il 55,7 per cento) i vaccinati. Restano "non pervenute" ben 62 mila persone che a settembre torneranno in cattedra. Segno che ancora c'è molto da fare per recuperare gli "irriducibili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MODELLO 30**

**PRENOTA ONLINE IL TUO APPUNTAMENTO**



*Tutto più semplice con il CAAF Cgil*



**IL SERVIZIO È TOTALMENTE GRATUITO PER GLI ISCRITTI ALLA FLC CGIL**

**Agrigento**  
Via M. Cimarra, 23  
Tel. 0922/1835430  
agrigeno@flcgil.it

**Caltanissetta**  
P.zza L. Capuana, 29  
Tel. 0934/25777  
caltanissetta@flcgil.it

**Catania**  
Via Armando Diaz, 70  
Tel. 095/321880  
catania@flcgil.it

**Enna**  
Via Carducci, 16  
Tel. 0935/519106-7  
enna@flcgil.it

**Messina**  
Via P. Frumentario, 6  
Tel. 090/67828235  
messina@flcgil.it

**Palermo**  
Via G. Meli, 5  
Tel. 091/6110450  
palermo@flcgil.it

**Ragusa**  
Vicolo Cairoli - Pal.Cocim  
Tel. 0932/656222  
ragusa@flcgil.it

**Siracusa**  
V.le S. Panagia, 205-207  
Tel. 0931/963500  
Tel. 0931/963502  
siracusa@flcgil.it

**Trapani**  
Via G. Garibaldi, 87  
Tel. 0923/478605  
trapani@flcgil.it

**Caltagirone**  
Scala S. Maria del Monte, 7  
Tel. 0933/21435

**Vai su [www.caafcgilsicilia.it](http://www.caafcgilsicilia.it) e clicca nella sezione CONTATTI E SEDI**

IL PROVVEDIMENTO

# I conti non tornano impugnata la Finanziaria Stop ai 4.583 precari Asu

Scure del Consiglio dei ministri su Palazzo d'Orleans. Bocciati dieci articoli  
La stabilizzazione attesa da 25 anni. L'assessore Armao: "Salva gran parte del testo"

di Claudio Reale

Tanto tuonò che piovve. Dopo la lettera del Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, anticipata la settimana scorsa da *Repubblica*, il governo Draghi ha deciso di impugnare dieci articoli della Finanziaria regionale approvata in aprile dall'Assemblea regionale: si tratta soprattutto della stabilizzazione di 4.583 precari Asu che attendevano il via libera da 25 anni, ma anche della norma che cambiava le regole per gli stipendi dei dipendenti della Centrale unica degli acquisti, di quella che attribuiva retroattivamente un'anzianità aggiuntiva al personale dell'Agenzia per le acque, dello stanziamento per i progetti a favore degli studenti disabili e di tre interventi in ambito sanitario (i progetti per la cannabis terapeutica, la terapia per l'endometriosi e un incremento di ore lavorate per i veterinari). Si salva invece l'accantonamento da 1,4 miliardi che reggeva l'impianto della manovra e che se impugnato avrebbe messo a rischio tante voci, dai trasporti ai fondi per l'assistenza ai disabili, dalle scuole agli stipendi dei Liberi consorzi. Farà discutere però lo stop ai precari: la norma era stata salutata

*E oggi sono attesi  
gli strali  
del giudizio  
di parifica  
della Corte dei Conti*

dall'Aula con un lungo applauso bipartisan e dopo la lettera di Mazzotta l'assessore regionale al Lavoro Antonio Scavone aveva esplicitamente garantito che avrebbe portato la norma in salvo. Così non è stato.

Per il governo Musumeci, che oggi dovrà presentarsi davanti alla Corte dei conti per il giudizio di parifica sul rendiconto 2019, è l'ennesimo pasticcio sui bilanci. Il più grave è proprio legato al rendiconto di due anni fa, che appunto arriva solo adesso davanti ai magistrati contabili: a gennaio la giunta è stata costretta a ritirare la prima versione del documento contabile, nel quale c'era diversi errori macroscopici, e durante la seduta di pre-parifica, l'incontro che precede il giudizio, la Procura è stata ancora una volta molto critica anche con la nuova versione. Non è l'unico punto, però: dallo stallo sui pagamenti alla formazione alla mancata attuazione della "Finanziaria di guerra" (la manovra dell'anno scorso), le questioni aperte sono mille, inclusa la situazione dei Comuni. «Sono 81 le ammi-

nistrizioni comunali dell'Isola ad un passo dal default - dice ad esempio su questo tema il renziano Francesco Scoma - Una situazione davvero grave che va affrontata con serietà non solo dall'Ars ma anche dal governo nazionale, perché come al solito a pagare il conto sarebbero i cittadini con enormi tagli ai servizi e tasse alle stelle».

Soprattutto, però, si tratta dell'ennesimo pasticcio legislativo: a febbraio un dossier del ministero degli Affari regionali rivelò come la Sicilia sia la Regione più bacchettata d'Italia. Nel 2019 e nel 2020, infatti, sono state bloccate 14 leggi su 54 e da quando, nel 2015, è stata resa omo-

*Resta intatto  
l'accantonamento  
da 1,4 miliardi che  
reggeva l'impianto  
della manovra*



▲ Sala d'Ercole Una seduta dell'Assemblea regionale

genea la banca dati degli Affari regionali i testi bloccati sono stati il 22,5 per cento, poco meno di una norma su quattro: e dire che in media, a livello nazionale, viene stoppata solo una legge regionale su 7. Tanto più che da allora sono state sottoposte al vaglio del Consiglio dei ministri nove leggi: quattro, inclusa appunto la Finanziaria, sono state impuguate.

Le manovre siciliane, del resto, sono da anni al centro delle impugnative: dal 2016 non ce n'è una che non sia stata corretta almeno in parte da Roma, e nel 2019 identica sorte toccò anche ai collegati approvati successivamente dall'Ars. Con il

paradosso di farla diventare una consuetudine: tanto che l'anno scorso, quando la manovra fu impugnata solo su punti marginali (gli sgravi contributivi per i neo-assunti e un contributo agli stagionali del turismo) l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao era quasi esultante: «L'impianto della manovra è salvo», commentava in quei giorni. Una posizione simile a quella espressa adesso: «Mazzotta - vede il bicchiere mezzo pieno Armao - aveva contestato 46 punti. Alla fine ne abbiamo salvati molti». Non abbastanza, però, per evitare l'ennesimo pasticcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

## Pubblicità Legale

### TRIBUNALE CIVILE DI PALERMO

Dichiarazione di morte presunta di Equizzi Rosario nato a Palermo il 25.10.1923.  
Il Tribunale di Palermo, Sezione I Civile, con Sentenza n. 9/2021 dei 19-28.04.2021, nel procedimento n. 640/2019 R.G., ha dichiarato la morte presunta di Equizzi Rosario, nato a Palermo il 25.10.1923, come avvenuta a Palermo in data 04.01.1983  
**Avv. Alessandro Arnone**

### REGIONE SICILIA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE TRAPANI Avviso di Gara

Questa Azienda ai sensi del D.L.vo n° 50/16 e s.m.i ha indetto gara a procedura aperta per il "Servizio di conduzione tecnica della camera iperbarica di Favignana e conduzione tecnica e ossigenoterapia (OT) della camera iperbarica del P.O. Sant'Antonio Abate di Trapani e del P. O. B. Nagar di Pantelleria, per l'importo complessivo di € 828.000,00, oltre Iva.  
Il Bando di gara è pubblicato sul sito internet www.asstrapani.it., per estratto sulla G.U.R.S. Parte II e III n° 24 del 18.06.2021 e sulla GUUE n S107 del 04.06.2021. Per informazioni rivolgersi nelle ore di ufficio al UOC Provveditorato (tel. 0923/805.211 - fax 0923.25180) (PEC: provveditorato@pec.asstrapani.it).

Il Commissario Straordinario  
F.to Dott. Paolo Zappalà

### ISMETT ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE

IRCCS  
PALERMO  
ESITO GARA

Con riferimento alla Gara europea a procedura aperta, in 2 lotti, ciascuno dei quali indivisibile e suscettibile di aggiudicazione separata, per l'acquisizione mediante contratti di noleggio e di comodato d'uso gratuito di sistemi infusionali e per la somministrazione dei relativi materiali di consumo, nonché dei servizi accessori di manutenzione e assistenza tecnica per la durata di 60 mesi (Gara n. 7652391), si rende noto che l'Impresa aggiudicataria dei lotti di gara 1 e 2 è Fresenius Kabi Italia S.r.l. e che gli importi complessivi di aggiudicazione ammontano rispettivamente a euro 701.094,00 oltre IVA, di cui euro 660,00 a titolo di oneri per la sicurezza derivante da rischi interferenziali, e a euro 70.129,50 oltre IVA, di cui euro 660,00 a titolo di oneri per la sicurezza derivante da rischi interferenziali. Pervenute complessivamente offerte da n. 3 (tre) operatori economici. Copia integrale del presente avviso è stata inviata alla GUUE il 01/12/2020.

Firmato digitalmente

Dott. Angelo Luca Direttore d'Istituto

a cura della A.Manzoni & C.

## TRIBUNALE DI BARCELONA Pozzo di Gotto

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE  
ABITAZIONI E BOX

► FURNARI - Rif. RGE 130/2010 - FRAZIONE TONNARELLA, VIA TORRE FORTE, 80 - PIENA PROPRIETÀ DI UN APPARTAMENTO al piano terra e 1, di un edificio a tre elevazioni fuori terra, identificato in catasto fabbricati al fg. 4, part. 73, sub 6- zona censuaria 1, categoria A2, classe 4, 4 vani con rendita catastale € 169,40; Abitazione di mq 59,61 (superficie netta) altre balconi, veranda e cortile di accesso, facente parte di un fabbricato a tre elevazioni fuori terra con ingresso in comune. Prezzo base Euro 43.900,00. Offerta minima: Euro 32.950,00. Data presentazione offerte: 23/09/21 ore 12:00. Vendita senza incanto 24/09/21 ore 10:00. c/o sede ASPRES Via Generale Cambria 102 Barcellona Pozzo Di Gotto G.E. Dott. Giuseppe Lo Presti. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Antonino Cicciari tel. 0909914201. Per info AS.PR.E.S. tel. 0909707200 email aspres@libero.it. Rif. RGE 130/2010 BC756709

### COMUNE DI BISACQUINO Città Metropolitana di Palermo

Questa Comune indice procedura aperta per l'affidamento del "Servizio temporaneo di raccolta, spazzamento, trasporto e conferimento allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati" - Importo del servizio € 343.880,03 - "Procedura aperta"

Criterio di Aggiudicazione ai sensi dell'art. 95 comma 3 lett. a) del D.lgs 50/2016 con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa. - Termine di presentazione delle offerte: entro le ore 13:00 del 02.08.2021. Il bando e gli allegati nonché la modulistica relativi alla gara sono disponibili sul sito internet del Comune di

Bisacchino - Bando pubblicato sulla GUUE del 16.06.2021.  
Bisacchino 16.06.2021

Il Responsabile Unico del Procedimento  
Geom. Vincenzo Silvestri

### COMUNE DI SCILAFANI BAGNI Estratto di Bando di Gara per Procedura Aperta C.I.G. 878097951A - CUP: I53E09000030004

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Scilafani Bagni, Via Umberto 1 n.3 - (PA), pec: protocollo.comune.scilafanibagni.pa@pec.it Stazione appaltante: Comune di Scilafani Bagni (PA), via Umberto 1 n. 3 - Scilafani Bagni (PA), pec: protocollo.comune.scilafanibagni.pa@pec.it Oggetto Dell'appalto: Lavori per l'affidamento dei lavori di "Arredo urbano del centro". Procedura di gara: Procedura Aperta ai sensi dell'Art.60 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso rispetto a quello posto a base di gara (Art. 36 c.9-bis D. Lgs n.50/2016 e s.m.i.), alla procedura verrà applicata l'inversione procedimentale di cui all'art 133 c.8 del codice degli appalti..Luogo di esecuzione: Comune di Scilafani Bagni Centro abitato e periferie. Importo complessivo appalto: € 889.537,62 di cui € 875.404,10 a base d'asta (ed € 14.133,52 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso). Requisiti di partecipazione: Categorie Opere Prevalente OG3 - Clas. III - Scorporabile OG10 - Class. I. Finanziamento: Fondi comunitari di cui al Patto di Attuazione sottoscritto tra il Comune di Scilafani Bagni e la Città Metropolitana di Palermo - D.P.C.M. 25/05/2016 (G.U. 127 del 01.06.2016). Durata dell'appalto: giorni 270 decorrenti dalla consegna dei lavori. Documentazione Integrata di Gara: Bando/Disciplinare di Gara, Allegati ed Elaborati Tecnici sono scaricabili, con accesso gratuito, illimitato e diretto presso il Sito Web del Comune di Scilafani Bagni e su MEPA. Termine Ricezione offerte: entro le ore 12:00 del 16/07/2021. Modalità Ricezione Offerte: Le offerte devono pervenire con le modalità specificate nel Bando/Disciplinare di Gara e ricevute dal Comune di Scilafani Bagni esclusivamente per mezzo della Piattaforma Telematica MEPA all'indirizzo URL: https://www.acquistinretepa.it

Il RUP : Arch. Renato Valenza  
Il Responsabile del Settore Arch. Renato Valenza

### COMUNE DI CANICATTI (Libero Consorzio Comunale di Agrigento) AVVISO ESITO DI GARA AGGIUDICAZIONE E AFFIDAMENTO APPALTO

- Nome e indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice: Comune di Canicatti - Corso Umberto I n. 59 - CAP 92024 - Tel. 0922734111/734307/352 - Pec: protocollo@pec.comune.canicatti.ag.it
- Descrizione dell'appalto: Lavori per la messa a norma, ristrutturazione e collocazione erba sintetica stadio Carlotta Bordonaro - Primo stralcio - CUP H52E17000070001 - CIG 8581978847 - Codice CPV: 45454000-4 - Codice NUTS: ITG14
- Procedura e criteri di aggiudicazione: procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., con il criterio del minor prezzo, ai sensi degli artt. 36, c. 9bis, e 97, cc. 2 o 2bis e 8, del citato D.Lgs. Espletata dall'UREGA, Sezione Territoriale di Agrigento su piattaforma digitale SITAS
- Aggiudicazione: Provvedimento: Determinazione Dirigenziale n. 770 del 13.5.2021 (non efficace); Determinazione Dirigenziale n. 879 del 31.5.2021 (efficace) - Nome dell'aggiudicatario: COSMAK srl, Via Toscana n. 13, 98068 San Piero Patti (ME) - P.IVA 03099860839, Tel/Fax 0941666518, PEC: cosmaksrl@poscert.it - Ribasso offerto: 27,1527% Importo complessivo di aggiudicazione: € 661.840,91 comprensivi degli oneri della sicurezza (pari ad € 5.471,13) oltre I.V.A.

Il RUP  
Geom. Antonio La Vecchia

# Sbarchi triplicati Salvini all'attacco Draghi: intese con l'Ue

Il leader della Lega: "L'Italia è un colabrodo". Ma il premier difende la ministra Lamorgese e punta a nuovi accordi con i partner europei

di Emanuele Lauria  
Alessandra Ziniti

ROMA - Non è ancora emergenza piena. Ma i numeri degli sbarchi incutono timore e Salvini torna in sella al suo cavallo di battaglia preferito, attaccando la ministra Lamorgese ed esprimendo direttamente a Palazzo Chigi la preoccupazione per un'Italia che «rischia di diventare un colabrodo». Il premier Draghi, che ha da tempo messo l'immigrazione in cima ai suoi dossier, si appresta a chiedere una collaborazione più concreta all'Ue. Con l'obiettivo di trovare una soluzione nel giro di una settimana, da discutere e far approvare nel Consiglio europeo del 24 e del 25 giugno.

Il leader della Lega si presenta all'incontro con il premier con una serie di grafici che attestano l'aumento del fenomeno: i migranti ospiti dei centri di accoglienza sono 77 mila, un numero che è tornato a crescere nell'ultimo mese e mezzo con quasi duemila nuovi ingressi. La maggior parte in Sicilia. Nel 2021, rispetto all'anno scorso, gli sbarchi sono triplicati: 18.580 contro 5.696. E Salvini fa notare che nel 2019, quando c'era lui al Viminale, il numero degli arrivi sulle coste italiane era fermo a 2.184. Sono cifre che corroborano la propaganda salviniana, pronta a esplodere domani con la manifestazione della Bocca della verità. La situazione, in realtà, è peggiorata per un paio di cause. Anzitutto a causa del Covid, che ha appesantito la situazione economica di molti Paesi africani. E la necessità, collegata alla pandemia, che i migranti osservino la quarantena in strutture dedicate. La strada confermata dalla ministra Luciana Lamorgese, e avallata da Palazzo Chigi, è quella delle navi: ce ne sono cinque a disposizione che servono ad alleggerire il peso sull'hotspot di Lampedusa ormai perennemente al collasso. Ma passati i 14 giorni di isolamento il problema si ripropone: i migranti vanno sistemati a terra ma è difficile trovare strutture disponibili, visto che la redistribuzione negli altri Paesi non funziona come previsto e che, in Italia, ci sono resistenze da parte di molti governatori del Nord. Può così capitare che passi una settimana perché una nave, la Geo Barents di Msf con 410 immigrati a bordo, trovi finalmente (ad Augusta) un porto d'attracco.

Salvini chiede a Draghi «un intervento diretto sugli sbarchi» riconoscendo che «sta facendo un lavoro eccezionale a livello estero»: informa il premier di aver tessuto una tela diplomatica con gli ambasciatori del Nord Africa «per favorire una collaborazione». E, ancora una volta, il capo della Lega mette nel mirino Luciana Lamorgese, con una domanda polemica: «Mi chiedo se ci sia una ministra dell'Interno». La titolare del Viminale, che nelle stesse ore sta incontrando il presidente tunisino Saied per parlare anche di immigrazione, decide come di consueto di non replicare direttamente al



▲ **Leader della Lega**  
Matteo Salvini, ieri a Palazzo Chigi

*Il presidente del Consiglio vuole ridiscutere la redistribuzione dei migranti nella Ue*



📷 **La protesta a Napoli**

Un momento della manifestazione di alcuni migranti per i ritardi sui permessi di soggiorno davanti alla Prefettura in piazza del Plebiscito

numero uno di via Bellerio.

Il pallino è, in ogni caso, nelle mani di Draghi. Il presidente del Consiglio, nel colloquio con Salvini, non può fare altro che illustrare l'imponente lavoro diplomatico attivato in queste settimane, con una specia-

Punto di svista

Ellekappa

SALVINI'S VERSION

*Sua Eccellenza, il Senatore Salvini, comoda Mario Draghi per dettare le prossime linee guida del Governo.....*



Le cifre

**Ingressi in aumento**

**18.580**

**Gli arrivi**

Nel 2021, rispetto all'anno scorso, gli sbarchi sono triplicati: 18.580 contro 5.696

**77.000**

**I centri di accoglienza**

Ospitano attualmente 77mila migranti, numero che è tornato a crescere nell'ultimo mese e mezzo con quasi duemila nuovi ingressi

le attenzione al rebus libico. In occasione del G7 di Cornovaglia ha discusso di Tripoli anche con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, impegnandosi per ottenere il sostegno di Washington per la stabilizzazione del teatro e il contenimento

dell'espansionismo turco. E ricevendo rassicurazioni su un'imminente intensificazione del pressing diplomatico Usa in seno alle Nazioni Unite, per affrontare al meglio il capitolo del Nord Africa.

È la chiave, secondo Draghi: soltanto la stabilità dei Paesi di origine può contenere il problema migratorio. In questo senso, il capo dell'esecutivo ha pianificato una serie di bilaterali in vista del Consiglio europeo del 24-25 giugno. Oggi è in agenda un incontro con il premier spagnolo Sanchez a Barcellona, il 21 giugno il premier sarà a Berlino con Angela Merkel. Poi, a Bruxelles, nel corso del consiglio europeo, Draghi conta di registrare passi in avanti. Non tanto sulla grande riforma complessiva del sistema dell'accoglienza dei migranti, arenata da mesi soprattutto a causa delle imminenti elezioni politiche in Germania. Ma su altri due fronti: il piano per la gestione dei migranti in Libia - che passa dalla stabilizzazione dell'esecutivo, la chiusura dei campi di detenzione e gli investimenti europei nell'economia di Tripoli - e la redistribuzione volontaria tra Paesi dei migranti che arrivano sulle coste italiane. Ovvero la ridefinizione del patto di Malta. Draghi spenderà la sua autorevolezza, il prestigio conquistato nelle istituzioni europee, per far sì che l'Europa torni a muoversi unita, anche attraverso aiuti finanziari ai Paesi da cui partono i barconi. L'obiettivo è allentare una pressione che, in estate, potrebbe far scattare l'allarme rosso.

La tua serie preferita?

**KIREIA**

**La serie di climatizzatori di Mitsubishi Heavy Industries.**  
Tecnologia intelligente, eleganza che conquista.

Sfrutta subito gli incentivi per avere il **MASSIMO RISPARMIO ENERGETICO**  
Classe energetica: **A+++**

**MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES**  
mitsubishi-termal.it



# “Via quei liberisti anti-spesa pubblica” Scintille tra Provenzano e Palazzo Chigi

Il vice di Letta critico con le nomine al Dipe  
La replica: sono tutti rappresentati

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Nell’entourage di Mario Draghi non l’hanno presa benissimo. Ed Enrico Letta si è così irritato da alzare il telefono per esortare il suo vice a darsi una calmata.

Per innescare una mini crisi diplomatica tra Palazzo Chigi e il Nazareno è bastato un tweet di Peppe Provenzano. Poco più di cento caratteri per chiedere al governo se fosse «opportuno chiamare degli ultras liberisti» per «coordinare e valutare la politica economica



▲ Giuseppe Provenzano, numero due del Pd insieme a Irene Tinagli

nella più grande stagione di investimenti pubblici». Con tanto di invito ironico ad aggiornare «le rubriche di alcuni consiglieri» per evitare di avvalersene in futuro.

Sebbene basata su un articolo di stampa «inaccurato», come poi preciserà la presidenza del Consiglio, una domanda non peregrina se letta con gli occhi dell’ex mini-

## I personaggi

**Stagnaro**  
Anima del think tank dell'Istituto Bruno Leoni. Scettico sul cambiamento climatico



**Puglisi**  
È professore associato all'università di Pavia. Contestò i prezzi calmierati delle mascherine



stro per il Sud, alfiere della sinistra dem e fervido sostenitore della linea keinesiana fondata sull'intervento dello Stato in economia. L'esatto contrario del *laissez-faire*, il lasciar fare al libero mercato, propugnato con una certa virulenza social dai due nuovi esperti, Riccardo Puglisi e Carlo Stagnaro, nominati da Chigi nel Nucleo tecnico che opera «da tempo» presso il Dipartimento di programmazione economica (Dipe) e supporta «l'attività di impulso e coordinamento» del premier «in materia economico-finanziaria». Una struttura con 26 consulenti, di varia estrazione e spesso opposte sensibilità, la cui composizione non è ancora ultimata. Gioco forza espressione, fanno notare i Draghi boys, di un governo che va dalla Lega a Leu. Sottinteso: dentro ci devono stare tutti, non solo i tecnici vicini al Pd.

Tanto più che a sovrintendere questo lavoro di valutazione ex ante su investimenti e riforme è il capo del Dipe Marco Leonardi, già consigliere economico dell'ex premier Gentiloni nonché pilastro del Mef guidato da Gualtieri. Del quale tutto si può dire tranne che non sia di area progressista. Mentre a occuparsi del reclutamento, oltre al professor Francesco Giavazzi (amico personale di Draghi e tendenze liberiste), è il sottosegretario Bruno Tabacci, non proprio un falco del mercato.

Fatto sta che i due esperti in questione si distinguono da anni sui social per la loro verve polemica. Puglisi per esempio, professore associato all'università di Pavia, contestò in piena pandemia «l'idea

**In un governo che va dalla Lega a Leu, dicono dalla sede del governo, devono starci tutti**

non esattamente geniale» di calmierare il prezzo delle mascherine (arrivate a costare fino a dieci volte tanto); sostenne che le scuole avrebbero riaperto subito se solo si fosse potuto mettere in cassa integrazione gli insegnanti; irride i colleghi che non la pensano come lui. Stagnaro invece, anima dell'Istituto Bruno di Leoni, think tank della destra neo-liberale, è noto per le sue tesi molto scettiche sul cambiamento climatico e alcuni scritti a favore delle armi.

Una cultura assai lontana da quella solidaristica e anti-corporativa del Pd. Che spiega la reazione di Provenzano e lo «stupore» del ministro Orlando, colpito per la cooptazione dei due che lo hanno spesso attaccato. Da qui l'imbarazzo del Nazareno, preoccupato di mantenere rapporti sereni con Draghi («È una iniziativa personale del vicesegretario») e al tempo stesso disorientato per la scelta. «Il premier ha diritto di nominare chi crede», è la premessa. Con l'auspicio però che «chi assume un incarico pubblico tenga poi una condotta istituzionale, meno gratuitamente urticante sui social. Come dovrebbe essere per tutti i consulenti pagati dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITALY, I LOVE YOU!**

**Yamamay**

YAMAMAY.COM  
FOLLOW US

# Conte e quei tre scontri con Draghi: è iniziata la guerriglia al governo

Colloqui burrascosi sulle nomine di Servizi e Cdp e sui licenziamenti Di Maio contrario ad alzare la tensione. Ma l'ex premier: torneremo primi

di **Francesco Bei**

**ROMA** – Sotto il Vesuvio, tre giorni fa, Giuseppe Conte è sembrato sul punto di eruttare: «Adesso presenterò lo statuto del Movimento, dopo parlerò il linguaggio della verità». Il momento è vicino, visto che martedì avrà finalmente termine la telenovela intitolata «Statuto e carta dei valori» e l'ex presidente del Consiglio ricomincerà a fare politica. Il punto è: in quale direzione e con quale identità? Se lo stanno chiedendo sia nel Pd, i supposti alleati del nuovo M5S contiano, sia a palazzo Chigi. E persino tra i generali a Cinque Stelle ce ne sono diversi un po' preoccupati sulla direzione di marcia del nuovo leader. Qualcosa Conte si è lasciato sfuggire a Napoli, fasciato nel nuovo look informale (via la cravatta e la pochette), durante la conferenza stampa di presentazione del candidato Manfredi. Dismessa l'ambizione di essere il «federatore» tra sinistra e M5S - «una etichetta inventata dai giornali» - l'ex premier ha affermato che il suo movimento «avrà sempre più una vocazione autonoma». A chi nel Pd coltiva ancora la speranza di un M5S come junior partner della futura alleanza, Conte ha dato un altro dispiacere: «Voglio portare il M5S al primo posto...un partito di assoluta maggioranza».

Questa spinta del turbo-Conte, avrà naturalmente un impatto non secondario nei rapporti interni alla maggioranza. Soprattutto con Mario Draghi. A parlare con alcune fonti bene informate, salta fuori che i rapporti tra i due siano formalmente cordiali ma politicamente glaciali. Si vedrà se davvero verrà messo in agenda un faccia a faccia, come Conte ha annunciato da Floris. Intanto si può qui ricostruire che, da febbraio a oggi, sono stati soltanto tre i colloqui tra il leader in pectore dei 5S e il premier. E in tutte e tre le telefonate, Conte ha cercato di mettersi contro una decisione già presa da Draghi. È accaduto una prima volta un mese fa, quando il presidente del Consiglio ha deciso di piazzare Elisabetta Belloni a capo del Dis, il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza. Conte ha provato a opporsi, sostenendo il prefetto Gennaro Vecchione. Telefonata non facile, ruvida. Alla fine inutile. Stesso meccanismo nel colloquio sul futuro della Cassa Depositi e Prestiti. Contro la scelta di Draghi di nominare Dario Scannapieco come nuovo amministratore delegato, in sostituzione di Fabrizio Palermo, Conte le ha tentate tutte, senza esito. Infine, l'ultima battaglia combattuta (e persa) sulla sponda opposta a quella di palazzo Chigi, sul blocco dei licenziamenti. Conte ha provato a mettersi nella scia del ministro Andrea Orlando sulla proroga del blocco. Il leader M5S si è fatto sentire direttamente con Draghi, avvertendolo che palazzo Chigi non poteva ignorare il parere del partito di maggioranza relativa. Il proble-

ma è che il capo M5S si è mosso in ritardo, quando Orlando aveva già smesso di presidiare la norma e aveva imboccato una exit strategy. A quel punto, senza più la sponda dell'ala sinistra del Pd, l'ex premier si è ritrovato spiazzato e ha dovuto arrendersi. Ma, al di là dell'esito sfortunato delle tre battaglie condotte da Conte lontano dai riflettori, il punto è un altro. Il punto è che la strategia, nonostante i proclami di «lealtà» al suo successore, preve-

de una tattica guerrigliera per conquistare spazi e riportare il M5S a essere nei sondaggi «al primo posto». Lanciando un abbraccio avvolgente all'ala barricadera che guarda ad Alessandro Di Battista. Su questa strada, che esclude la spallata finale a Draghi e mette piuttosto nel conto - per restare a Napoli - un crescente bradisismo, Conte ha però trovato un ostacolo bello tosto: Luigi Di Maio. L'ex capo politico è infatti certo che «alzare



▲ Conte nei giorni scorsi a Napoli con il candidato sindaco Manfredi

la tensione» non giovi al movimento, anzi. «Chi attacca Draghi, scende nei sondaggi», è la convinzione che il ministro degli Esteri ripete ai suoi, «e non a caso Salvini ha smesso di farlo e ora si propone come il paladino del governo». Il problema è che a pensarla come Di Maio nel M5S non sono molti. Sulla linea draghiana ci sono i ministri Fabiana D'Adda e Federico d'Incà, mentre Patuanelli è diventato un pretoria-

Anche nel rapporto con il Pd l'ex premier è tentato dal perseguire una strategia più assertiva. Nonostante il pressing dei suoi consiglieri, finora ha tuttavia evitato di spendere il suo peso per indurre la sindaco Appendino a ricandidarsi a Torino. Dovesse farlo, sarebbe una dichiarazione di guerra al Pd in piena regola. E, almeno per il momento, l'ex «federatore» dei progressisti non può permetterselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BONUS CASA CON NOI SI VIVE MEGLIO

Siamo gli **esperti dell'abitare sostenibile** perché miglioriamo la qualità di vita e il comfort abitativo delle famiglie.

Nelle nostre proposte di **riqualificazione e ristrutturazione energetica** proponiamo anche **soluzioni di welfare condominiale**, a cui stanno aderendo oltre 10.000 famiglie italiane.

<b>550</b> MILIONI PROGETTI ACQUISITI	<b>10.000</b> PROFESSIONISTI E TECNICI	<b>1.200</b> IMPRESE ASSOCIATE	<b>22</b> PARTNER TECNOLOGICI
<b>UNICO</b> CONTRATTO SENZA SORPRESE	<b>CERTIFICAZIONE</b> DEL CREDITO FISCALE	<b>POLIZZE</b> ASSICURATIVE A TOTALE COPERTURA	<b>WELFARE</b> CONDOMINIALE

Dati maggio 2021



Proponiamo soluzioni di welfare condominiale con il nostro partner **SEB - Salute e Benessere**.

**800 447 445**  
[info@gabettilab.it](mailto:info@gabettilab.it)

**gabetti•lab**  
CON NOI SI VIVE MEGLIO

LA CORSA PER IL CAMPIDOGLIO

# “In 50 mila alle primarie a Roma” Gli appelli del Pd per evitare il flop

Il meteo che promette caldo e afa e la partita degli Azzurri obbligano il partito a ridimensionare le stime sulla partecipazione. L'obiettivo: legittimare Gualtieri con un consenso oltre il 50%. Polemiche sul confronto tra candidati nel palazzo occupato

di Lorenzo d'Albergo

**ROMA** – «Faranno 35 gradi e tanti andranno al mare. È il primo fine settimana in zona bianca». E poi che dire della «sfortunata concomitanza con la partita della Nazionale»? Il meteo e gli Azzurri: se domenica le primarie del centrosinistra capitolino non saranno il bagno di folla immaginato dal Pd romano e dal resto delle sigle della coalizione, sarà colpa del clima e del pallone. Almeno così dicono gli organizzatori. Che nelle ultime ore stanno rivedendo al ribasso le stime sull'affluenza.

Fino alla scorsa settimana, le previsioni dem rimbalzavano a mo' di tormentone estivo: «Con 50 mila votanti sarà un successo, a quota 70 mila sarebbe un trionfo». Da ieri il ritornello è cambiato: «Se voteranno in 40 mila saremo più che soddisfatti. Anche 35 mila». Meno dei 42 mila che nel 2016 incoronarono Roberto Giachetti come sfidante della grillina Virginia Raggi. Insomma, dopo il flop di Torino, c'è il timore che la sfida dei 190 gazebo romani si chiuda con un'altra delusione. Le urne saranno aperte dalle 8 alle 21, saranno invitati a esprimere la propria preferenza anche i 16enni e gli oltre 3.000 che, armandosi di Spid, si sono registrati alla piattaforma online. Ma sui numeri della competizione che darà al centrosinistra il nome del candidato sindaco la coalizione mette le mani avanti. Andrea Casu,

segretario del Pd romano, ci scherza su: «Romani, è l'ora delle partenze intelligenti. Evitate il traffico e passate al gazebo, si può decidere il futuro della città».

Messo da parte il pallottoliere, meglio concentrarsi sui candidati. Il Partito democratico ha un obiettivo: «Speriamo che Roberto Gualtieri arrivi sopra il 50%». Ma per l'ex ministro del Tesoro la concorrenza è agguerrita. Oltre al rebus dell'affluenza («le primarie arrivano dopo un anno di restrizioni. Questa condizione

#### ▼ Candidati in corsa a Roma

Da sinistra: Tobia Zevi, Paolo Ciani, Imma Battaglia, Roberto Gualtieri, Cristina Grancio, Giovanni Caudo e Stefano Fassina, i sette candidati in corsa per le primarie del centrosinistra a Roma, durante la firma della carta d'intenti per Roma Capitale lo scorso maggio

e il fatto che le facciamo a giugno inoltrato avranno un impatto sulla partecipazione», dice l'ex titolare di via XX Settembre») ci sono i soliti veleni del centrosinistra. Già, perché Giovanni Caudo, presidente del III Municipio ed ex assessore all'Urbanistica, ha trovato uno sponsor d'eccezione in Ignazio Marino. Tornato a Roma dagli Stati Uniti per seguire le Comunalì, l'ex primo cittadino ha messo subito nel mirino i dem e il loro candidato: «Gualtieri è della stessa corrente che portò i consiglieri a

firmare le dimissioni e la fine della mia consiliatura dal notaio». Dallo staff dell'ex titolare di via XX Settembre tagliano corto: «Roberto allora era in Europa». Quindi gli altri partecipanti. Per la sinistra di Liberare Roma corre Imma Battaglia, volto storico delle battaglie Lgbt. Come nel 2016, c'è Stefano Fassina, deputato di LeU e consigliere comunale. Per il Psi si fa avanti l'ex 5S Cristina Grancio. Mentre il candidato di Demos, sigla legata a Sant'Egidio, è Paolo Ciani. Tobia Zevi, presidente dell'osservatorio Roma! Puoi dirlo forte, è il volto più giovane della sfida.

I sette – per mesi definiti con malizia «nani» dal Nazareno – si vedranno oggi per l'ultimo confronto online. Un bis dopo la tavola rotonda di martedì allo Spin Time, il palazzo occupato e benedetto dal Vaticano: lì, in via Santa Croce in Gerusalemme, Papa Francesco nel maggio 2019 inviò il suo elemosiniere per riallacciare la corrente staccata per morosità. La scelta del centrosinistra ha scatenato un putiferio. «È stato un salotto da radical chic», ha detto la sindaca Virginia Raggi. Forse scordandosi che nel 2016 scelse il cinema Palazzo occupato per rastrellare voti. Poi, su *Nsl Radio*, l'affondo di Matteo Salvini: «Un evento demenziale. Le primarie? Andranno come a Torino». Quindi Carlo Calenda: «È indegno. E ora i professionisti delle occupazioni mi minacciano sui social». Le ultime polemiche. Poi sotto coi gazebo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista all'ex ministro

## Barca “Voto sacrosanto ma funziona solo senza candidati calati dall'alto”

di Giovanna Casadio



**EX MINISTRO**  
L'ECONOMISTA  
FABRIZIO BARCA,  
67 ANNI

*Il centrosinistra deve colmare il distacco con la società, altrimenti finisce per dare spazio solo all'apparato*

«Questo è l'effetto, non la causa. L'effetto di non avere un rapporto con la società e di non avere un messaggio robusto, trasforma le primarie in una cooptazione, dà spazio all'apparato, negando appunto la logica delle primarie stesse».

**Quindi non pensa che le primarie siano uno strumento fuori corso, desueto?**

«No, perché spingono i partiti, il Pd in questo caso, a parlare con la società e a tentare di rappresentarla. In generale, e per le amministrative qui e ora, le primarie sono uno strumento sacrosanto».

**Vale la pena tenerle in vita?**

«Rovesciando i termini della questione, cioè adattando il Pd alle primarie, come nella proposta delle Agorà del segretario Letta».

**A Torino le primarie sono state**

**ROMA** – «Le primarie del centrosinistra sono uno strumento sacrosanto. Ma l'effetto di un Pd, che tra un voto e l'altro arranca nel rapporto con la società, le trasforma in una cooptazione di candidati calati dall'alto. Il partito romano poi, che conosco bene per averlo analizzato, è la quintessenza di questo distacco». Dopo la sfida di Torino e alla vigilia delle primarie di Bologna e Roma, Fabrizio Barca, ex ministro della Coesione, economista, coordinatore del Forum diseguglianze e diversità, rilancia sul fronte della partecipazione.

**Barca, la corsa del centrosinistra per le amministrative ne sta rivelando tutti i limiti?**

«Credo che stia mettendo in luce i limiti di tutti i partiti. Però incoraggiare le primarie come ha fatto il Pd, nonostante la situazione pandemica e la disattenzione ai temi locali, merita grande rispetto. Detto questo, non si può riscoprire il rapporto con la società ogni cinque anni, perché la distanza assottiglia militanza e relazione con la società. E inoltre, il centrosinistra paga la partecipazione a un governo che si dice tecnico, ma che fa politica di conservazione. Le primarie quindi hanno appeal laddove siano coinvolti candidati con un progetto forte».

**Ma quale è la critica principale che lei muove? I candidati del centrosinistra sono calati dall'alto?**

che vengono da “Roma ricerca Roma” associazione promossa da Walter Tocci e da altre reti come la Rete dei Numeri Pari e Pop di Marta Bonafoni. Ma non si avverte il disegno radicale per dare loro attuazione».

**Da qui la frammentazione delle primarie romane, senza una vera competition tra Roberto Gualtieri e gli altri?**

«È così ed è emerso l'aspetto di cooptazione. Esiste una correlazione tra primarie e qualità del Pd locale che le promuove: è qui che Letta sembra voler lavorare per il futuro. Noi come Forum DD ci impegniamo a dare subito spazio a candidati “senza appoggi forti” capaci di cambiare rotta. Nelle prossime amministrative d'autunno con l'associazione “TiCandido” appoggeremo con contenuti e risorse finanziarie quegli amministratori, prevalentemente nei piccoli Comuni, in un patto con le nostre proposte, idee e valori. Stiamo raccogliendo donazioni».

**A Roma l'accordo Pd-Raggi era impensabile? Ma ritiene che l'alleanza giallorossa possa sopravvivere a livello nazionale?**

«Impensabile sì, per Roma. Ma se l'alleanza con i 5Stelle sarà nell'orizzonte nazionale dipenderà assai dal Movimento che è in perenne cambiamento. Il M5S saprà riprendere il filo dei meet up, la sua stagione migliore?». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**un flop di partecipazione. A Bologna e Roma prevede possa andare meglio?**

«A Bologna vedo una battaglia di idee assai diverse e vedo figure, sia Matteo Lepore che Isabella Conti, entrambe valutabili per la capacità di governare e amministrare. A Roma è diverso. Il Pd non è luogo di confronto politico fra visioni, quindi la battaglia si fa sui nomi».

**Calenda è voluto rimanere fuori dalle primarie per la Capitale che sembrano piuttosto artefatte, dopo il ritiro anche di Monica Cirinnà.**

«Calenda è un outsider, che gioca sul nazionale. Devo dire che, ad esempio sulla casa – uno dei problemi drammatici di Roma – ho ascoltato una convergenza dei candidati alle primarie capitoline su parole-chiave



▲ **Sfidanti** I candidati in corsa alle primarie del centrosinistra a Bologna, Matteo Lepore e Isabella Conti, alla rassegna "Cuore d'aria" ai teatri di Vita che si è svolta nel capoluogo emiliano

DUELLO SOTTO LE TORRI

# Bologna spacca i dem Letta: la posta in gioco è il futuro della sinistra

I democratici divisi tra il candidato ufficiale e la sfidante di Italia viva  
Già 5 mila le registrazioni online: sarà una battaglia all'ultimo voto

di Silvia Bignami

**BOLOGNA** – Quella di Bologna è la battaglia del Pd contro il Pd: il partito che guarda a sinistra e al M5S contro quello che punta al centro e ai moderati. Così i dem sono spaccati tra il candidato ufficiale Matteo Lepore, mai davvero abbracciato dal

partito che ha passato mesi a non volerlo, e la sfidante di Italia Viva Isabella Conti, che in quella frattura si è infilata con la spintarella di Renzi. La posta in gioco è «il futuro della sinistra», ha detto lo stesso Enrico Letta, spiegando a Bologna che «la vittoria alle politiche passa da quella di Lepore ai gazebo». Una posta tanto alta da far schizzare a quasi 5mila, ie-

ri sera, le registrazioni online per le primarie. Quattromila in più di quelle di Torino, per dire.

Numeri che fanno pensare a una affluenza alta. Persino vertiginosa. A Torino, infatti, il voto online è stato il 10% di quello ai gazebo. Se si ripetesse la stessa proporzione, alle urne bolognesi arriverebbero 50mila votanti. Livelli impensabili, anche rispetto ai 21mila del congresso che elesse Zingaretti, e dei 28mila delle primarie comunali di dieci anni fa. Di sicuro, questa impennata fa sperare i fan di Conti. Oltre i 30mila infatti la sindaca di San Lazzaro ha speranze di vittoria. Sotto, molte meno. I sondaggi ci sono, coi bolognesi bersagliati di telefonate, ma sui risultati circolano solo voci. L'ultima indagine, pure questa ufficiosa, è quello di Nomisma/Ixé, che dà al dem un vantaggio di oltre 10 punti, fino ai 28mila votanti. Oltre, la forbice si riduce. Dall'altra parte però Conti non s'arrende e nel suo staff si parla di mille voti di distacco.

Una battaglia senza esclusione di colpi fino al collegio dei garanti, dove tre dirigenti, Mauro Olivi, Gianni Grazia e Luciano Sita, hanno inviato un ricorso firmato da 50 tesserati contro i ribelli che hanno preferito Conti a Lepore. Nel mirino tre assessori della giunta, il parlamentare di Base Riformista Francesco Critelli, la parlamentare Ue Elisabetta Gualmini. Il ricorso giace a Roma, mentre a sostegno di Conti è arrivato pure Gianfranco Pasquino. Il politologo, pur antirenziano, sceglie Conti contro il Pd locale e il «sistema Bologna», citato anche dal renziano Mauro Felicori, che da assessore nella giunta Bonaccini bocchia la "Ditta" bersaniana che vuole solo continuità. Un putiferio che Romano Prodi ha provato a giustificare due giorni fa: «Le primarie sono sempre piene di sangue e bisogna farle molto in anticipo perché il sangue possa raggrumarsi». L'ex premier si augura una pacificazione, che però non arriva. Conti infatti la prende malissimo, parla di linguaggio «violento» e si dice «ferita». Ma anche il Prof non gradisce quello che gli sembra solo un tentativo di «creare un incidente»: «La mia frase è così scontata che si trova in tutti i manuali di scienza della politica. Chi si offende spieghi il perché». Intanto la candidata Iv, che Renzi veglia nell'ombra nel timore di danneggiarla, ieri ha assicurato che in caso di sconfitta resterà sindaca a San Lazzaro e aiuterà Lepore. Una precisazione importante, perché il Pd teme che la renziana strappi dopo i gazebo, presentandosi con una lista sua alle elezioni. Anche così, però, le primarie bolognesi restano quelle della vita per il centrosinistra. Se vincerà Lepore anche il M5S lo sosterrà alle elezioni, parola di Giuseppe Conte. Se vincerà Conti arriveranno invece i centristi dell'ex ministro Gianluca Galletti. Primarie a coalizione variabile, «con due idee molto diverse di centrosinistra» ha detto, non a caso, la Coraggiosa Elly Schlein. © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Eccellenza è servita.



#makeyourdaynoble

Astigiano, Roero e Monferrato, Langhe...

Regalati un itinerario sensoriale attraverso i colori, i profumi e i bouquet dei grandi vini e spumanti che nascono da queste terre uniche al mondo, patrimonio dell'umanità, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



**DUCHESSALIA®**

**NOBILI VINI DEL PIEMONTE®**

duchessalia.it  

Dpcm sulla scrivania di Franco. Nel decreto Sostegni 2 lo stop alle cartelle fino a settembre

# Scadenze fiscali, rinvio breve

## Gli adempimenti del 30 giugno al 20 luglio senza sanzioni

DI CRISTINA BARTELLI

Le scadenze fiscali del 30 giugno saranno rinviate al 20 luglio per i soggetti Isa e forfettari. Al 20 agosto gli adempimenti potranno essere completati con il pagamento di una maggiorazione dello 0.40%. Il decreto amministrativo del rinvio è sul tavolo del ministro dell'economia Daniele Franco in attesa che formalizzi la decisione. Come ormai ogni anno, ma rafforzato dall'emergenza della pandemia, va in scena il tira e molla sul calendario fiscale da riscrivere (si veda ItaliaOggi del 15/6/21). La proroga ricalcherà quella concessa già nel 2020, anticipata con un comunicato legge intorno al 24 giugno del 2020.

E non solo. Tra gli emendamenti segnalati dalla lega al decreto Sostegni 2 (dl 73/21) che potranno trovare il via libera anche da parte dell'esecutivo il rinvio della sospensione delle cartelle e l'abbattimento

dei contributi previdenziali per gli stagionali. Per i soggetti Isa e forfettari il rinvio è quasi un atto dovuto, considerato anche l'arrivo dei chiarimenti dell'Agenzia delle entrate sugli adempimenti legati alle pagelle fiscali (ex studi di settore).

Si tratta di uno slittamento legato ai versamenti di saldo più primo acconto nella misura minima del 50% di quanto dovuto oltre eventuali maggiorazioni Ires per le società di comodo. Le imposte sono Ires, Irpef, Irap sostitutiva forfettari e cedolare secca.

**Le modifiche nel decreto Sostegni 2.**

Fine settimana di lavoro dei due relatori al decreto Sostegni 2, Massimo Bitonci (Lega) e Giuseppe Buompane (M5S) per esaminare gli emendamenti segnalati dai diversi gruppi parlamentari al provvedimento. Di questi, la commis-

sione bilancio si dovrà pronunciare su circa 400 correzioni.

Sul provvedimento si liberano inaspettate risorse per circa 4 mld: arrivano dagli avanzzi sulle richieste di sostegni

to.

Tra le modifiche, a firma Lega, che potrebbero trovare anche l'accordo governativo, c'è in primo luogo la sospensione del blocco delle cartelle fino a settembre, con una ripresa scaglionata su tre anni (si veda ItaliaOggi del 12/6/21).

Al momento la valutazione è fino a settembre anche se l'emendamento a firma Lega punta a un blocco fino a dicembre con la ripartenza delle notifiche da suddividere in tre anni.

Dicembre anche per lo stop delle rate della rottamazione consentendo una suddivisione di 20 rate per quadrimestre. Sul mancato rinvio della scadenza Imu si tenta di rimediare con l'introduzione di un sostegno ai proprietari che non hanno percepito canoni di locazione durante il blocco

sfratti. C'è una ipotesi poi da concordare con il ministero dello sviluppo economico per il rifinanziamento della legge sabatini. Il via libera sull'emendamento arriverà anche alla luce dei risparmi che si stanno calcolando sui bonifici dei sostegni 1 e di conseguenza con proiezione sui Sostegni 2, la tranche degli automatici (stessi importi dei Sostegni 1) che partiranno in questi giorni come annunciato sempre dal ministro dell'economia Franco e che andranno agli stessi destinatari due milioni di contribuenti invece dei tre milioni originariamente stimati.

C'è poi una misura richiesta per superare il mancato reperimento di lavoratori stagionali.

Si tratta di una decontribuzione dei contributi previdenziali. La misura è stata sollecitata dal ministero del turismo per tentare di colmare la domanda di lavoratori stagionali.

— © Riproduzione riservata —



Il ministro dell'economia Daniele Franco

erogati in misura minore rispetto alle stime, come anticipato dal ministro dell'economia Daniele Franco. Questo tesoretto che arriverà forse a 5 mld andrà ad aggiungersi alla dote di 800 mln fissata già per le modifiche del Parlamen-

### BREVI

**L'Unione nazionale delle Camere civili (Uncc)** esprime la propria ferma contrarietà agli emendamenti alla riforma del processo civile, presentati ieri dal Governo in Commissione Giustizia al Senato (si veda ItaliaOggi di ieri). Tra le motivazioni, si legge in una nota, "la disciplina delle preclusioni che (...) moltiplicherà il numero dei processi, rallentando il complessivo funzionamento della giustizia civile. Il risultato saranno quindi processi più ingiusti ed anche più lenti".

**Proroga fino al 31 ottobre** per le concessioni commesse in scadenza a fine giugno. È quanto si legge nella comunicazione inviata dall'Agenzia Dogane e Monopoli ai concessionari e che Agipnews ha potuto visionare. Adm, «dopo approfondimenti frutto di corrispondenza con l'ufficio legislativo finanze, ritiene applicabile l'articolo 103» del decreto Cura Italia.

**Il consiglio di amministrazione della Luiss** Guido Carli presieduto da Vincenzo Boccia ha confermato il professore Andrea Prencipe, rettore dell'Università per il triennio 2021/2024. Il cda dell'ateneo promosso ha poi nominato i nuovi pro-

rettori, due advisor e il nuovo direttore del Dipartimento di economia e finanza.

**Dopo l'intervento dell'Autorità garante, PagoPA** ha previsto per l'App IO una serie di misure tecniche a tutela della privacy degli utenti, che saranno rese efficaci con l'imminente rilascio di una nuova versione dell'app. Alla luce dei nuovi interventi in corso di adozione da parte della Società, il Garante per la protezione dei dati personali ha dunque ritenuto che siano venute meno le ragioni del blocco dei trattamenti effettuati dall'app che prevedono l'interazione con Google e Mixpanel. La decisione, spiega una nota, è stata presa all'esito delle interlocuzioni avute con PagoPA e degli sforzi intrapresi dalla società per porre rimedio tempestivamente ai rilievi formulati dal Garante nel suo recente provvedimento e ottemperare alle prescrizioni date.

**L'assemblea di Assonime, si è riunita** in videoconferenza, su proposta del consiglio direttivo ha eletto Patrizia Grieco presidente dell'Associazione per il biennio 2021-22. Grieco succede a Innocenzo Cipolletta.

### ADDIZIONALE, NO A RESTITUZIONE ANTICIPATA GETTITO

## Energia, fornitori in botte di ferro

DI FRANCESCO PRIORA

Non si può imporre ai fornitori di energia l'onere di anticipare la restituzione dell'intero gettito dell'addizionale contraria al diritto europeo. Con ordinanza del 20 aprile 2021 il tribunale di Torino ha rigettato la domanda di restituzione in capo alla società di vendita dell'energia.

L'imposta applicabile ai consumi non domestici di energia elettrica fino a 200.000 kwh di consumi mensili, introdotta dal dl n. 511/1988 (convertito nella legge n. 20/1989) per alimentare gettito degli enti locali. L'art. 6, c. 3, del dl n. 511/1988, disponeva che le addizionali venissero liquidate e riscosse con le stesse modalità dell'accisa sull'energia elettrica; quindi la società somministrante energia elettrica addebitava l'imposta secondo i parametri di norma ai consumatori per poi riversarla alle Dogane.

Dopo l'emanazione della direttiva 2008/118/Ce del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa al regime generale delle accise si era posto il problema del conflitto tra norma nazionale e quella dell'Unione europea: l'art. 1, par. 2, della direttiva, consente di tassare prodotti già gravati da accisa con imposte indirette, a condizione che queste ultime abbiano finalità specifiche e siano conformi alle norme fiscali comunitarie applicabili per le accise o per l'Iva, tuttavia finalità specifica non può essere dimostrata dalla sola destinazione del gettito dell'imposta.

Nell'estate del 2011 la Commissione Ue, ricevute notifiche in materia da operatori italiani, avviava un'istruttoria per l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano. Da qui l'imposta veniva soppressa con decorrenza 1° gennaio 2012 per le regioni ordinarie dal dlgs n. 68/2011 e a far data dal 1° aprile 2012 per le

regioni a statuto speciale dal dl n. 16 del 2 marzo 2012 (convertito in legge 26 aprile 2012, n. 44).

In esito a tale abrogazione le imprese, riconoscendo la natura di imposta delle somme versate, hanno richiesto la restituzione delle imposte versate agli Uffici dell'Agenzia delle dogane competenti per territorio.

Al termine di contenziosi con alterne vicende nei vari gradi di giudizio, la sezione tributaria della Corte di cassazione, a partire dal 2019, ha scardinato quello che doveva essere un razionale meccanismo di rimborso, identificando quale soggetto passivo dell'obbligo restitutorio non le Dogane, bensì le società somministranti energia elettrica.

Ciò ha dato adito ad una serie di contenziosi nei confronti delle società di vendita.

Il tribunale di Torino, prima sezione civile, dopo alcune pronunce di completo allineamento con la posizione della Cassazione tributaria, il 20 aprile 2021 ha emesso un'ordinanza di rigetto della domanda di restituzione in capo a Iren Mercato (assistita dall'avvocato Mariaclemme Bartesaghi di SFL Studio legale e tributario): in motivazione si afferma che appare in tensione con il diritto costituzionale imporre ai pochi fornitori l'onere di anticipare la restituzione dell'intero gettito dell'addizionale contraria al diritto europeo.

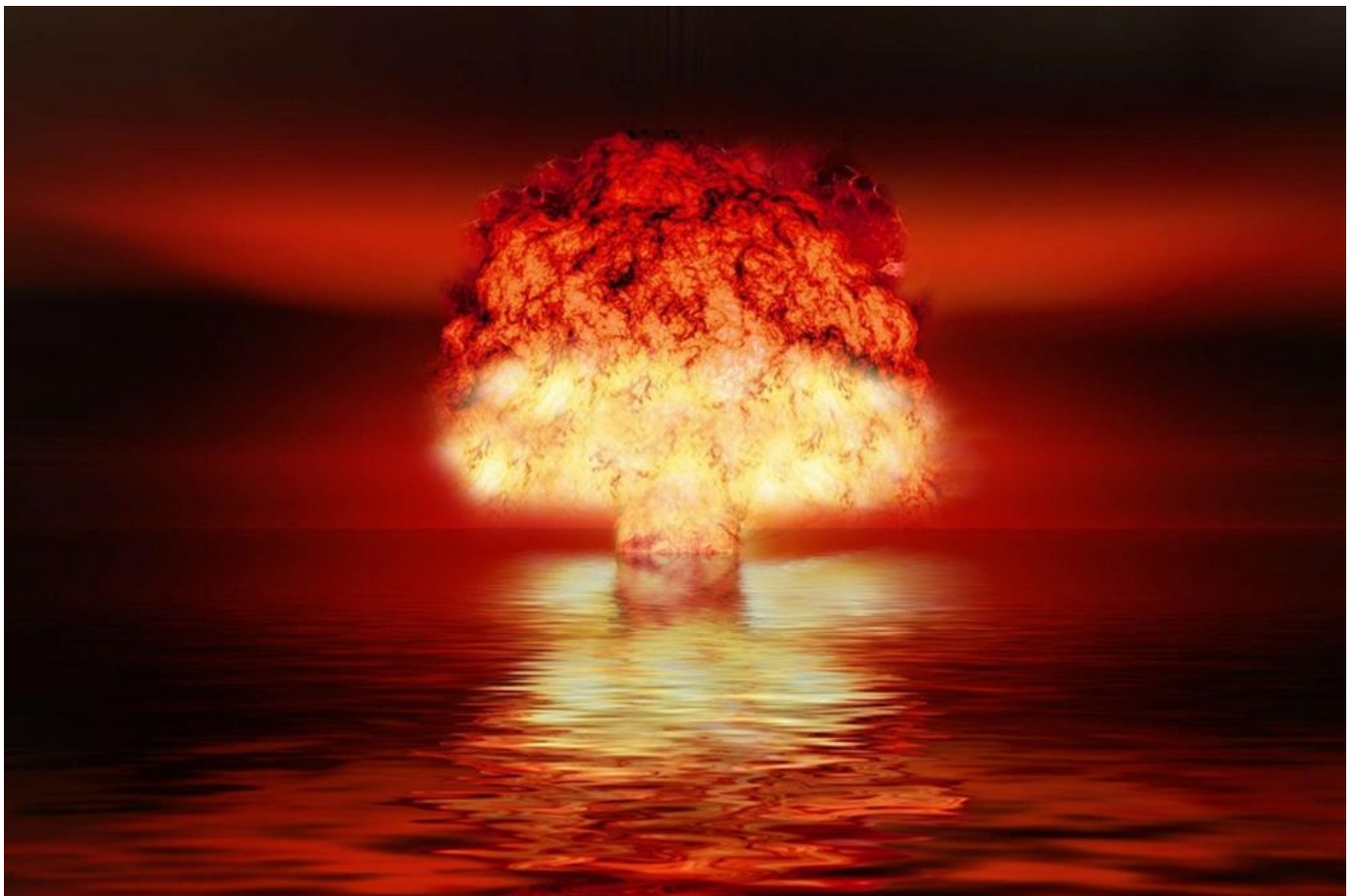
Da notare come il tribunale di Torino abbia affrontato il profilo comunitario unionale applicando il consolidato principio che esclude l'efficacia orizzontale delle direttive europee: in altri termini non è consentito al giudice nazionale disapplicare una disposizione nazionale che si assume contrastare con una direttiva dell'Unione europea quando la materia del contendere è volta a dirimere una controversia tra soggetti privati.

— © Riproduzione riservata —

# Mondo a rischio. Appello contro le armi nucleari: «L'Italia archivi l'era atomica»

Lucia Capuzzi venerdì 18 giugno 2021

*Iniziativa di 42 realtà cattoliche perché governo e Parlamento aderiscano al bando deciso dall'Onu. Dichiarazione congiunta di Putin e Biden a Ginevra: «Una guerra nucleare non può essere vinta»*



Esplosione nucleare - Pixabay

Mai più atomica. Il mondo lo ha deciso il 7 luglio 2017 quando l'Assemblea generale ha approvato il bando sulle armi nucleari. «Ai nostri figli vogliamo lasciare un mondo senza testate», aveva detto nel presentare il trattato la presidente della Conferenza Onu, Elayne Whyte Gómez. Le nove potenze atomiche, però, ignorano il divieto, entrato in vigore il 22 gennaio scorso. E

l'Italia con loro. Eppure è chiaro che «la pace non può essere raggiunta attraverso la minaccia dell'annientamento totale, bensì attraverso il dialogo e la cooperazione».

Da questa consapevolezza, nasce il forte appello di quarantadue presidenti e responsabili nazionali di altrettante realtà cattoliche a governo e Parlamento affinché archivino la drammatica pagina del nucleare. «Il nostro Paese non ha né firmato il trattato in occasione della sua adozione da parte delle Nazioni Unite, né l'ha successivamente ratificato.

Tra i primi firmatari di questo trattato vi è invece la Santa Sede.

In Italia, nelle basi di Aviano (Pordenone) e di Ghedi (Brescia), sono presenti una quarantina di ordigni nucleari (B61). E nella base di Ghedi si stanno ampliando le strutture per poter ospitare i nuovi cacciabombardieri F35, ognuno dal costo di almeno 155 milioni di euro, in grado di trasportare nuovi ordigni atomici ancora più potenti (B61-12)», scrivono gli aderenti.

Questa si pone in stretta continuità con le esortazioni, rivolte lo stesso 22 gennaio, dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) e dal vescovo Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, affinché le nazioni attuino il disarmo atomico tante volte proposto da papa Francesco. Altri vescovi italiani si sono espressi pubblicamente in questa direzione e anche numerose sedi locali di varie associazioni e movimenti cattolici hanno fatto altrettanto.

«A tutti questi appelli, unendoci convintamente alla Campagna nazionale "Italia ripensaci", che ha registrato una vasta e forte mobilitazione su questo argomento, aggiungiamo ora il nostro e chiediamo a voce alta al Governo e al Parlamento che il nostro Paese ratifichi il trattato Onu di proibizione delle armi nucleari», concludono i sottoscrittori. Ad aprire uno spiraglio in questa direzione, è stata due giorni fa la dichiarazione congiunta dei presidenti Usa Joe Biden e russo Vladimir Putin sulla stabilità strategica, al termine del bilaterale di Ginevra.

«Stati Uniti e la Russia hanno dimostrato che, anche in periodi di tensione, sono in grado di fare progressi sugli obiettivi comuni per assicurare la prevedibilità della sfera strategica, riducendo il rischio di conflitti armati e le minacce di una guerra nucleare», hanno affermato i leader, perché «la guerra atomica non può essere vinta e non deve mai essere combattuta». Il documento prosegue la strada cominciata a febbraio con l'estensione per altri cinque anni del New Strategic Arms Reduction Treaty (New Start), intesa sulla riduzione degli arsenali, firmata l'8 aprile 2010 durante le Amministrazioni di Barack Obama e Dmitrij Medvedev.

[Leggi altri articoli sulle armi nucleari CLICCA QUI](#)

## **I sottoscrittori**

### **Il «grido» unanime di associazioni e movimenti**

**Emiliano Manfredonia**, presidente nazionale delle Acli.

**Matteo Truffelli**, già presidente nazionale di Azione Cattolica.

**Giuseppe Notarstefano**, presidente nazionale di Azione Cattolica.

**Giovanni Paolo Ramonda**, responsabile nazionale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

**Rosalba Poli e Andrea Goller**, responsabili nazionali del Movimento dei Focolari Italia.

**Don Renato Sacco**, coordinatore nazionale di Pax Christi.

**Don Julián Carrón**, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione.

**Adriano Roccucci**, responsabile nazionale per l'Italia della Comunità di Sant'Egidio.

**Don Luigi Ciotti**, presidente del Gruppo Abele e di Libera.

**Ernesto Preziosi**, presidente di Argomenti 2000.

**Ernesto Olivero**, fondatore del Sermig (Servizio missionario giovani).



**Beppe Elia**, presidente nazionale del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale).

**Martina Occhipinti e Lorenzo Cattaneo**, presidenti nazionali della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana).

**Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo**, presidenti del Comitato nazionale dell'Agesci.

**Franco Vaccari**, presidente di Rondine, Cittadella della Pace.

**Antonio Di Matteo**, presidente nazionale Mcl (Movimento cristiano lavoratori).

**Antonio Gianfico**, presidente della Federazione nazionale società di San Vincenzo De Paoli.

**Luciano Caimi**, presidente di Città dell'Uomo - associazione fondata da Giuseppe Lazzati.

**Ivana Borsotto**, presidente della Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario).

**Antonio Lissoni**, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follerau.

**Luciano Corradini**, presidente emerito dell'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi).

**Don Riccardo Battocchio**, presidente nazionale dell'Ati (Associazione teologica italiana).

**Cristina Simonelli**, già presidente del Coordinamento delle teologhe italiane.

**Lucia Vantini**, presidente del Coordinamento delle teologhe italiane.

**Renata Natili Micheli**, presidente nazionale del Cif (Centro italiano femminile).

**Vittorio Bosio**, presidente nazionale del Csi (Centro sportivo italiano).

**Massimiliano Costa**, presidente nazionale del Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani).

**Mario Primicerio**, presidente della Fondazione Giorgio La Pira.

**Andrea Cecconi**, presidente della Fondazione Ernesto Balducci.

**Paola Bignardi**, presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari.

**Agostino Burberi**, presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani.

**Rosanna Tommasi**, presidente del centro internazionale Hélder Câmara.

**Fabio Caneri**, presidente dell'associazione La Rosa Bianca.

**Giuseppe Rotunno**, presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore.

**Antonio Caschetto**, coordinatore dei programmi italiani del Movimento cattolico mondiale per il clima.

**Suor Paola Moggi**, segreteria della Fesmi (Federazione stampa missionaria italiana).

**Franco Ferrari**, presidente dell'associazione Viandanti e della Rete dei Viandanti.

**Vittorio Bellavite**, coordinatore nazionale di Noi Siamo Chiesa.

**Lisa Clark**, associazione Beati i costruttori di pace.

**Argia Passoni**, responsabile nazionale della Fraternità francescana frate Jacopa.

**Paolo Sales**, segreteria nazionale delle Comunità cristiane di base italiane.

**Diego Bellardone**, presidente Afi (associazione delle Famiglie - confederazione italiana).

**Piero Stefani**, presidente del Sae (Segretariato attività ecumeniche).

**Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative (Confederazione cooperative italiane).

**Paolo Tomassone**, coordinatore della rete C3dem (Costituzione, Concilio, Cittadinanza,).

**Gabriele Tomasoni**, presidente nazionale del Mec (Movimento ecclesiale carmelitano).

### ***Altre adesioni***


**Fra Fabio Scarsato**, direttore editoriale Messaggero di Sant'Antonio. **Aurora Nicosia**, direttrice della rivista "Città Nuova". **Padre Enzo Fortunato**, direttore della rivista "San Francesco Patrono d'Italia". **Alessio Zamboni**, direzione e redazione della rivista "Sempre". **Pasquale Colella**, direttore della rivista "Il Tetto". **Diego Piovani**, direttore della rivista "Missionari Saveriani". **Alessandro Cortesi**, direttore Centro Espaces "Giorgio La Pira". **Pierangelo Monti**, coordinatore del gruppo Amici di Gino Pistoni. **Martino Troncatti**, presidente di Acli Lombardia. **Ettore Cannavera**, presidente di "Cooperazione e Confronto" e responsabile della comunità "La Collina" di Serdiana. **Maria Gabriella Esposito**, presidente Uciim della diocesi di Teramo-Atri. **Gennaro Scialò**, presidente del Centro Giorgio La Pira di Pomigliano d'Arco. **Roberto Marcelli**, presidente di Raphaël, cooperativa sociale onlus di Clusane d'Iseo. **Carla Biavati**, presidente dell'Associazione per la nonviolenza attiva. **Maurizio Certini**, responsabile del Centro internazionale studenti "G. La Pira" di Firenze. **Giorgio Grillini**, presidente della cooperativa sociale frate Jacopa. **Davide Bertok**, responsabile dell'associazione Mondo senza guerre e senza violenza. **Maria Pierina Peano**, responsabile dell'associazione Comunità di Mambre. **Mario Metti**, presidente dell'associazione Mamre di Borgomanero. **Irene Larcan**, presidente della Fraternità di laici domenicani "Annunciazione del Signore" di Agognate. **Maria Laura Tortorella**, presidente di "Patto Civico". **Giuseppe Licordari**, referente di "Reggio Non Tace" e della Comunità di vita cristiana. **Andrea Zucchini**, presidente dell'associazione Igino Giordani. **Antonella Lombardo**, presidente di "Dancelab Armonia". **Paolo Magnolfi**, presidente di Nuova Camaldoli APS. **Fratel Antonio Soffientini**, responsabile della Comunità comboniana di Venegono Superiore. **Luciano**

**Ferluga**, presidente comitato Pace, convivenza e solidarietà “Danilo Dolci” di Trieste. **Antonio Francesco Beltrami**, presidente associazione Famiglie Nuove della Lombardia Aps.

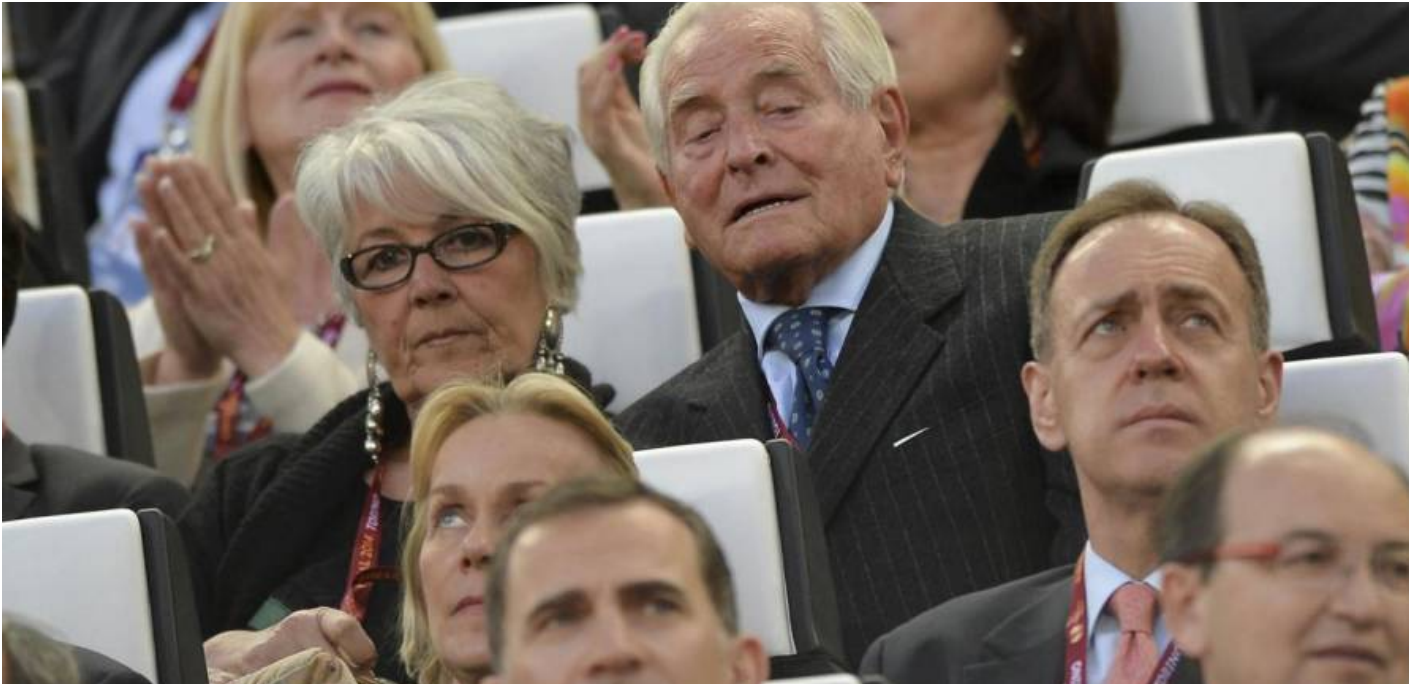
# Addio a Giampiero Boniperti: una vita per la Juve

18 Giugno 2021 - 07:29

Giampiero Boniperti, campione bianconero dal '47 al '61, ha sempre vissuto da juventino, fino alla fine dei suoi giorni

 Francesco Curridori

0



“La Juve non è soltanto la squadra del mio cuore. È il mio cuore”. **Giampiero Boniperti**, campione bianconero dal '47 al '61, ha sempre vissuto da juventino, fino alla fine dei suoi giorni, arrivata oggi all'età di 92 anni.

## Dagli esordi all'arrivo alla Juventus

Boniperti nasce nel 1928 a Barengo, in provincia di Novara. Anche suo fratello Gino inizia come calciatore ma, poi, diventa medico e, in seguito morirà di tumore. Giampiero, invece, prende il diploma da geometra ma la sua passione è il calcio. Milita prima nella squadra del suo paese natìo, Barengo, poi passa al Momo, squadra dilettantistica del novarese, dalla quale lo preleva la **Juventus**, su consiglio dell'amico medico Egidio Perone. *“Le trattative furono brevi; io avevo firmato il cartellino per il Momo ma, sentimentalmente, il mio cuore era per la squadra del mio paese, il Barengo, e*

*desideravo che, nel passaggio alla Juventus, anche quella società avesse qualche guadagno. Andò a finire così: prezzo di acquisto 60.000 lire; 30.000 furono per il Momo e 30.000 per il Barengo, in scarpe, maglie e reti, di cui avevano bisogno. Io, mi accontentai dell'onore. Furono gli amici a leggermi la Juve del quinquennio come se fosse un romanzo d'avventure",* racconterà parecchi anni dopo.

## Le vittorie con la Juventus

Boniperti fa il suo esordio in serie A il 2 marzo 1947 in Juventus-Milan che termina 1-2 per i rossoneri. La prima stagione in bianconero termina con tanta panchina e 5 gol fatti in 6 gare nel girone di ritorno. Nel campionato successivo, quando non ha ancora compiuto 20 anni, con 27 reti, diventa capocannoniere della Serie A con due goal di vantaggio sull'allora capitano del 'Grande Torino', Valentino Mazzola. Un record infranto solo nel 2006 da Alessandro Del Piero. Con la Juve, in 15 stagioni, vince gli **scudetti** nel 1950, nel '52, nel '58, nel '60 e nel '61 e due volte la Coppa Italia ('59 e '60). In 469 partite, tra Serie A, Coppa Italia e coppe europee segna 188 gol. Con la Nazionale italiana partecipa ai Mondiali del '50 in Brasile e del '54 in Svizzera, collezionando 38 presenze e 8 goal. Viene soprannominato Marisa perché in un'amichevole di precampionato Novara-Juve *"si presentò anche Marisa, avvenente miss Piemonte, pure lei in calzoncini e maglietta bianconera"*, disse Boniperti. *"Mi porse un mazzo di fiori, ero il capitano, ci fu lo scambio di baci e il pubblico cominciò a urlare: Marisa, Marisa. Il coro poi cambiò destinatario e con cattiveria continuò; ogni volta che toccavo palla i tifosi (del Novara ndr) mi beccavano: Marisa, Marisa"*.

## I rapporti tra Boniperti e i compagni di squadra

Quando nel 1957 arrivano alla Juve l'inglese John Charles e l'argentino **Omar Sivori**, Boniperti gioca da mezz'ala e, insieme a loro, forma un trio d'attacco che porta alla vittoria di 3 scudetti in 4 anni. Mentre *"John era un giocatore straordinario e andava d'accordo con tutti, era impossibile non volergli*

*bene”, con Omar i rapporti erano tesi. “Sivori era tutto il contrario. Strafottente. Ti tirava i capelli, ti metteva le dita negli occhi”, ammise nel suo libro-intervista del 2003, poi, precisò: “Dicevano che non andassimo d’accordo ed è vero solo in parte. Eravamo molto diversi, questo sì, mi disturbavano certi suoi atteggiamenti provocatori e glielo dicevo. Non ci siamo taciuti nulla, ma insulti mai, litigate mai. Anzi, ci siamo divertiti insieme”. Ma il suo primo maestro resta Carlo Parola, detto ‘Nuccio’, che fu compagno di squadra di Giampiero nei primi anni ’50 e, poi, suo allenatore dal ’59 al ’61. “Parola - racconta nel suo libro - mi voleva bene ed io lo adoravo. Era grandissimo, non a caso con la sua rovesciata è stato per anni sulla copertina delle figurine Panini. Se penso cosa guadagnano adesso i giocatori con il diritto d’immagine e cosa non ha mai preso Parola per tutto il tempo in cui ha pubblicizzato l’album con quel gesto tecnico straordinario, divento matto”. “Ma – aggiunge - una soddisfazione e un bel ricordo ce li ho: perché io, quando non ero già più presidente della Juventus, ai dirigenti della Panini tutte queste cose le ho dette: ‘Quanto vi ha fatto guadagnare Parola senza avere una lira in cambio?’ E loro hanno capito. Alla famiglia Parola hanno versato cento milioni, come segno di riconoscenza”.*

## I successi da presidente della Juventus

Il 10 giugno 1961 disputa la sua ultima gara contro l’Inter che, per volontà dell’allora presidente Angelo Moratti, schiera i giovani della primavera, tra i quali vi era un esordiente Sandro Mazzola (figlio del compianto capitano del Torino, Valentino) e perde 9 a 1. “Sono per i tagli netti. Mi tolsi le scarpe e le diedi al magazziniere. Mai più messe. Odio le pantomime fra vecchie glorie”, racconterà. Dieci anni dopo, il 13 luglio del 1971, su espressa volontà del presidente **Gianni Agnelli**, Boniperti assume la presidenza della Juventus con il compito di farla ritornare ai fasto di un tempo. Obiettivo che raggiunge conquistando 9 scudetti (1972, 1973, 1975, 1977, 1978, 1980, 1981, 1984, 1986) e tutte le coppe europee: Campioni (1985, nella tragica notte dell’Heysel), Uefa (1977, 1993), delle Coppe (1984), Intercontinentale (1985), Supercoppa (1985).

In ufficio aveva sempre le foto della squadra avversaria che aveva vinto l'ultimo scudetto o quella con cui la Juve aveva perso una partita decisiva così da scoraggiare i calciatori dal chiedere ingaggi troppo elevati.

## Gli ultimi anni di vita

Rimane in carica fino al 1990, quando la "Triade" composta da Moggi, Girando e Bettega prende il suo posto e lui, nello stesso anno, viene nominato capo delegazione della nazionale al campionato del mondo 1990 dall'allora presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. L'anno successivo la famiglia Agnelli lo riuole alla Juve come amministratore delegato con pieni poteri, incarico che mantiene fino al '94 portando la squadra a vincere la sua terza Coppa Uefa. Nel '94 viene eletto al Parlamento Europeo nelle liste di Forza Italia e nell'estate 2006, dopo lo scandalo **Calciopoli**, viene richiamato dalla Juve per assumere la carica di presidente onorario del club.



# Case di Comunità, da Nord a Sud la rivolta dei medici di famiglia: «Piccoli e medi centri penalizzati, guai a perdere la prossimità»

Da Palestrina a Castelfidardo, da Valle Cavallina a Borgofranco D'Ivrea, viaggio nelle realtà lontane dai grandi centri urbani dove la riforma prevista dal PNRR preoccupa

*di Giovanni Cedrone, Federica Bosco e Chiara Stella Scarano*



L'Italia dei piccoli comuni, delle aree interne e montuose, lontana dai grandi centri urbani, potrebbe non reggere l'impatto della **riforma delle Case di Comunità** così come pensata nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. A lanciare l'allarme sono, da nord a sud, i medici di famiglia che operano in queste realtà e che hanno raccontato a *Sanità Informazione* tutti i rischi di una riforma che mette a repentaglio il vantaggio della prossimità e del rapporto diretto con i pazienti nelle città medie e piccole, garantiti invece dalla presenza capillare degli studi medici.

Con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, saranno aperte 1.288 Case di Comunità entro il 2026 per avere **una "Casa" ogni 20-25mila abitanti**. In queste strutture, al fine di poter fornire tutti i servizi sanitari di base, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta lavoreranno in équipe, in collaborazione con gli infermieri di famiglia, gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti sanitari. Il costo complessivo dell'investimento è stimato in due miliardi di euro.

## **Nord. I dubbi di Paola Pedrini (Lombardia) e Roberto Venesia (Piemonte)**

Le Case di Comunità non convincono **Roberto Venesia**, medico di base a **Borgofranco D'Ivrea** e segretario di FIMMG Piemonte. «Ho una visione critica della riforma perché credo che prima di costruire dei modelli sia indispensabile definire ruoli e obiettivi. Più delle case

della salute sarebbero necessarie le reti della salute».

In particolare per Venesia, che stima un flusso di cittadini pari a 150mila unità giornaliere negli studi dei medici di medicina generale del Piemonte, «sarebbe **inoportuno gettare alle ortiche la presenza capillare sul territorio dei MMG** che hanno con il paziente un'alleanza sanitaria. In particolare con i cronici, per i quali è importante definire un dialogo e una condivisione di percorsi tra le équipes».

Dubbi sulle Case di Comunità arrivano anche dalla Lombardia con il segretario FIMMG **Paola Pedrini**, che vi vede un'opportunità solo per i centri di media grandezza. Pedrini, medico di medicina generale a **Valle Cavallina** (BG), spiega: «Le case della salute possono essere un luogo di condivisione tra medicina del territorio, specialisti ambulatoriali e altre realtà, come gli assistenti sociali. Sotto questo punto di vista, può essere un'opportunità».

Per quanto riguarda la prossimità, invece, Pedrini ritiene debba essere prevista comunque la presenza della **medicina di gruppo**, «perché mentre le Case della Salute possono andare bene nei centri di media grandezza, nella piccola periferia è necessario mantenere il rapporto di vicinanza e di fiducia che i medici creano con i propri pazienti».

Un modello, quello immaginato dal segretario regionale FIMMG Lombardia, che prevede la casa della salute come hub, ma con delle ramificazioni territoriali: «Se parliamo di rapporto tra ospedale e territorio, la soluzione non può essere la Casa di Comunità – sottolinea -, mentre la medicina di gruppo sì, e dove il professionista dovrà lavorare da solo, sarà supportato da personale amministrativo e infermieristico».

## **Centro. Magi (Marche) e Marrocco (Lazio): «Non perdiamo la capillarità degli studi»**

«Io lavoro a **Castelfidardo** (Ancona), comune noto per le fisarmoniche e per l'unità d'Italia. È una città di 20 mila abitanti dove il medico di famiglia è ancora molto importante nella centralità del percorso di salute delle persone», ci racconta subito **Massimo Magi**, segretario FIMMG Marche, che spiega: «Purtroppo negli anni il concetto di prossimità è stato declinato in termini non di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini ma visto dall'alto come un aspetto verticistico, quasi specialistico, e questo ha fatto perdere la vicinanza della cura e dell'assistenza dei cittadini».

Magi spiega l'impatto che potrebbe avere la riforma nelle Marche: «Attualmente noi abbiamo un medico ogni 3-4 chilometri quadrati. **Con le Case di Comunità avremmo un presidio dove potrebbero esserci anche 10 medici, ma ce ne sarà uno ogni 160 km quadrati.** A Castelfidardo probabilmente dovremo rivolgerci ad Osimo o Ancona, per cui la persona anziana sarà costretta ad andare lì. Senza contare l'impatto sui paesi montani: penso a tutta la zona degli Appennini, a paesi come Smerillo, Montefalcone Appennino, Comunanza: sono piccoli e bellissimi paesi che rischiano di rimanere senza medici perché il medico lo troveranno ad Ascoli Piceno o Fermo, a 50 chilometri di distanza».

Magi poi pone attenzione al tema del **rapporto diretto che c'è nei centri medi e piccoli tra medico di famiglia e paziente**, un rapporto che spesso va al di là della mera relazione di cura: «Il medico di medicina generale acquisisce nel tempo una conoscenza e una sensibilità nei confronti delle problematiche dei propri pazienti non solo clinica e medica, ma anche sociale e relazionale, che diventa una sorta di raggio penetrante sulle diagnosi e sulle problematiche dei pazienti. Mediamente un medico ha un paziente che dura circa 15 anni: quante informazioni immagazzina in questi anni? Lo incontra a messa, in piazza, al mercato, nello studio. Tutto questo si sedimenta. Questa è la conoscenza incrementale. È un patrimonio che genera una qualità importante nell'assistenza. È un errore perdere questo patrimonio».

Anche a **Palestrina**, 40 km dalla Capitale, la riforma rischia di avere un impatto negativo, anche per l'orografia e la viabilità del territorio circostante. «Palestrina è una cittadina di circa 20 mila abitanti o poco più – spiega **Walter Marrocco**, medico di medicina generale del territorio e responsabile scientifico FIMMG -. Ma la cittadina è dislocata su un territorio abbastanza vasto come molti comuni in Italia, caratteristiche che richiedono già adesso a molti cittadini di fare diversi chilometri con la propria automobile per andare dal proprio medico. Dobbiamo fare in modo che i servizi si avvicinino al territorio e non che vengano concentrati perdendo la capillarità».

L'impatto della riforma delle Case di Comunità potrebbe essere molto importante su questo territorio: «Attualmente alcuni dei nostri distretti sanitari sono dotati di case della salute che ovviamente non sono presenti in tutti i comuni: Palestrina non ce l'ha, ora è a Zagarolo che dista 5 chilometri. Ma ci sono anche comuni più piccoli che distano 15-20 chilometri da Zagarolo e si trovano in zone montuose. Concentrare tutti i servizi in queste strutture **rischia di togliere la prossimità che invece è il punto di forza del rapporto medico-paziente**».

## **Sud. Iannicelli (Campania) e Calabrese (Puglia): «Non minare la libera scelta. Popolosità dei territori porterà problemi»**

Anche al Sud la riforma contenuta nel PNRR **preoccupa non poco i medici di famiglia**. Per **FIMMG Campania** la partita si giocherà sul continuare a garantire una medicina di prossimità anche in presenza delle Case della Salute che, proprio sul territorio campano, a causa della disomogeneità demografica, potrebbero comportare più criticità di quanto già "messo in bilancio".

Una funzione positiva potrebbe tuttavia essere quella relativa alle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali). «Il medico di famiglia è una figura di riferimento non solo sanitaria, ma anche sociale, spesso una guida, e **la libera scelta del proprio medico di famiglia resta uno dei criteri fondanti della medicina territoriale** – afferma **Federico Iannicelli**, segretario regionale FIMMG Campania -. Tuttavia oggi tale principio viene costantemente messo in discussione dal punto di vista pratico: nella stragrande maggioranza dei casi, l'enorme mole di pazienti assistiti da un medico quando questi va in pensione passa

automaticamente al medico che ne prende il posto, questo perché gli altri studi sono già saturi. E la causa di questo, va ribadito, va ricercata nella mancata volontà di **investire nella formazione di personale** in medicina generale».

«Sull'avvento delle Case di Comunità – prosegue Iannicelli – credo che in Campania potremmo andare incontro a qualche criticità: siamo la Regione più popolosa d'Italia dopo la Lombardia, con una densità altissima, dove i Comuni confinano senza soluzione di continuità, per cui individuare presidi sanitari di questo tipo, che coprano una popolazione di 20-30mila abitanti come prevede il Recovery Plan, risulta complesso. Per contro, ci sono zone della Regione vastissime e poco popolate, come l'alto beneventano o le montagne del salernitano. **Come faranno le Case di Comunità a garantire una medicina di prossimità rispettando il solo criterio demografico?** È chiaro che in questi luoghi il ruolo del medico di famiglia è essenziale».

«Bisogna poi capire – continua il segretario regionale FIMMG – quali prerogative verrebbero avocate a questi presidi, quale il ruolo degli specialisti al loro interno, e quale il ruolo della medicina generale nel veicolare i pazienti. Io vedrei queste strutture più adatte a svolgere le attività delle AFT, che in Campania sono già state costituite e grazie alle quali gli studi stanno garantendo presenza su 12 ore. Detto ciò – conclude – **siamo pronti a fare barricate** affinché l'introduzione delle Case della Salute non comporti la perdita del tradizionale rapporto con i nostri assistiti».

Anche per la **FIMMG Puglia** le Case di Comunità, al netto di forti correttivi, rischiano di minare alla base la medicina di prossimità, incidendo sui dogmi della libera scelta e dell'alleanza terapeutica. «L'alleanza terapeutica che tradizionalmente intercorre tra noi medici di famiglia e i nostri assistiti è uno dei pilastri su cui si fonda il concetto stesso di salute pubblica nel nostro Paese», afferma **Nicola Calabrese**, segretario FIMMG Bari.

«La verifica della corretta aderenza terapeutica, la conoscenza capillare della storia clinica di ognuno dei nostri pazienti, il consiglio sugli esami clinici da effettuare e sulle tempistiche in cui vanno effettuati, rappresentano la possibilità di intercettare ed intervenire precocemente su situazioni che, in mancanza di una buona medicina territoriale, comporterebbero **importanti conseguenze dal punto di vista clinico** per i pazienti e andrebbero a gravare su altri sistemi».

«Oggi si parla delle Case di Comunità come se i problemi della medicina territoriale riguardassero solo le strutture, i luoghi fisici – continua Calabrese – quando è evidente che non è così, e che le esigenze riguardano una riorganizzazione della medicina territoriale e il suo poter continuare a rispondere nel modo più efficace possibile ai nuovi bisogni di salute della popolazione, che coinvolgono soprattutto le cronicità. Se le Case di Comunità diventassero punti di riferimento per l'erogazione di questi servizi, magari come sede per le AFT, dovranno essere ben stabilite le competenze al loro interno, i margini di autonomia, ma soprattutto **non dovranno significare una perdita di capillarità nell'assistenza né minare alla base il principio della libera scelta**. Sarà essenziale trovare un buon punto di equilibrio».

Venerdì, 18 giugno 2021

## Governo, Draghi segue la Francia. "Basta mascherine all'aperto da fine giugno"

Il premier, sull'evidenza dei dati scientifici, sta per dare il via libera al provvedimento



Mario Draghi (fonte Lapresse)

[\*\*Guarda la gallery.\*\*](#)



### Draghi segue la Francia. "Basta mascherine all'aperto da fine giugno"

Il Coronavirus in Italia continua a contagiare, ma i numeri sono in calo. A preoccupare è quello che sta succedendo in Gran Bretagna con la nuova impennata di contagi, tutti a causa della variante delta, si teme che lo stesso scenario possa verificarsi anche nel nostro Paese. Non aiuta l'incertezza sulla campagna vaccinale, con l'Emmeline che anche ieri ha dichiarato che il mix di vaccini è un'incertezza, dovuta ai pochi dati a disposizione sui possibili effetti. Ma il Governo - si legge su Repubblica - va verso la svolta, con l'obiettivo di consentire agli italiani di **circolare senza mascherina all'aperto**

### **da fine giugno.**

La triangolazione tra il governo e gli scienziati del Comitato tecnico scientifico sembra portare in questa direzione, la misura potrebbe essere adottata dall'esecutivo nelle prossime due settimane, probabilmente a ridosso della conclusione del mese in corso. E un primo decisivo segnale - prosegue Repubblica - dovrebbe arrivare nelle prossime ore proprio dal Cts. Questa scelta, se dovesse essere confermata, dipenderebbe dalla valutazione dell'andamento dell'epidemia da parte di chi ne monitora costantemente l'evoluzione. In linea, soprattutto, con le decisioni prese nei giorni scorsi da altre grandi Cancellerie europee, a partire da Parigi.

# quotidiano **sanità**.it

Venerdì 18 GIUGNO 2021

## Ma il Pnrr interessa solo alle Università con gli “aziendalisti”?

*Gentile Direttore,*

nel dibattito sulla sanità italiana le grandi assenti continuano ad essere le Facoltà di Medicina e Chirurgia e le Università in cui operano. Finora qui su QS l'unico intervento strutturato sul Pnrr di provenienza universitaria è stato quello di 16 ricercatori di [6 università italiane](#) in cui ad essere rappresentate prevalentemente sono punti di vista non sanitari, con una netta prevalenza di competenze sui temi della economia, del management e delle politiche sanitarie.

Quell'intervento è stato commentato aspramente da Cavicchi in un commento titolato, [Il ritorno, non richiesto, degli aziendalisti in sanità](#). Io per parte mia non ho ritenuto quell'intervento un ritorno, perché quelle Università e quei ricercatori nella sanità italiana sono ben presenti.

Non a caso da quei ricercatori e da quelle università vengono alcuni tra i rapporti più stimolanti sulla sanità italiana, come quelli sulle [performance delle sanità regionali del Sant'Anna](#) e del [CREA di Tor Vergata](#) e quelli di [ALTEMS dell'Università Cattolica sulle risposte regionali alla pandemia](#) o gestiscono osservatori sulla sanità italiana come la Bocconi (che produce il Rapporto [OASI](#), Osservatorio sulle Aziende e sul sistema Sanitario Italiano), il Politecnico di Milano ([innovazione digitale in sanità](#)) e l'Università di Torino ([diseguaglianze di salute](#)).

Nelle stesse università oltre che ricerca si fa anche molta formazione manageriale e sarebbe stato strano se la loro voce non si fosse sentita in occasione del Pnrr. Fra l'altro questo Piano tocca in diversi punti tematiche molto vicine all'attività di queste università come il budget e la formazione manageriale.

Il tema del budget viene introdotto ad esempio nella scheda tecnica del Pnrr quando si parla delle due riforme previste nella prima componente del Pnrr (quella relativa a Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale), passaggio in cui si include nella categoria *assumptions/risks* di carattere finanziario la difficoltà di operare nel SSN in accordo con il metodo di budget.

Quanto alla formazione manageriale, nella componente 2 del Pnrr relativa alla innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN a proposito dello sviluppo di competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali si prevede l'attivazione di un percorso formativo per i ruoli apicali degli organismi del SSN in modo da far acquisire loro le competenze e le capacità manageriali necessarie per far fronte alle attuali e future sfide in tema di salute in un approccio integrato, sostenibile, innovativo, flessibile e orientato ai risultati. Per questa azione si prevede un finanziamento complessivo di 18 milioni e una popolazione bersaglio di 4500 persone.

Il fatto che io ritenga legittimo ed utile la partecipazione al dibattito di “quelle” Università non equivale a sottoscrivere le loro indicazioni. Anzi, le trovo in molti passaggi fortemente discutibili, ma continuo a ritenerle utili ed anzi per certi versi necessarie: se una istituzione universitaria studia il SSN e forma i suoi dirigenti, ma non partecipa al dibattito sulla sanità, viene meno al proprio ruolo.

Pare a me che venga invece meno al proprio ruolo la grande maggioranza delle Facoltà di Medicina e Chirurgia italiane e delle loro Università cui spetta il fondamentale compito di formare professionisti coerenti per competenze ed attitudini alla “nuova” sanità che si intende costruire, fortemente orientata ad una attività territoriale e a processi assistenziali ad alta integrazione interprofessionale ed interdisciplinare. E non è esattamente questo il tipo di professionisti che l'Università mediamente prepara. Del resto è lo stesso Pnrr a incoraggiare questo atteggiamento “neutro” delle Università e delle Facoltà mediche visto che nella Mission 6 nemmeno le nomina, mentre degli IRCCS prevede addirittura la Riforma.

Questa “neutralità” delle Università si ritrova anche a livello delle singole Regioni, dove il loro punto di vista è

sostanzialmente assente anche quando le scelte di politica sanitaria dovrebbero tenere conto anche del loro punto di vista. A solo titolo di esempio, se una Regione persegue una politica di frammentazione dell'assistenza ospedaliera che si scontra con la indisponibilità di una quantità sufficiente di personale infermieristico o di medici specialisti in alcune discipline non sta anche all'Università porre il problema? Per non parlare poi dei modelli di organizzazione del lavoro e dei ruoli professionali che una sanità in evoluzione dovrebbe continuamente rivedere a partire dai processi formativi che l'Università istituzionalmente garantisce. E se non partecipa al dibattito ed alla costruzione di quei modelli e di quei ruoli che formazione può fare l'Università?

E quindi le "altre" Università a minor vocazione aziendalista, ma a maggior vocazione professionale si facciano sentire sul Pnrr e non solo. Nel loro caso più che di un ritorno si potrebbe parlare di un arrivo, tardivo, ma a mio parere necessario.

**Claudio Maria Maffei**

*Coordinatore scientifico Chronic-On*

# quotidianosanita.it

Venerdì 18 GIUGNO 2021

## Monitoraggio Covid. Indice Rt sale leggermente a 0,69. Incidenza in calo. Italia quasi tutta bianca

***Torna a salire seppur di poco l'indice Rt rispetto allo 0,68 della passata settimana. Prosegue invece il calo dell'incidenza che questa settimana si attesta a 17 casi per 100 mila abitanti. Intanto da lunedì saranno in zona bianca tutte le Regioni tranne la Valle d'Aosta.***

Sale leggermente l'indice Rt che questa settimana si attesta a 0,69 rispetto allo 0,68 della precedente. Prosegue invece la discesa dell'incidenza nazionale settimanale che negli ultimi 7 giorni si è attestata a 17 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 25 della scorsa settimana. È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio Covid di Iss e Ministero della Salute relativo alla settimana dal 7 al 13 giugno.

### **I cambi di colore.**

Da lunedì 21 giugno saranno 20 le Regioni e Pa in zona bianca. Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Pa Bolzano, Sicilia e Toscana si uniranno a tutte le altre che sono entrate nella zona con minori restrizioni nelle scorse settimane. La Valle d'Aosta sarà l'unica regione a restare in zona gialla anche se il 28 giugno se dovesse confermare la prossima settimana l'incidenza dei casi sotto i 50 casi per 100 mila abitanti diventerà anche lei bianca.

**L.F.**



# quotidiano**sanità**.it

Venerdì 18 GIUGNO 2021

## Qual è la realtà ad oggi, della Covid 19? Dalla variante Delta alle mascherine. Ma come stanno realmente le cose e cosa dobbiamo aspettarci?

***Nel campo delle pandemie e dei modelli per contrastarle non vale la lotta tra chi è più aperturista, e chi vuole più cautele, vale il principio di precauzione ed il rischio calcolato, sulla base delle evidenze scientifiche, perciò abbiamo a che fare con le conoscenze scientifiche che sono in progress e le sperimentazioni a livello di massa nei paesi più sviluppati, non già nelle regioni a più basso reddito o nelle aree più disagiate del mondo***

I dati aggiornati al 17 giugno 2021 ci dicono che più di 3,8 milioni di persone sono morte a causa del COVID-19 in tutto il mondo. I casi di COVID-19 rimangono alti in alcune parti del mondo, come l'India, dove poche persone sono state vaccinate. Secondo la Johns Hopkins University, a livello globale, ci sono stati più di 176,7 milioni di casi confermati di COVID-19 e 3,8 milioni di decessi associati.

Gli Stati Uniti hanno segnalato più di 33,4 milioni di casi confermati e oltre 600.000 decessi associati. Più della metà degli adulti statunitensi sono ora completamente vaccinati. Attualmente, più di 175 milioni di persone negli Stati Uniti hanno ricevuto la loro prima dose di vaccino contro il COVID-19. Secondo il CDC, più di 146 milioni di persone sono completamente vaccinate. Nel contempo il governatore di New York **Andrew Cuomo** ha annunciato ieri che dal momento che lo stato ha raggiunto il 70% di vaccinazione, eliminerà le restrizioni sulla pandemia.

Le persone non vaccinate devono comunque utilizzare le mascherine come da linee guida federali, secondo un comunicato stampa dell'ufficio del governatore.

“Quello che ha fatto New York è straordinario. Non solo abbiamo il tasso di positività al COVID più basso negli Stati Uniti d'America, ma abbiamo raggiunto il 70% di vaccinazione prima del previsto. Abbiamo schierato con successo l'arma che vincerà la guerra”. Secondo Cuomo, a un certo punto lo stato aveva un tasso di positività al COVID-19 del 48,16%. Il governatore ha confermato che il tasso di positività è ora dello 0,40 per cento, il tasso più basso del Paese.

La California ha anche revocato la maggior parte delle sue restrizioni COVID-19 ieri. Il Golden State ha posto fine ai limiti di capacità, al distanziamento fisico e, per le persone già vaccinate, ai requisiti della maschera.

La riapertura della California consente alle persone vaccinate di andare senza maschere nella maggior parte delle situazioni. Questo mette lo stato in linea con i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC).

Le mascherine sono ancora necessarie sui trasporti pubblici, negli ospedali e nelle carceri, nelle scuole e negli asili nido, in attesa di una guida aggiornata dal CDC. L'OMS afferma che la variante Delta ora circola in 80 paesi

La variante Delta del coronavirus sta circolando in 80 paesi, secondo i funzionari dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

La variante Delta è stata identificata per la prima volta in India nell'autunno del 2020 e si è rapidamente diffusa a livello globale.

La dott.ssa **Maria Van Kerkhove**, responsabile tecnico COVID-19 per l'OMS, ha dichiarato in un'intervista pubblicata su Twitter che tutte e quattro le varianti sono più trasmissibili rispetto alla variante originale del virus. “Se può diffondersi più facilmente, più persone possono essere infettate rapidamente e se un sistema viene sopraffatto... può sovraccaricare il sistema sanitario”.

Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati rilevati secondo i dati forniti dal Ministero della Salute 1.325 casi di Covid su 200.315 tamponi processati nelle ultime 24 ore. 37 decessi, per un totale di 127.109 dall'inizio della pandemia. Il ministro Speranza ha affermato che: "Da lunedì il 99% del paese sarà in zona bianca".

Sono 98.608 i malati Covid ancora attivi in Italia, sugli oltre 4,2 milioni di contagi totali dall'inizio dell'epidemia. Il numero degli attualmente positivi, con i dati di oggi (- 3.247) scende dunque sotto quota centomila, per la prima volta dal 15 ottobre 2020.

Eravamo nella fase di crescita della seconda ondata che avrebbe portato, il 22 novembre, al picco con addirittura 805 mila malati attivi. Anche in primavera, ad aprile, con la terza ondata, la nuova impennata aveva portato al picco di oltre 560 mila positivi.

L'estate scorsa, quella della momentanea tregua, il dato era sceso fino a 12 mila malati ancora attivi.

In calo ricoveri ordinari e terapie intensive. Calano i ricoveri ordinari (-176, ora 2.888), scendono anche le terapie intensive (-27, ora 444). Il tasso di positività è allo 0,7%.

Prosegue intanto l'aumento dei contagi da Covid alimentato nel Regno Unito dalla variante Delta, importata dall'India: nelle ultime 24 ore ne sono stati registrati 11.007, picco giornaliero da metà febbraio, su 1,1 milione di tamponi. Resta per ora più contenuto - grazie all'effetto dei vaccini - l'aumento dei morti, 19 oggi contro i 9 di ieri, e dei ricoveri in ospedale, il cui totale è ora di 1.227.

Ma gli esperti sono cauti ed inquieti, anche se le vaccinazioni fatte sfiorano ora quota 73 milioni, con oltre 42,2 milioni di pri-me dosi (l'80,1% della popolazione adulta nazionale) e quasi 30,7 milioni di richiami.

Le regioni che da noi hanno registrato più casi nelle ultime 24 ore sono Lombardia (256), Sicilia (168), Campania (167), La-zio (143) e Puglia (112).

Nel corso delle prossime settimane circa un milione di persone sotto ai 60 anni cui era stato somministrato il vaccino contro il coronavirus di AstraZeneca riceveranno come seconda dose un vaccino a mRNA (Pfizer-BioNTech o Moderna), in seguito alla decisione del ministero della Salute di non utilizzare più il vaccino di AstraZeneca per i più giovani.

Le evidenze scientifiche delle vaccinazioni eterologhe al momento sono molto poche, è inutile negarlo. Ci sono solamente due studi che però vanno entrambi nella stessa direzione e cioè ne confermano l'efficacia. Non è la prima volta nella storia dei vaccini in cui vengono somministrati prodotti diversi per l'immunizzazione. La battaglia contro la Poliomielite, ad esempio, l'abbiamo vinta utilizzando la cosiddetta schedula mista, ovvero, somministrando due vaccini completamente diversi.

La presenza della variante Delta sul territorio italiano, è una situazione da monitorare. Quello che mi rende ottimista è il periodo storico in cui questa variante è entrata nel nostro territorio, perché in questo momento la circolazione virale è bassa.

Avendo pochi casi d'infezione in assoluto, il tracciamento è più facile e molto efficiente, questo ci permette d'individuare e isolare eventuali focolai rapidamente.

Durante l'estate riusciremo, inoltre, a somministrare la seconda dose alla stragrande maggioranza delle persone a più alto rischio e quindi a tenere sotto controllo il numero delle infezioni.

Mentre in tutta Italia i contagi continuano a diminuire di giorno in giorno, con più della metà delle regioni in zona bianca, la variante Delta (ex indiana) inizia a circolare anche il nostro Paese.

In tutta Europa, e soprattutto nel Regno Unito dove al momento la variante Delta è responsabile del 90% dei contagi e ha spinto il premier britannico a posticipare le riaperture, al 19 luglio; l'allerta resta massima.

Ma vediamo in quali città e regioni ci sono casi di variante Delta e quanto è diffuso in Italia questo nuovo ceppo. Dopo i primi casi registrati in Puglia e in Veneto ad inizio maggio, legati a cittadini rientrati dall'India, l'attenzione nei confronti della variante Delta è rimasta altissima e le autorità hanno continuato a tracciare tutti i nuovi casi tenendo sotto controllo i focolai.

Attualmente, oltre al nuovo focolaio in Puglia e a Milano sono stati individuati anche una decina di casi in Emilia Romagna, ma Vittorio Sambri, direttore di Microbiologia del Laboratorio di Pievesestina dell'Ausl Romagna,

spiega che al momento non è ancora necessario preoccuparsi. Nel nostro Paese infatti la variante Delta è molto contenuta e si stima che rappresenti meno dell'1% dei nuovi contagi.

Cresce l'apprensione anche nel comune di Laurino, nel Salernitano, dove un vertiginoso incremento dei contagi sta facendo temere il peggio. Il primo cittadino sospetta che nel suo comune si sia diffusa la variante indiana dopo il rientro di alcuni cittadini dall'Asia e proprio per questo motivo ha organizzato uno screening di massa, su base volontaria, per tutti i suoi cittadini, in programma per oggi, mercoledì 16 giugno.

Anche in Sardegna, che si appresta ad accogliere i turisti in vista della bella stagione, sono stati rilevati diversi casi di Covid causati dalla variante Delta. Si sospetta anche un possibile focolaio sul set del film Disney della Sirenetta.

In Sicilia invece, 10 migranti sbarcati a Lampedusa provenienti dal Bangladesh sono risultati positivi ad un incrocio tra la variante Alpha e la Delta. Al momento il focolaio è stato contenuto e i positivi sono stati messi in isolamento su una nave quarantena.

In Puglia l'allerta resta massima dopo che è stato individuato un focolaio di Covid a Brindisi. La notizia è stata diffusa dallo stesso governatore della Regione, Michele Emiliano, precisando che il focolaio è "stato strettamente monitorato".

A preoccupare maggiormente il governatore della regione è il fatto che la variante Delta potrebbe "essere meno sensibile delle precedenti ai vaccini. E potremmo non avere a ottobre l'effetto favorevole dell'immunità di gregge".

Anche in Lombardia la situazione è delicata, tanto che, secondo quanto riferito dal Corriere della Sera, sarebbero ben 81 i casi di variante Delta individuati nella Regione a partire dal 20 dicembre 2020.

L'ultimo focolaio in ordine di tempo è quello individuato nella palestra Virgin di Città Studi a Milano dove sono risultate positive 12 persone, di cui una affetta da variante Delta nonostante avesse completato il ciclo vaccinale. Per quanto riguarda gli altri 11 si attendono ancora i risultati di laboratorio e solamente per uno di loro si è reso necessario il ricovero in ospedale.

Quello che preoccupa maggiormente della variante Delta, oltre la sua maggiore capacità di diffusione, è il fatto che possa essere resistente ai vaccini attualmente in somministrazione.

Un nuovo studio appena pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet* smentisce questa credenza. I ricercatori hanno infatti confermato l'efficacia dei vaccini - sia Pfizer che AstraZeneca - contro la variante indiana, anche se con una percentuale inferiore rispetto alla variante Alpha (inglese), il ceppo dominante in Italia.

Nello specifico, gli scienziati hanno rilevato che il vaccino di Pfizer offre una protezione al 79% contro la variante Delta, rispetto al 92% con la variante Alpha, anche per quanto riguarda AstraZeneca la protezione contro la variante indiana (60%) è inferiore rispetto a quella inglese (73%).

Questo è il quadro nel nostro paese che chiede libertà e responsabilità, così come mi pare stia facendo il Governo Draghi ed il ministro Speranza senza fughe in avanti.

Nel campo delle pandemie e dei modelli per contrastarle non vale la lotta tra chi è più aperturista, e chi vuole più cautele, vale il principio di precauzione ed il rischio calcolato, sulla base delle evidenze scientifiche, perciò abbiamo a che fare con le conoscenze scientifiche che sono in progress e le sperimentazioni a livello di massa nei paesi più sviluppati, non già nelle regioni a più basso reddito o nelle aree più disagiate del mondo.

Sennò perché saremmo stati tutti d'accordo al G7 di farci carico con i vaccini perché nessuno rimanga indietro? I leader hanno promesso un miliardo di vaccini supplementari contro il Covid-19 da distribuire nei Paesi meno ricchi nei prossimi mesi.

Il comunicato finale conferma l'impegno e sottolinea che dall'inizio della pandemia il G7 ha «contribuito per un totale di oltre due miliardi di dosi di vaccino» tra iniziativa Covax e azioni dei singoli Paesi.

Dunque se vogliamo sconfiggere il virus l'imperativo morale è vaccinarsi ed essere sempre vigili e cauti finché non raggiungiamo l'immunità di gregge perché non parta la sua subdola autodifesa con le varianti che potrebbero correre veloci. Ha senso in tutto ciò giocare a chi è più aperturista, libertario, anticopri-fuochista, antiemergenzialista?

E' penoso che alcuni possano pensare di lucrare politicamente su questi giochetti con un popolo che ha sofferto

la perdita dei suoi morti, ha pagato un prezzo elevato in termini socioeconomici, ha capito che le certezze assolute la scienza non ce le può dare finché non ha dati certi e solidi basati sulle evidenze, che la più grande sperimentazione di massa siamo noi, se ci vacciniamo e usiamo cautela finché non raggiungiamo l'immunità di gregge sennò vince lui, il subdolo virus che finora abbiamo visto si autodifende variando ed è disposto a scalare tutto l'alfabeto greco se non lo fermiamo noi in tempo utile.

**Grazia Labate**

*Ricercatrice in economia sanitaria già sottosegretaria alla sanità*

# La fuffa della biodinamica e il glifosato non cancerogeno

Il cornoletame, una delle bufale conclamate dell'agricoltura biodinamica (foto Paul Miller/Wiki)

Mentre in Italia vengono incentivate e valorizzate l'agricoltura biologica, che può tranquillamente usare il 'verderame' solo perché 'tradizionale' (anche se è tossico), e l'agricoltura biodinamica, che sparge cornoletame con la Luna e Urano nel Leone, ben 4 rapporti di diverse agenzie della UE ritengono che "l'erbicida glifosato non è cancerogeno, non è mutageno, né tossico per la riproduzione".

A seguito delle polemiche sorte intorno al famoso erbicida le autorità di ben quattro paesi (Francia, Olanda, Svezia e Ungheria) sono state interpellate dalla Ue e sono giunte alla conclusione che il glifosato ha i requisiti per essere ri-autorizzato in Europa, ma raccomanda ulteriori analisi del suo impatto sulla biodiversità.

Forse è venuto il momento di smetterla con la falsa contrapposizione fra 'biologico' e 'chimico' e di affrontare il tema nel complesso, contrapponendo casomai l'agricoltura tecnologica, quella che sulla base delle evidenze scientifiche ha il minor impatto sull'ambiente, con altre pratiche, 'bio' o non, che invece magari impattano negativamente su ambiente e salute. Ogm, prodotti fitosanitari di sintesi ecc., se usati in modo rigoroso e scientifico in agricoltura, possono contribuire alla tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità molto di più di pratiche tradizionali o esoteriche o comunque non basate sulla scienza. Io vorrei mangiare prodotti buoni, sani e che hanno impattato il meno possibile sull'ambiente durante la loro produzione. Qual è la pratica che

garantisce questo? Questa è la domanda a cui dobbiamo rispondere. E la risposta ce la dà la scienza e la tecnologia, non l'agricoltura 'biodinamica'.

Io non sono agronomo, né scienziato, ma, mutuando il concetto dall'informatica, penso che la produzione agricola debba essere 'trasparente all'utente'. In altre parole a noi deve interessare una funzione che massimizza il gusto e la salubrità di un prodotto agroalimentare e che minimizza l'impatto ambientale generato nel ciclo vita per la sua produzione: come questo risultato viene ottenuto alla fine poco deve importare al consumatore, saranno la scienza e la tecnologia a trovare gli strumenti migliori. Per questo il processo è 'trasparente', non lo vediamo, vediamo solo il prodotto finale. Poi mi rendo conto che nell'enogastronomia la componente narrativa, o lo 'storytelling' faccia molto, ma dato che su questo pianeta siamo sempre di più non possiamo più permetterci le belle favole: dobbiamo essere efficaci ed efficienti nel tutelare l'ambiente.

# Scuola, Bianchi presiede a Catania il vertice del G-20

redazione web | venerdì 18 Giugno 2021 - 06:53

*Al centro della riunione di martedì ai Benedettini dei ministri dell'Istruzione, l'impatto della pandemia sulla scuola. "Non lasciare indietro nessuno". Il tema della transizione verso il lavoro*

---

“Quale è stato l’impatto dell’emergenza sanitaria sui sistemi d’istruzione? Quale sarà il futuro della scuola e, soprattutto, terrà conto delle esperienze maturate nei mesi della pandemia? Sarà possibile strutturare percorsi più agevoli di transizione dalla scuola al mondo del lavoro?”.

Saranno questi alcuni dei temi che verranno affrontati martedì prossimo, 22 giugno, a partire dalle 10,30, nel Monastero dei Benedettini di Catania, nel corso della Riunione Ministeriale dedicata all’Istruzione nell’ambito della Presidenza italiana del G20.

Sarà il Ministro dell’Istruzione, Patrizio Bianchi, a presiedere i lavori.

“Durante la Sessione – si legge in un comunicato -, i Ministri dell’Istruzione del G20 avranno l’opportunità di condividere interventi e strategie messi in campo durante l’emergenza pandemica, per favorire una maggiore resilienza dei sistemi di Istruzione garantendo a ogni

studentessa e a ogni studente un'educazione di qualità, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno”.

Dalle 14.30, poi, i Ministri dell'Istruzione e del Lavoro del G20 si riuniranno in sessione congiunta per affrontare il tema della transizione dall'istruzione al lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai gruppi vulnerabili.

Sponsorizzato da

La Riunione Ministeriale Istruzione si concluderà con una conferenza stampa con le dichiarazioni del Ministro Patrizio Bianchi, nell'Auditorium del Monastero dei Benedettini a partire dalle 17.20.



# Stato d'emergenza, Mario Draghi vuole tenerlo almeno fino a novembre. Cosa c'è dietro la mossa del premier

[mario draghi](#) [stato d'emergenza](#) [covid](#) [vaccino](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Via dal primo luglio, forse dal 5. Il ballo delle**

18 giugno 2021

Mentre si accende lo scontro sulle misure più stringenti, come l'addio all'obbligo della mascherina all'aperto, rischia di scoppiare di nuovo il caso dello **stato d'emergenza**. I dati epidemiologici del **Covid** sono confortanti e i vari indicatori sono in drastico calo. Inoltre a differenza della scorsa estate, dove i contagi sono crollati per poi schizzare al rientro degli italiani dalle ferie, cresce il numero delle persone **vaccinate**. Eppure a Palazzo Chigi la proroga dello stato di emergenza è ritenuto un passaggio scontato, riporta il *Corriere della sera*.



**"Battaglie di un altro pianeta". La Meloni a valanga sulla sinistra e quella voglia di imporci il linguaggio**

Rinnovo fino a quando? Almeno in **autunno** inoltrato, forse con l'anno nuovo. Questa è l'idea del premier **Mario Draghi** secondo il quotidiano che spiega: "Se tra un mese la situazione sarà sotto controllo i poteri speciali verranno prolungati **fino al 30 ottobre**", ma se

invece gli indicatori del virus inizieranno a risalire, magari per la diffusione di una nuova variante, lo stato di emergenza verrà prorogato fino al **31 dicembre**. La condizione giuridica che permette in pratica poteri speciali dell'esecutivo potrebbe così arrivare fino al 2022.



## **"Tutta colpa di Figliuolo". Rissa Mieli-Travaglio: zittito sulla difesa di Arcuri. Lo scontro è durissimo**

Intanto **Matteo Salvini** dopo il colloquio con Draghi tira il freno sulla proroga dello stato d'emergenza. "Ne riparleremo a fine luglio ma mi pare che la situazione sia tornata sotto controllo", si limita a dire dopo aver usato toni ben più battaglieri ("Il commissario Figliuolo contiamo che per fine luglio abbia assolto al suo compito, il Cts può rimanere in stand by e non è che dobbiamo avere un Cts per sempre") sino a poche ore prima.



## **Sui vaccini ha deciso Speranza, non il Cts. La clamorosa verità dai verbali**

Di mascherine e stato d'emergenza non si parla nel **Consiglio dei ministri** convocato nel pomeriggio per approvare il decreto per il rafforzamento del ministero della Transizione ecologica per la realizzazione del Pnrr e il fondo compensativo da 92 milioni per lo sviluppo rurale. Ma il caso è destinato a **esplodere** presto.

## Vaccino Covid, il professor Garattini: "Non somministrarlo ai bambini sani. Prioritario vaccinare i 3 milioni di over 60 che mancano"



*L'INTERVISTA - Il farmacologo: "Sono d'accordo con l'Istituto Koch nello sconsigliare le vaccinazioni per i bambini sani. Infatti abbiamo troppo pochi dati, anche se esiste per esempio uno studio condotto in Spagna, per valutare soprattutto gli effetti collaterali. È quindi bene attendere che si concludano altri studi"*

di Peter D'Angelo | 18 GIUGNO 2021

Le **vaccinazioni pediatriche** dividono la comunità scientifica e l'opinione pubblica. C'è chi sostiene che i giovanissimi siano fondamentali per raggiungere l'immunità di gregge e che siano comunque a rischio di malattia anche se bassissimo, chi invece sostiene il contrario e ritiene che debbano essere valutati con grande attenzione i potenziali rischi a breve e lungo termine. I primi a segnalare possibili criticità nelle somministrazioni di vaccino a bambini sani sono stati quaranta scienziati inglesi tre settimane fa, poi sono arrivate le segnalazioni di miocarditi dei CDC (Centers for Disease Control and Prevention) in Usa e le raccomandazioni del **Koch Institute** tedesco di immunizzare solo i bambini con "condizioni patologiche preesistenti". Per comprendere al meglio il contesto, Ilfattoquotidiano.it ha intervistato il professor **Silvio Garattini**, presidente

dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano, che è stato tra i primi a ricevere il vaccino in Italia.

**I CDC (organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Stati Uniti d'America) hanno riscontrato un numero di miocarditi nei giovanissimi superiori alla media 285 (mentre attese per la fascia d'età erano da un minimo 10 a un massimo 102). Cosa ne pensa?**

Si tratta di una forma di miocardite che in generale è di relativamente breve durata e reversibile. Tuttavia è molto importante monitorare questo effetto e questa è una delle ragioni per stare molto attenti e rinviare le vaccinazioni ai più giovani quando avremo a disposizione molti più dati e quindi una migliore valutazione degli effetti collaterali dei vaccini su questa fascia d'età.



[LEGGI ANCHE](#)

[Vaccini Covid, Cdc: "Abbiamo trovato uno squilibrio nei dati sulle miocarditi tra 12 - 24 anni". Riunione per valutare il rischio di nesso](#)

**Il Covid nei bambini, nella fascia 12-15 anni, non ha fatto registrare eventi fatali (ci sono rarissimi casi in Italia, cinque dovuti ad una patologia grave pregressa). Qual è la priorità oggi nelle vaccinazioni?**

È vero che i giovani adolescenti non hanno molti sintomi in rapporto con il contagio. In generale si ritiene che i giovani possano infettare genitori e nonni. In realtà ciò che è prioritario deve essere la vaccinazione delle persone con età superiore ai 60 anni. Infatti è in questa età abbiamo la quasi totalità delle malattie gravi e della mortalità. Purtroppo in Italia siamo molto indietro in queste vaccinazioni perché mancano ancora oltre 3 milioni di soggetti over 60 da vaccinare. È importante concentrare l'attenzione su questa popolazione e poi è bene discendere decennio per decennio fino alle fasce di età inferiori.

Naturalmente hanno priorità tutti i soggetti, indipendentemente dall'età, che siano disabili o portatori di gravi malattie.



LEGGI ANCHE

Vaccino Covid, il caso di 2 milioni di 60enni mancanti. Silvestri: "Ora convincere gli indecisi. La garanzia di una vita normale come incentivo a chi completa il ciclo"

### **I sistemi di vigilanza si basano su segnalazioni dei pazienti, esiste un'altra strategia di vigilanza attiva?**

Non sono solo le segnalazioni dei pazienti ma anche quelle dei medici o del personale sanitario. Va ricordato che data la vaccinazione di massa e l'interesse per i risultati della vaccinazione abbiamo un'attenzione straordinaria da parte del pubblico. Per nessun farmaco non si è mai verificata una raccolta così importante di effetti collaterali.

### **Il Robert Koch Institute di Berlino ha emesso raccomandazioni sulle vaccinazioni pediatriche fino a 17 anni. L'Istituto tedesco "sconsiglia" le vaccinazioni per i bambini sani, mentre la consiglia a chi ha patologie preesistenti suscettibili. Che ne pensa?**

Sono d'accordo con l'Istituto Koch nello sconsigliare le vaccinazioni per i bambini sani. Infatti abbiamo troppo pochi dati, anche se esiste per esempio uno studio condotto in Spagna, per valutare soprattutto gli effetti collaterali. È quindi bene attendere che si concludano altri studi.



LEGGI ANCHE

Vaccino Covid agli under 12, Crisanti: "Inaccettabile se causasse danno o morte, anche perché in

caso di malattia il rischio è quasi nullo”

---

**Che ruolo hanno i bambini nell'immunità di gregge? Se le fasce a rischio sono tutte vaccinate, quali possibili rischi ci sono? Il vaccino previene anche dalla possibilità di contagiare altre persone?**

Occorre dire che non sappiamo quale sia la soglia necessaria per ottenere la cosiddetta immunità di gregge. L'affermazione della necessità di vaccinare il 70% non ha riscontri obiettivi perché dipende dal tipo di vaccino. Per altre malattie, come ad esempio il morbillo, per avere immunità di gregge occorre vaccinare il 95% della popolazione. Occorre inoltre tener conto del fatto che siamo ancora molto indietro perché abbiamo iniziato con ritardo e oggi solo poco più di 14/15 milioni di persone in Italia hanno ricevuto la doppia vaccinazione. Va anche ricordato che se non vacciniamo tutti rapidamente potremmo avere il problema di varianti che non sono controllate dai vaccini. La variante Delta (indiana) che è già presente anche in Italia e ha obbligato il Regno Unito a prolungare di un mese il lockdown e ad anticipare la somministrazione delle seconde dosi vaccinali.

---

---



# Via libera alla Certificazione verde Covid-19 in Italia

L'Italia anticipa la diffusione del documento digitale che rende più semplice l'accesso ad eventi e strutture in Italia e che faciliterà dal 1° luglio gli spostamenti in Europa. Tutte le informazioni

*di Redazione*



Prende il via in Italia la **Certificazione verde Covid-19**, il documento gratuito, in formato digitale e stampabile, che facilita nel nostro Paese la partecipazione ad eventi pubblici (come fiere, concerti, gare sportive, feste in occasione di cerimonie religiose o civili), l'accesso alle residenze sanitarie assistenziali e lo spostamento in entrata e in uscita da territori eventualmente classificati in “zona rossa” o “zona arancione”.

La certificazione, frutto del lavoro congiunto di Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, in collaborazione con la Struttura Commissariale per l'emergenza Covid-19 e con il supporto del partner tecnologico Sogei, contiene un **QR Code** che ne verifica autenticità e validità. Il documento attesta una delle seguenti condizioni: la vaccinazione contro il Covid-19, l'esito negativo di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle ultime 48 ore o la guarigione dall'infezione. A tutela dei dati personali, il QR Code della certificazione andrà mostrato soltanto al personale preposto per legge ai controlli.

Con l'attivazione della piattaforma nazionale realizzata e gestita da Sogei, a partire da **giovedì 17 giugno**, i cittadini **potranno iniziare a ricevere le notifiche via email o sms** con l'avviso che la certificazione è disponibile e un codice per scaricarla su pc, tablet o

smartphone. L'invio dei messaggi e lo sblocco delle attivazioni proseguirà per tutto il mese di giugno, e sarà pienamente operativo dal **28 giugno**, in tempo per l'attivazione del pass europeo prevista per il 1° luglio.

La **Certificazione verde Covid-19** si potrà visualizzare, scaricare e stampare su diversi canali digitali:

- sul sito dedicato **dgc.gov.it**
- sul sito del Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale **fascicolosanitario.gov.it/fascicoli-regionali**
- sull'App **Immuni**
- presto sull'App **IO**

In caso di difficoltà, o indisponibilità, nell'uso di strumenti digitali, saranno coinvolti **medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacisti** che hanno accesso al sistema Tessera Sanitaria. Dal **1° luglio** la Certificazione verde COVID-19 sarà valida come **Eu digital COVID certificate** e renderà più semplice viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen.

Per tutte le informazioni è disponibile il sito [www.dgc.gov.it](http://www.dgc.gov.it) e il Numero Verde della App Immuni [800.91.24.91](tel:800.91.24.91), attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20.

**FUORI DAL TUNNEL**

# Zona bianca: le regioni che riaprono dal 21 giugno e quelle che chiedono "lo sconto"

Le prossime regioni a passare in zona bianca sono Sicilia, Marche, Toscana, Calabria, Basilicata, Campania e Bolzano. La Valle d'Aosta chiede una settimana "di sconto": dovrebbe aspettare il 28 giugno per la fascia con meno restrizioni, e potrebbe essere accontentata. In tutta Italia meno di 100mila casi attivi, per la prima volta dopo otto mesi. 15 regioni verdi sulla mappa Ue del rischio Covid

Italia tutta zona bianca, ci siamo. Dal 31 maggio sono entrate in zona bianca Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise, il 7 giugno è stata la volta di Liguria, Veneto, Umbria e Abruzzo, il 14 giugno poi sono "andate in bianco" Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento. Ora l'apertura quasi totale. Il prossimo monitoraggio dell'ISS, quello di oggi 18 giugno 2021, sarà quello che sancirà la fine di un lungo tunnel. O meglio, a sancire la fine di quasi tutte le restrizioni saranno le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza, attese tra oggi e domani, che saranno probabilmente in vigore da lunedì 21 giugno. Il Green pass intanto è realtà. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha firmato il decreto che definisce le modalità di rilascio delle certificazioni digitali per viaggiare all'estero e tra regioni italiane in sicurezza.

## Le regioni che passano in zona bianca il 21 giugno

A passare in zona bianca tra poco sono Sicilia, Marche, Toscana, Calabria, Basilicata, Campania e la provincia autonoma di Bolzano. La Valle d'Aosta dovrebbe aspettare il 28 giugno per poter

raggiungere la fine delle misure restrittive, ma c'è chi assicura che anche la regione alpina passerà in bianco tra pochi giorni per decisione ministeriale (il governo regionale lo chiede a gran voce). Ampiamente sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid in tutto lo Stivale. Analizzando l'unico parametro che serve per entrare in zona bianca, ovvero l'incidenza settimanale sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive, si nota come considerando la media mobile a 7 giorni tutte le regioni candidate al passaggio da zona gialla a zona bianca hanno assolutamente le carte in regola.

"Ho insistito affinché fosse un percorso graduale, ma con tutta probabilità da venerdì avremo il 99% del Paese in zona bianca, quindi siamo oggettivamente in una fase diversa. Ma serve ancora grandissima attenzione e lavoro costante da tutti i punti di vista per essere attrezzati e organizzati in una fase che è ancora di battaglia aperta" ha detto il ministro della Salute "Oggi dobbiamo necessariamente tenere insieme due indirizzi fondamentali, la sfida della pandemia con un quadro che è migliorato". Il numero dei casi attivi in Italia è nuovamente sceso sotto quota 100mila, per la prima volta dal 15 ottobre 2020, quando eravamo nella fase di crescita della seconda ondata

## Le regole da rispettare in zona bianca

C'è sempre l'obbligo della mascherina sia all'aperto sia al chiuso e il divieto di assembramento. All'aperto le mascherine hanno comunque i giorni contati. Il 21 giugno è il giorno in cui si eliminerà definitivamente il coprifuoco. Inizia l'estate, ma forse non finisce l'emergenza. Lo Stato di emergenza dovrebbe essere prorogato per l'ennesima volta. Nemmeno per le vacanze in Sardegna serve più alcuna registrazione. Insomma, l'Italia riapre. Nei ristoranti nessun limite alle presenze al tavolo all'aperto, 6 commensali al tavolo se il locale è al chiuso. I locali pubblici potranno osservare orari liberi. Non ci sono, inoltre, limitazioni agli spostamenti e riaprono tutte le attività la cui apertura non era ancora prevista. Ripartenza anche per le discoteche, ma solamente per i servizi di bar e ristorante: non si può ancora ballare in pista. In zona bianca si possono visitare amici e parenti senza limiti nel numero di persone che si spostano. In zona gialla il limite è sempre invece di quattro persone oltre ai figli minorenni o persone con disabilità.

## La mappa Ue: Italia quasi tutta verde

La mappa europea del rischio Covid, che classifica le zone a maggiore o minore pericolo di diffusione del coronavirus. L'Italia è tutta in verde, fatta eccezione per Calabria, Sicilia, Campania e Basilicata. Ieri l'Ecdc, centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha pubblicato una nuova mappa delle fasce in cui sono state collocate le regioni italiane. Nel pomeriggio, sul sito di Ecdc era stata pubblicata una mappa dalla quale risultavano in zona verde Molise, Sardegna e Liguria. In serata, il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle

malattie ha pubblicato una nuova mappa dalla quale emerge che sono in zona verde: Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Marche, Lazio, Umbria e Puglia. Rimangono Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Valle d'Aosta.

La situazione continua a migliorare in tutta l'Ue, con Germania settentrionale, Romania, Polonia e Finlandia di colore verde. La Spagna centrale e meridionale e tutta l'Olanda restano in rosso. Nessuna area in Europa è classificata ad alta incidenza (rosso scuro). In zona 'green' si entra con un tasso di nuovi contagi negli ultimi 14 giorni inferiore a 50 casi ogni 100 mila abitanti, accompagnato da un tasso di positività ai test inferiore al 4% o un numero di nuovi casi nelle ultime due settimane inferiore a 75 contagi ogni 100 mila abitanti accompagnato da un tasso di positività ai test inferiore all'1%.

# Patto di ferro fra i clan siciliani e la mafia rom, droga trasportata con le ambulanze durante il lockdown (VIDEO)



di Manlio Viola | 18/06/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Usavano le **ambulanze come insospettabili mezzi di trasporto** per portare la droga sull'asse Roma, Pescara, Messina e poi da Messina a Catania e viceversa senza essere intercettati dalle forze dell'ordine. Una vera e proprio **organizzazione criminale** con base in Sicilia ma con ramificazioni anche a Pescara e nelle capitale. Un sistema studiato durante il periodo del lockdown proprio perché le ambulanze potevano circolare senza incorrere nei controlli e senza destare sospetto

---

Leggi Anche:

**Sequestro beni della Guardia di Finanza ad un uomo arrestato in un'operazione antidroga allo Zen (VIDEO)**

---

## Otto ordinanze di custodia cautelare

I **Finanziari del Comando provinciale di Messina**, con la collaborazione dello S.C.I.C.O. di Roma, su disposizione della Procura della Repubblica di Messina guidata da Maurizio de Lucia, stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone indagate a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

## Un accordo fra i clan Sparta, Santapaola Ercolano e Spinelli

L'operazione, scrivono gli inquirenti, oltre ad aver represso un lucroso traffico di droga sull'asse Roma-Pescara-Messina, hanno l'importante risvolto di aver documentato un consolidato e stabile collegamento criminale fra il noto clan pescarese Spinelli di etnia rom (imparentato con i noti potenti clan romani di etnia rom dei Casamonica e degli Spada che, dagli anni 90 ad oggi, sono balzati agli onori della cronaca per i collegamenti con diverse organizzazioni criminali quali la 'ndrangheta, la camorra, la sacra corona unita e la criminalità di stampo albanese, soprattutto per quanto attiene il traffico di sostanze stupefacenti) ed esponenti contigui ai noti e blasonati clan siciliani "Spartà" di Messina e "Santapaola-Ercolano" di Catania.

## L'inchiesta

L'inchiesta ha portato alla scoperta di un'organizzazione criminale che operava tra Messina e Catania, con propaggini a Roma e a Pescara, e che commerciava grossi quantitativi di droga. Sequestrati oltre 65 chili di marijuana. Nonostante le restrizioni previste durante il periodo del lockdown, quando a tutti era precluso qualsiasi spostamento nelle "zone rosse", gli indagati si muovevano trasportando e distribuendo importanti partite di droga su ambulanze che attraversavano le vie delle città indisturbate vista l'emergenza Covid.

---

Leggi Anche:

**Con 8 chili di droga e contanti in auto, siracusano arrestato dalla Finanza**

---

## I responsabili

Promotori ed organizzatori sono risultati essere il pregiudicato messinese S.G.33 anni, contiguo al clan mafioso messinese Spartà di Messina, ed i pregiudicati catanesi S.C. di 44 e L.P. di 53 anni, contigui alla famiglia "Nizza", facente parte del clan mafioso catanese Santapaola-Ercolano. Sodali del gruppo i messinesi F.G. 45 anni e M.F. 40 anni, oltre al brontese A. M. 48 anni i quali, in qualità di corrieri di droga, curavano l'approvvigionamento e la distribuzione, in Abruzzo e Sicilia, delle partite di narcotico, principalmente marijuana, fornite da un pregiudicato di origini messinesi ma domiciliato a Roma, F.F. alias Gianpiero 61 anni.

## Intercettati due carichi con 65 chili di droga



Nel dettaglio, nel febbraio di quest'anno, le indagini permettevano alle Fiamme Gialle di ricostruire la consegna di un primo carico di circa 25 chilogrammi di sostanza stupefacente destinata a Pescara, a favore del pregiudicato S.M. 39 anni, elemento di spicco del noto clan pescarese Spinelli di etnia rom. La partita di droga veniva procacciata dai siciliani S.C. e S.G., trasportata dai corrieri F.G. e M. F. e fornita dal romano F F. alias Gianpiero.

Un secondo carico, di circa 30 chilogrammi di marijuana, questa volta da far recapitare a Messina, sempre su input dei narcotrafficcanti siciliani S. G., S. C. e L.P., veniva nuovamente commissionato ai "corrieri" messinesi F.G. e M.F., a Roma, dal medesimo fornitore F.F. alias Gianpiero.

In entrambe le occasioni, per il trasporto dei due carichi di droga – a Pescara e a Messina – per eludere i controlli di Polizia, intensificati dalle misure restrittive per l'epidemia da Covid19, l'organizzazione indagata utilizzava un'autoambulanza di una onlus messinese.

## **Le intercettazioni**

Non avendo notizie del corriere che era stato fermato durante la prima parte dell'operazione ed ipotizzando come questi fosse fuggito con il carico, in attesa di capire cosa fosse successo i 'capi' manifestavano l'intenzione di adottare, nell'eventualità, un'azione sanguinaria nei confronti dei familiari del corriere: "ci ammazziamo la famiglia direttamente...saliamo la e lo scotoliamo"... "che gli sia passato per la testa che si poteva vendere quel coso e se ne scappa con i soldi....gli ammazziamo la mamma, la sorella, i figli, la moglie...che ha figli...moglie?...che ha?...gli sequestriamo la famiglia qua.." dicono fra loro senza sapere di essere intercettati.

Una quindicina di giorni dopo, quindi, nonostante l'intervento repressivo eseguito, i narcotrafficcanti siciliani non demordevano, organizzando un terzo carico, di circa 35 chilogrammi di sostanza stupefacente sempre da recapitare in Sicilia ma sequestrato allo sbarco allo scalo commerciale di Tremestieri a Messina.

La sostanza stupefacente veniva recuperata dal medesimo fornitore romano F. F. (Gianpiero) e trasportata, fino al capoluogo peloritano, da due corrieri catanesi, A. M. cl. 73 e P. S. cl. 74 che, nell'occasione, si servivano questa volta di un autoarticolato per il trasporto di alimenti. Anche tale espediente, tuttavia, non gli consentiva di portare a compimento il trasporto

# I sorrisi della Sicilia zona bianca, nuove zone rosse



*I dati dicono che andiamo verso la fine delle restrizioni. Ma spuntano nuove zone rosse.*

**COVID** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**Il sorriso più tondo è in quello zero**, in quel numero dell'ultimo bollettino in Sicilia. Zero come zero morti di Covid. Zero vittime nella nostra guerra quotidiana. Zero lacrime, almeno per un giorno. E, dal 21 giugno, irromperà anche da noi, come in quasi tutta Italia, il colore bianco tanto atteso, nel segno di una maggiore libertà da vivere con la necessaria prudenza.

## I contagi in Sicilia

**Cosa dicono nel dettaglio i dati?** Eccoli. Che ci sono 228 i nuovi positivi al Covid19 tracciati su 13.206 tamponi processati, con una incidenza che sfiora l'1,7%. Che siamo al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri dopo la Lombardia. Che la distribuzione per province vede Palermo con 39 casi, Catania 76, Messina 2, Siracusa 5, Trapani 11, Ragusa 24, Agrigento 28, Caltanissetta 21, Enna 22. Numeri piccoli rispetto a quelli dei mesi scorsi, ma il Covid circola, anche se i vaccini e l'estate ne stanno provocando la ritirata.

## Le zone rosse

**Continuano a tingersi di rosso alcune parti della regione.** Infatti, con ordinanza del presidente Musumeci, sono state stabilite due nuove zone rosse: Troina e Valguarnera Caropepe, dal 19 al 24 giugno compreso. Nella stessa ordinanza si stabilisce anche la proroga di zona rossa fino al 24 giugno per il comune di Aidone, sempre in provincia di Enna.

### Leggi notizie correlate

- [Covid: prima la vaccinazione, poi la visita al museo](#)
- [Covid, dall'Aifa ok alla vaccinazione mista per gli under 60](#)
- [Covid, Palu \(Aifa\): "Vaccinazione più efficace con due sieri diversi"](#)

## I sorrisi e i flop

**Un sorriso come lo zero delle vittime.** Non accadeva dal settembre del 2020. Molto merito va alla crescente immunizzazione vaccinale. A riguardo bisogna segnalare comunque **un flop** peraltro

comprensibile: quello di AstraZeneca. Sono state 37 le prime dosi di vaccino AstraZeneca somministrate ieri in Sicilia ad over 60 senza fragilità, 1.900 le seconde dosi, e 116 quelle di Janssen di Johnson & Johnson.

## I vaccini

**Secondo la fondazione Gimbe, in Sicilia**, la percentuale di popolazione vaccinata con ciclo completo è pari al 23,3% a cui aggiungere un ulteriore 22,6% solo con prima dose. La percentuale di over 80 con ciclo completo è pari a 70,2% a cui aggiungere un ulteriore 9,9% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 70-79 con ciclo completo è pari a 46,4% a cui aggiungere un ulteriore 28,6% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 60-69 con ciclo completo è pari a 33,9% a cui aggiungere un ulteriore 33,2% solo con prima dose.

Tags: [covid19](#) · [Sicilia zona bianca](#) · [vaccini](#) · [zone rosse](#)

---

Pubblicato il 18 Giugno 2021, 05:56

---

# Droga nelle ambulanze per eludere i controlli anticovid: 8 arresti



*Sequestrati 65 kg di "erba".*

di Redazione

0 Commenti

Condividi

MESSINA – Narcotraffico in piena pandemia utilizzando anche le ambulanze per eludere i controlli. E' stata sgominata dalla guardia di finanza di Messina – con la collaborazione dello Scico di Roma – un'organizzazione criminale che operava tra Sicilia, Lazio e Abruzzo. Su disposizione della Procura peloritana, sono 8 le persone arrestate, accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

## Eludere la zona rossa

Sequestrati nell'operazione "Red Drug" 65 kg di marijuana. Nonostante le restrizioni previste durante il periodo del lockdown, quando a tutti era precluso qualsiasi spostamento per la "zona rossa" – da qui il nome dell'operazione – i soggetti indagati si muovevano indisturbati, trasportando e distribuendo importanti partite di sostanze stupefacenti. Oltre a fare ricorso ai consueti metodi di mascheramento delle comunicazioni, sfruttavano cinicamente la fase emergenziale e la frequente presenza, per quel periodo, di ambulanze che attraversavano le vie delle città. Promotori e organizzatori sono risultati un pregiudicato messinese, ritenuto contiguo al clan mafioso messinese Spartà, e due catanesi, vicini alla famiglia Nizza, facente parte del clan mafioso catanese Santapaola-Ercolano. Con loro tre corrieri della droga che curavano l'approvvigionamento e la distribuzione, in Abruzzo e Sicilia, della droga, in particolare marijuana, fornite da un 61enne di origini messinesi ma domiciliato a Roma.

## Le indagini

Le indagini, dirette dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, hanno consentito di ricostruire tutte le fasi dell'illecito traffico: dalla pianificazione dell'approvvigionamento al trasferimento di ben tre carichi di sostanze stupefacenti, uno dei quali destinato a Pescara e due in Sicilia. Ricostruita la consegna di un primo carico di circa 25 chilogrammi di droga destinata a Pescara, a favore di un elemento di spicco del noto clan pescarese Spinelli, di etnia rom. La partita era stata procurata da due siciliani e trasportata dai corrieri dell'organizzazione. Un secondo carico, di circa 30 chilogrammi, è stato fatto recapitare a Messina. In entrambe le occasioni, per il trasporto dei due carichi di droga – a Pescara e a Messina – è stata utilizzata un'autoambulanza, riferibile a una onlus messinese. Nel secondo carico, non avendo notizie del corriere e ipotizzando come questi fosse fuggito con il carico, i componenti della banda hanno manifestato l'intenzione di rivalersi sulla famiglia.

**Leggi notizie correlate**

- [Coltivazione di droga, arrestato un trentenne a Partinico](#)
- [Droga nascosta in garage: meccanico finisce in manette](#)
- [Aveva 250 dosi di droga in casa: arrestato dalla polizia](#)

## “Ci ammazziamo la famiglia”

“Ci ammazziamo la famiglia direttamente...saliamo e la scotoliamo”, dicevano. “Che gli sia passato per la testa che si poteva vendere quel coso e se ne scappa con i soldi...Gli ammazziamo la mamma, la sorella, i figli, la moglie”. Una quindicina di giorni dopo, sempre secondo quanto ricostruito dalle fiamme gialle, i narcotrafficienti siciliani hanno organizzato un terzo carico, di circa 35 kg di marijuana, sempre da recapitare in Sicilia e sottoposto a sequestro allo sbarco allo scalo commerciale di Tremestieri a Messina.

L’operazione odierna, oltre ad aver represso un lucroso traffico di droga sull’asse Roma-Pescara-Messina, ha documentato “un consolidato e stabile collegamento criminale” fra il clan Spinelli (imparentato con i romani Casamonica e Spada) ed esponenti dei clan siciliani Sparta’ e Santapaola-Ercolano.

Tags: [Droga](#)

---

Pubblicato il [18 Giugno 2021, 08:41](#)

---

IL FATTO

# Lavoratori Asu, il Cdm impugna la norma: stop alla stabilizzazione

di [Redazione](#)

18 Giugno 2021



Arriva la scure di **Roma** sulla norma inserita nella legge finanziaria regionale che prevede la stabilizzazione dei lavoratori **Asu**, con l'impugnativa che ilSicilia.it aveva anticipato nei giorni scorsi.

Il **Consiglio dei ministri**, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini, ha esaminato dodici leggi delle Regioni e delle Province autonome e ha deliberato di impugnare, per quanto riguarda la legge della Regione siciliana n. 9 del 15/04/2021, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021.

Si tratta della **Legge di stabilità regionale**, "in quanto talune disposizioni, "eccedendo dalle competenze statutarie della Regione siciliana, violano gli articoli 3, 81, terzo comma, 97, 117, secondo comma, lettera e), l), m), e terzo comma, e 118 della Costituzione".

# Il deputato M5S Aiello dopo l'aggressione: "Sono provato, da quella sera non esco più da solo"

Il parlamentare affida alla *Dire* le sue sensazioni pochi giorni dopo i fatti avvenuti nella sua Casteldaccia: "La notte faccio fatica a dormire"

"Sto bene fisicamente, ma psicologicamente sono ancora provato. La notte faccio fatica a dormire e da quella sera non esco più solo da casa". Il parlamentare M5s alla Camera, Davide Aiello, affida alla *Dire* le sue sensazioni pochi giorni dopo l'aggressione subita nella sua Casteldaccia.

"Il dolore è passato ma resta ancora il disagio per un fatto inaccettabile - dice -. Spero che col tempo tutto questo passi". Aiello, che ha presentato denuncia alla procura di Termini Imerese per quanto accaduto domenica sera, è stato già ascoltato dal procuratore Ambrogio Cartosio. Oggi il deputato M5s sarà in piazza Matrice, a Casteldaccia, per partecipare alla manifestazione per la legalità e contro le mafie organizzata da un gruppo di cittadini. 'Casteldaccia ama' vedrà la partecipazione anche di alcuni big del Movimento cinque stelle, che arriveranno nella cittadina palermitana per esprimere solidarietà al deputato aggredito: prevista la partecipazione, tra gli altri, del capogruppo M5s a Montecitorio, Davide Crippa, della senatrice pentastellata Barbara Floridia e del sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri. A Casteldaccia arriveranno anche l'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, la parlamentare Fdi alla Camera Carolina Varchi e il deputato Pd Carmelo Miceli.

# Corruzione elettorale e voto di scambio: prosciolti Cordaro e Cuffaro



*Il dispositivo con tutte le 87 posizioni si conoscerà domani*

**TERMINI IMERESE** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il dispositivo con tutte le 87 posizioni si conoscerà domani, ma è caduta del tutto la parte del processo sul voto di scambio.

Tra i prosciolti dal giudice per l'udienza preliminare Valeria Gioeli ci sono, infatti, l'assessore regionale al Territorio e ambiente Toto Cordaro, il capogruppo all'Ars di "Diventerà Bellissima" Alessandro Aricò, il deputato regionale Mario Caputo e il fratello Salvino, l'ex sindaco di Termini Imerese Francesco Giunta.

Prosciolto anche l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, imputato per corruzione elettorale.

#### Leggi notizie correlate

- ["Spesa in cambio di voti": a processo il deputato Pellegrino](#)
- ["Corruzione elettorale" - Condannato ex sindaco](#)
- [Favori e lavoro in cambio di voti - La palude delle promesse politiche](#)

Nell'elenco degli imputati figurano vecchi e nuovi politici, candidati alle elezioni regionali e alle precedenti comunali di Termini Imerese.

Nei confronti dei fratelli Salvino e Mario Caputo è caduta l'accusa di "attentato ai diritti politici dei cittadini". Non avrebbero ingannato gli elettori facendo credere che il candidato in lizza non fosse Mario, ma il più famoso Salvino, che è stato rinviato a giudizio per una ipotesi di turbativa d'asta.

"Abbiamo sempre avuto fiducia nella giustizia e nella magistratura – dichiarano Salvino e Mario Caputo – dopo una lunga attesa adesso è arrivata la sentenza di proscioglimento che ha definitivamente messo fine a questa vicenda che ha suscitato molto clamore mediatico. Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicino e che hanno sempre avuto fiducia nella nostra correttezza. Un ringraziamento particolare ai colleghi avvocati Raffaele Bonsignore, Nicola Nocera e Francesca Fucaloro che ci hanno difeso con grande affetto e professionalità".

Il grosso delle accuse dovrebbe essere venuto meno per l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche qualora, done in questo caso, provengano da un'altro procedimento.

Partendo dalle elezioni via via sarebbe emerso un vorticoso giro di promesse in cambio di voti: posti di lavoro, trasferimenti di ufficio, accesso ai corsi di laurea a numero chiuso, affidamenti di servizi,



superamento degli esami di maturità.

Ad Aricò veniva contestato di avere promesso in cambio dei voti un'assunzione in un centro clinico come tirocinante con un compenso di 500 euro mensili. Nel caso di Cordaro, si leggeva nell'avviso di conclusione delle indagini, che "Patanella Vito prometteva a Giunta Francesco, per garantirgli il successo elettorale, un posto di lavoro come corriere, per il tramite di Cordaro Salvatore, detto Toto; Giunta Francesco decideva di far assumere un elettore a piacimento di Rio Agostino, in cambio dell'appoggio elettorale di quest'ultimo; inoltre, Cordaro Salvatore sia prima che dopo l'elezione di Giunta Francesco, più volte assicurava a Rio Agostino".

"Il fatto non sussiste: oggi un Giudice lo ha sancito in una sentenza che afferma giustizia. Ringrazio il presidente Musumeci per non avermi mai fatto mancare la sua fiducia e gli avvocati Franco Inzerillo e Dario Vecchio per aver sostenuto in maniera magistrale le mie ragioni. Il senso di questa storia? L'abbraccio ideale che dedico a tutti coloro che mi hanno voluto bene e che mi vogliono bene": dichiara Cordaro.

L'ex governatore Cuffaro, difeso dagli avvocati Marcello Montalbano, Ninni Reina e Claudio Livecchi, è stato prosciolto dall'ipotesi di corruzione elettorale in concorso con Filippo Maria Tripoli perché "per ottenere il voto elettorale a vantaggio di Tripoli Filippo Maria, candidato alle elezioni regionali del 5.11.2017, Cuffaro Salvatore e Tripoli Filippo Maria promettevano a Amodeo Giuseppe e Amodeo Antonino, che accettavano la promessa, l'assunzione di Amodeo Giuseppe presso l'Assemblea Regionale Siciliana; assunzione che, in effetti, avveniva il 3.4.2018, quando Amodeo Giuseppe stipulava un contratto con il gruppo parlamentare del partito 'Popolari ed Autonomisti'". Nella vicenda era coinvolto anche Alberto Roma, che è stato prosciolto (era difeso dall'avvocato Claudio Gallina Montana).

Prosciolta anche la preside Maria Bellavia (difesa dagli avvocati Fabrizio e Mario Bellavista). Eletta a Termini Imerese e nominata assessore, appena seppa dell'indagine si dimise. Solo domani si saprà la posizione di tutti gli imputati, di cui una ventina sono stati rinviati a giudizio.

Ecco tutto l'elenco completo: Salvino e Mario Caputo, Benito Vercio, Stefano Vinci, Michele Galioto, Maria Bellavia, Agostino Rio, Francesco Giunta, Giuseppe Pileri, Giacomo Carusi, Maria Grazia Rio, Mario Battaglia, Giuseppe Scaletta, Fabio Maciocia, Santina Sodaro, Giovanna Muscarella, Pietro Corso, Annalisa Rio, Sergio Tucciarello, Davide Tucciarello, Angelo Scaglione, Salvatore Caltagirone, Antonino Butera, Liborio Pusateri, Toto Cordaro, Vito Patanella, Alessandro Aricò, Nicola Santovito, Salvatore Cammarata, Salvatore Carollo, Mario Faso, Teresa Macaluso, Davide Saija, Salvatore Pecoraro, Dario Guercio, Angelo Maurizio Sgroi, Renato Vuolo, Rossella D'Agostino, Giacomo Imburgia, Nicola Bordino, Alessandro Pagano, Angelo Attaguile, Antonello Ambra, Gioacchino Orlando, Giuseppe Ferrarello, Santo Barreca, Antonino Piacenti, Francesco Paolo Migliazzo, Natalia Andaloro, Salvatrice Ferraro, Santina Giaconia, Carmela Russo, Annalisa Semola, Giuseppina La Placa, Giusi Ferraro, Barbara Vincenza Sillitti, Maurizio Nasello, Emanuele Nasello, Antonio Spitale, Roberto Quattrocchi, Fabio Salerno, Totò Cuffaro, Giuseppe Campagna, Filippo Maria Tripoli, Francesca Vercio, Nicolò La Corte, Calogero Sferlazza, Agostino Serio, Paolo Scibetta, Antonio Saldi, Maria Vittoria Rotino, Alberto Roma, Santo Piazza, Mariano Mancuso, Giuseppe Galioto, Giovanni Antista, Mimma Vazzano, Carmelo Di Rosa, Francesco Antonio Sarullo, Salvatore Cusimano, Michele Crivello, Giuseppe Sudano, Giuseppe Anastasio, Marco Giuseppe Pollaci, Vincenzo Aliseo, Cosimo Faulisi.

Tags: [corruzione elettorale](#) · [toto cordaro](#) · [totò cuffaro](#) · [voto di scambio](#)

---

Pubblicato il 17 Giugno 2021, 20:51

---

# Covid, in Sicilia più di 200 contagi: arriva il green pass, ecco come scaricarlo

L'Isola è al secondo posto (dietro la Lombardia) come numero di nuovi casi, oltre 13 mila i tamponi fatti (tasso di positivi dell'1,7%). Nessun nuovo ingresso in terapia intensiva (35 i posti letto occupati), mentre i ricoveri ordinari sono 282 (-9)

Nessuno è morto in Sicilia a causa del Covid nelle ultime 24 ore. E' questa la (buona) notizia che emerge dal bollettino del ministero della Salute di oggi. Sull'Isola invece si registrano altri 228 contagi su 13.206 tamponi, col tasso di positività che sale rispetto a ieri e si attesta all'1,7%. Nel frattempo il governo ha dettato le linee guida per ottenere il green pass.

La Sicilia resta tra regioni con più nuovi casi (oggi è al secondo posto dietro la Lombardia), ma le curve restano sempre in miglioramento. Nessun nuovo ingresso in terapia intensiva, dove i posti letto occupati restano 35 (-1). Invece i ricoveri ordinari scendono a 283 (-9 rispetto a ieri). Gli attuali positivi scendono sotto quota seimila (5.901) per effetto dei 330 guariti nelle ultime 24 ore.

A Palermo e provincia individuati 39 casi. Gli altri a Catania (76), Messina (2), Siracusa (5), Trapani (11), Ragusa (24), Agrigento (28), Caltanissetta (21) ed Enna (22).

## **Arriva il green pass: ecco come scaricare il certificato verde Covid**

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha firmato il Dpcm "green pass" che definisce le modalità di rilascio delle certificazioni verdi digitali Covid-19 che faciliteranno la partecipazione ad eventi pubblici, l'accesso alle strutture sanitarie assistenziali (Rsa) e gli spostamenti sul

territorio nazionale. Con la firma del dpcm si realizzano le condizioni per l'operatività del Regolamento Ue sul "Green pass", che a partire dal prossimo 1 luglio garantirà la piena interoperabilità delle certificazioni digitali di tutti i Paesi dell'Unione. In tal modo, sarà assicurata la piena libertà di movimento sul territorio dell'Unione a tutti coloro che avranno un certificato nazionale valido.

**Green pass: tutto quello che c'è da sapere**

## Come si ottiene il green pass

Per scaricare la certificazione si può utilizzare l'app Immuni dotata di una nuova funzione che consente di scaricare la Certificazione inserendo il numero e la data di scadenza della propria Tessera sanitaria e il codice ricevuto via email o Sms ricevuti con il tampone molecolare (Cun) il tampone antigenico rapido (Nrfe) il certificato di guarigione (Nucg). La Certificazione verde Covid-19 viene mostrata a video e il Qr code salvato nel dispositivo mobile in modo che possa essere visualizzato e mostrato anche in modalità offline.

Chi utilizza l'app Io riceverà direttamente un messaggio ogni volta che la Piattaforma nazionale rilascerà un certificato. Nelle regioni che hanno attivato il fascicolo sanitario elettronico, accedendo al proprio Fascicolo sanitario regionale, è possibile acquisire la propria Certificazione. **Il link per la Sicilia**

## Il Covid in Italia

Oggi in Italia si registrano 1.325 positivi su 200.315 test nelle ultime 24 ore, 37 le vittime. Si allenta ancora la pressione sulle strutture sanitarie: le terapie intensive sono 27 in meno (ieri -33) con 15 ingressi del giorno, e scendono a 444, mentre i ricoveri ordinari sono 176 in meno (ieri -269), 2.888 in totale. Secondono sotto i 100mila gli attualmente positivi.

## Coronavirus, il bollettino di oggi giovedì 17 giugno

Nuovi casi: 1.325, ieri 1.400

Casi testati: 49716, ieri 48672

Tamponi (diagnostici e di controllo): 200.315, ieri 203.173

molecolari: 99977 di cui 1272 positivi pari al 1.27, ieri 1.27%

rapidi:100338 di cui 51 positivi

Attualmente positivi: 98.608, ieri 101.855

Ricoverati: 2.888, ieri 3.064, -269

Ricoverati in Terapia Intensiva: 444 e 15 nuovi ingressi, -27 rispetto a ieri

Deceduti dopo un tampone positivo: 127.190, ieri 127.153

Totale casi positivi dall'inizio della pandemia: 4.249.755, ieri 4.248.432

Totale Dimessi/Guariti: 4.023.957, ieri 4.019.424

Vaccinati: 14.623.752 persone pari al 26.9% della popolazione con più di 12 anni, 43.596.904 le dosi somministrate *ovvero l'88.9% delle 33.602.150 dosi consegnate da Pfizer, delle 4.537.516 consegnate da Moderna e dei 9.142.705 vaccini AstraZeneca e 1.742.000 le monodosi Janssen prodotti da Johnson & Johnson. Sul sito del Governo il report aggiornato dei vaccini. Ieri somministrate 318mila dosi, martedì 495mila: si registra un rallentamento del piano vaccinale probabilmente legato alla riorganizzazione dopo lo stop ad astrazeneca e J&J per under 60.*

Chi è stato vaccinato. La campagna vaccinale ha coinvolto ad oggi 17 giugno 2021: l'84% degli over 80, il 42% dei settantenni, e il 35% dei sessantenni, il 24% dei cinquantenni, il 16% dei quarantenni, il 13% dei trentenni e il 11% dei ventenni e l'1% degli adolescenti completamente vaccinati con una doppia dose o con una dose unica di JJ.

Il bollettino coronavirus di oggi giovedì 17 giugno

*Ad inventare queste protesi rivoluzionarie è stato il dott. Ivan De Martino insieme ad altri due colleghi americani, il dott. Thomas Sculco e il dott. Peter Sculco con i quali ha lavorato per sette anni a New York, presso l'Hospital for Special Surgery, vero e proprio tempio dell'ortopedia mondiale*



*Dott. Ivan De Martino*

Roma, 17 giugno 2021 - Impiantata per la prima volta al mondo presso la Fondazione Policlinico Gemelli una nuova rivoluzionaria protesi del ginocchio, realizzata con una stampante 3D. L'intervento è stato effettuato dal dott. Ivan De Martino, inventore insieme a due colleghi americani di questa innovativa protesi al titanio 'poroso' (trabecolare), su un 49enne che aveva sviluppato una forma di artrosi secondaria a seguito di una frattura del piatto tibiale, causata da un incidente stradale. Il dott. De Martino ha solo 38 anni ed è un 'cervello di rientro' in Italia, dopo 7 anni passati negli Usa.

“L'artrosi è un processo degenerativo della cartilagine articolare - spiega il dott. Ivan De Martino, ortopedico presso la UOC di Ortopedia e traumatologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal prof. Giulio Maccauro - che normalmente osserviamo negli anziani.

L'età media di chi deve essere sottoposto ad una protesi d'anca o di ginocchio è intorno ai 65-70 anni; ma oggi, con l'aumento dell'attività sportiva e dei conseguenti traumi a menisco o legamenti crociati o a causa delle fratture articolari in età giovanile, si può andare incontro alla cosiddetta artrosi secondaria, già a 50 anni”.

L'intervento tradizionale di artroprotesi di ginocchio prevede l'uso del 'cemento' osseo (polimetilmetacrilato, PMMA) per ancorare la protesi all'osso. Tuttavia, il cemento dopo 15-20 anni può cedere e le protesi possono 'scollarsi dall'osso'.

“Per questo - spiega il dott. De Martino - nei giovani è nata l'esigenza di ancorare le protesi in maniera diversa; si è passati dunque a nuove soluzioni: le protesi non cementate di nuova generazione, che si inseriscono direttamente nell'osso, lasciando che questo vi aderisca direttamente”.

Un tentativo del genere era già stato fatto una ventina d'anni fa, ma senza successo. “I problemi di allora - prosegue il dott. De Martino - sono stati superati con le moderne tecnologie, come le protesi non cementate prodotte attraverso una stampante 3D. Si tratta di soluzioni adatte ai giovani, che hanno esigenze diverse dall'anziano, comprese quelle di tornare a svolgere alcuni tipi di attività sportiva come giocare a tennis o a sciare; questo comporta dei carichi diversi sulla protesi, che viene utilizzata di più e per un periodo più lungo. Qui al Gemelli eravamo già all'avanguardia per le protesi del ginocchio nel giovane e adesso siamo stati i primi al mondo ad utilizzare una di queste nuove protesi innovative nell'uomo. Il 29 aprile scorso abbiamo impiantato la prima protesi al titanio stampata 3D su un paziente di 49 anni con artrosi post-traumatica, dovuta ad una frattura del piatto tibiale, riportata a seguito di un incidente motociclistico”.

Le stampanti 3D sono già state collaudate per le protesi d'anca; solo di recente questa tecnologia è stata applicata alle protesi non cementate del ginocchio. “Oggi con la stampa 3D - afferma il dott. De Martino - è possibile ricreare in laboratorio una struttura trabecolare, porosa, simile a quella dell'osso; il titanio può essere 'stampato' con una porosità variabile e proprietà biomeccaniche molto simili all'osso, sia in termini di macro e di micro-architettura, che biomeccaniche; questo consente all'osso del paziente di ricrescere dentro questa protesi di titanio 'poroso' (trabecolare) e di resistere meglio alle sollecitazioni”.

Ad inventare queste protesi rivoluzionarie è stato lo stesso dott. De Martino insieme ad altri due colleghi americani, il dott. Thomas Sculco e il dott. Peter Sculco con i quali ha lavorato per sette anni a New York, presso l'Hospital for Special Surgery, vero e proprio tempio dell'ortopedia mondiale (da 12 anni è il primo ospedale al mondo per l'ortopedia, secondo la classifica di NewsWeek): in questa struttura, nel 1974, nasceva la prima protesi moderna del ginocchio.

“L’idea di queste protesi al titanio ‘poroso’ - ricorda il dott. De Martino - è nata come un progetto di ricerca, attraverso il quale abbiamo studiato varie soluzioni per stabilire la migliore distribuzione della porosità del titanio della protesi. Il sistema di ancoraggio delle nuove protesi è rappresentato da due fittoni principali; però dove collocarli a livello topografico ha richiesto un lungo studio accompagnato da simulazioni al computer con modelli matematici, che ci hanno fatto capire quale fosse la topografia ideale, che è poi quella che abbiamo scelto per le nostre protesi”.

La nuova protesi è stata sviluppata e commercializzata con una company italiana, la Lima Corporate di Villanova San Daniele (Friuli), leader mondiale della stampa 3D in ortopedia e produttore della prima componente protesica d’anca stampata in 3D al mondo nel 2007.

“L’utilizzo delle stampanti 3D ha migliorato moltissimo le caratteristiche degli impianti e il loro adattamento all’osso ospite - spiega il prof. Giulio Maccauro, Direttore della UOC di Ortopedia e Traumatologia - e queste metodiche sono correntemente utilizzate nelle grandi revisioni protesiche, nel campo dell’oncologia del sistema muscolo-scheletrico per permettere di realizzare impianti che perfettamente riproducano la parte ossea rimossa per la mobilizzazione degli impianti o per neoplasia. Più recentemente sono state utilizzate anche in traumatologia per riprodurre fedelmente le fratture prima dell’intervento, preparare ed adattare i mezzi di sintesi da utilizzare in sala operatoria; infine, le stampanti 3D sono utilizzate anche per la realizzazione di impianti protesici primari, come quello effettuato dai dottori De Martino e Sculco”.